EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 - Num. 64
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Urto di tendenze e battute polemiche al Consiglio della dc

Soltanto oggi si decide sulle dimissioni di Fantani

La giornata di ieri ha costituito un agitato preludio alle conclusioni odierne - Accorati richiami all'unità - Vivace discorso di Tambroni che caldeggia il ritorno immediato di Fantani - Un intervento di Piccioni per rilevare la democraticità del Ministero Segni - Stamane il voto sulla politica del governo, che raccoglierà larghissima maggioranza

Roma, lunedì mattina.

I tempi del Consiglio nazionale democristiano si sono notevolmente allungati. Si era previsto che i lavori sarebbero terminati la notte scorsa e invece a mala pena si è potuta condurre a termine la discussione generale sul primo punto dell'ordine del giorno, e cioè sul giudizio della soluzione data da Segni alla crisi governativa. Segni non ha ancora parlato e se ne attende il discorso per questa mattina. A mezzogiorno circa potranno cominciare le dichiarazioni di voto e solamente nel pomeriggio si avrà una conclusione del primo capitolo. Subito dopo comincerà il secondo che ha per titolo «il caso Fanfani» e nessuna previsione è possibile sull'ampiezza che potrà avere né sui risultati ai quali si giungerà. Poi ne rimane ancora un terzo, dedicato alla fissazione della data del congresso, in modo da risolvere l'attuale alternativa tra un rinvio breve, fino al mese di giugno, e un lungo rinvio, fino al mese di ottobre. Tutto considerato, e tenendo presente che neppure il voto sulle dimissioni di Fanfani esaurirà il capitolo secondo (resteranno, difatti, da aspettare le reazioni di Fanfani), si ritiene che esista la possibilità che neppure stasera il Consiglio abbia termine.

Il dibattito sulla prima parte dell'ordine del giorno è stato ieri molto ampio. Hanno parlato una ventina di consiglieri delle diverse tendenze e dal complesso dei discorsi si è tratta l'impressione che una mozione di fiducia all'on. Segni raccoglierà larghissima maggioranza di suffragi. Voteranno a favore gli appartenenti alla corrente di «Rinnovamento», quelli di «Primavera», quelli del gruppo misto (amici di Scelba e di Pella e notabili indipendenti), gli «iniziativisti» rimasti fedeli a Fanfani e gli «iniziativisti» contrari a Fanfani che da ieri, dopo il pronunciamento avvenuto contro l'antico leader, sono correntemente indicati col nome nuovo di «dorotei», dal titolo del convento sul Gianicolo dove la secessione ha avuto luogo.

I soli non disposti a votare la fiducia al governo sono gli aderenti alla «sinistra di base». In occasione dell'assemblea dei parlamentari, il mese scorso, essi si astennero; ma non è escluso che questa volta potranno dare voto negativo poiché, come ha avvertito l'on. Sullo, le loro perplessità sono ancora aumentate dopo i primissimi esperimenti compiuti dal governo. Essi, però, non possono disporre che di sette-otto voti su centodieci, cosicché pare che due giorni di discorsi, per arrivare a estrarre faticosamente una così ridotta opposizione dal globale complesso del conformismo disciplinare, siano stati un impegno forse non necessario.

La vera lotta non è ancora

L'on. Aldo Moro mentre esce dalla «Domus Mariae» dopo la riunione del Consiglio nazionale della d.c. (Telefoto)

cominciata perché soltanto il nome di Fanfani realmente divide la d.c. e inoltre perché anche la scelta della data del congresso costituisce un problema politico vero: l'accettazione del governo era invece scontata. Gli argomenti sfruttati per giustificarla sono facilmente immaginabili. «Il partito ha il dovere di stringersi attorno al governo», ha detto Pessas. «Nell'attuale situazione di necessità, si deve accettare senz'altro il governo Segni», ha dichiarato Ardigò, uno dei fondatori di "Iniziativa democratica", che non ha risparmiato le critiche a Fanfani, colpevole, a suo avviso, di avere «sgretolato in pochi mesi le speranze di alcuni anni».

Con tutto il peso della sua autorità Piccioni non ha esitato a dire: «Nessun punto del programma del governo Segni è ispirato a concezioni reazionarie o di destra. Nessuna pattuizione ha fatto l'on. Segni per avere i voti della destra. E' un governo tutto democristiano, con programma interamente democristiano sostenuto da tutta la d.c.».

Gava si è spinto ancora più avanti nelle professioni di ottimismo: «Non si deve più parlare di governo di necessità e di governo transitorio. Bisogna, invece, augurarsi che il governo Segni duri proficuamente il più a lungo possibile,

ondo diminuire le agitazioni e le aspirazioni».

Taviani ha lungamente insistito sul pericolo comunista, che espone l'Italia al rischio di subire la sorte dell'Ungheria o i travagli che ha conosciuto la democrazia francese, e ha raccomandato di non ridurre la d.c. a una formazione integralista o neo-guelfa che riproporrebbe i temi della lotta fra clericali e anticlericali.

Colombo ha ripetuto gli argomenti di Piccioni: «Il governo resta democristiano, di democratici cristiani, geloso custode delle istituzioni democratiche». E ugualmente si è espresso Lucifredi: «Il governo è espressione piena del partito e democristiani sono tutti i membri del gabinetto». Con un colpo di audacia interpretativa, ha poi soggiunto: «La formula degasperiana della d.c., partito di centro che guarda verso sinistra, non indica una propensione per la collaborazione con i partiti di sinistra».

Pateticamente equanime è stato il consigliere Pugliese che ha detto: «Sento motivo di soddisfazione per l'uomo che è stato chiamato a guidare il governo, ma sento motivo di dolore perché alla testa del partito non si trova più un uomo della statura di Fanfani».

Questo rimpianto serve di preludio alla serie dei discorsi che hanno difeso l'ex-segretario del partito: «Dopo le sue dimissioni, il partito ha subito un trauma» ha detto Bucciarelli-Ducci. E Malfatti: «Scesi di sella, ci siamo trovati su di un piede solo, stentiamo a riprendere l'equilibrio e constatiamo lo sbandamento della nostra periferia e di larghi strati del nostro elettorato».

«L'opinione prevalente fra i d.c. della periferia è che il monocolore rappresenta una involuzione politica» ha aggiunto Barbi. E Bologna ha fatto notare, con evidente scrupolo di realismo, che la formula condiziona il programma, e che il governo, quindi, potrà realizzare solo quella parte che piacerà alle destre di accettare. Pistelli ha ammonito che, accettando le dimissioni di Fanfani, si identificherebbe la formula governativa con l'orientamento del partito: cioè il «governo di necessità» costituirebbe, anche per il partito, una svolta politica per l'apertura a destra.

Sul medesimo tema, Sullo ha espresso le più gravi preoccupazioni, concludendo col dire che «il problema politico italiano non è solo quello di fare alcune leggi per i poveri, per i deboli, per gli operai, per i contadini, ma di farle in modo che il progresso non sia un dono di classi dirigenti, a cui metà del Paese si senta estranea».

Fra i discorsi più polemici è, comunque, da registrare quello che l'on. Tambroni ha pronunciato a tarda sera. Egli ha, difatti, avuto frasi aspre nei confronti di Gui dichiarando, tra l'altro, che non si è mai corso il rischio di un governo «tipo siciliano», dall'estrema destra all'estrema sinistra. «Chi dice il contrario — ha affermato quasi minacciosamente — è alla ricerca di alibi per operazioni non chiare». Fra il chiasso suscitato dalle sue parole, ha poi proclamato, come per una sfida: «Se la mia persona è di impedimento, metto a disposizione il mio portafogli». Ed ancora, caldeggiando il ritorno immediato di Fanfani: «La maggioranza di Trento è stata eletta con un leader e con un programma. Deve andare al congresso con quel leader e con quel programma».

Favorevole a Fanfani, nel caso che si votasse per appello nominale sul tema delle sue dimissioni, sarebbe lo stesso presidente del Consiglio nazionale sen. Zoli. Ugualmente favorevole, secondo indiscrezioni raccolte da una agenzia, sarebbe l'on. Gonella, ed in generale si ritiene che uno scrutinio palese aumenterebbe notevolmente i suffragi dell'ex-segretario. Proprio per questo, la battaglia di oggi sarà imperniata quasi tutta sul «modo» di votazione. Gli argomenti sostanziali sono stati, difatti, praticamente, tutti anticipati ieri; oggi si tratterà di affrontare il problema della procedura.

Chiuso nella sua attesa, l'on. Fanfani si è astenuto anche ieri dall'intervenire al Consiglio: rimasto in casa tutto il giorno, ha consentito ad aprire le porte della sua abitazione soltanto per ricevere Giorgio La Pira che, in qualità di vecchio amico e solidale ispiratore della sua politica, è andato a fargli visita.

Vittorio Gorresio

Dice il sottosegretario Kreisky

«Vienna chiede all'Italia l'autonomia del Sudtirolo»

Salisburgo, lunedì mattina.

In un discorso elettorale pronunciato ieri a Salisburgo il sottosegretario austriaco agli Esteri, dott. Bruno Kreisky, ha detto che tutto ciò che l'Austria vuole dall'Italia è l'autonomia del «Sudtirolo».

«Noi — egli ha dichiarato — nulla vogliamo dall'Italia, fatta eccezione del riconoscimento del diritto dei tirolesi del Sud a decidere i loro affari nel loro paese. L'autonomia del Sudtirolo potrebbe costituire un ponte fra l'Italia e l'Austria».

«Personalmente — ha sottolineato Kreisky — non condivido l'idea della opportunità di un boicottaggio economico a danno dell'Italia, trattandosi di una misura di pressione e di forza che non ha mai ottenuto risultati. Ma dobbiamo continuare i negoziati e soltanto se questi non avranno successo dovremo portare la questione del Sudtirolo dinanzi all'opinione pubblica mondiale».

Per il finanziamento delle zone depresse

Discorso del presidente dell'Iri

Roma, lunedì mattina.

Tra i discorsi di ieri, ha una certa importanza quello del presidente dell'Iri on. Fascetti, il quale ha prospettato la idea di una nuova politica di finanziamento azionario per favorire l'iniziativa privata nelle zone depresse del Paese.

«Si potrebbe dare luogo — ha detto Fascetti — a una formula che permetta, accanto a un decisivo apporto finanziario, anche una indispensabile prestazione di assistenza tecnica alle nuove iniziative prese da imprenditori privati nel campo della industrializzazione del Mezzogiorno e delle aree depresse. Si tratterebbe di uscire dalla tradizionale formula della partecipazione di controllo, per far parte d'imprese nelle quali non è questione di assumere né la gestione né il controllo dell'azienda. In relazione ad analoghe esperienze straniere, questa formula desidereremmo venisse sperimentata anche in Italia. L'Iri potrebbe contribuire a realizzare questa iniziativa con l'apporto di fondi e la messa a disposizione di assistenze tecniche».

Evidentemente, l'on. Fascetti vuole che anche l'Iri contribuisca alla spinta che il governo intende dare all'iniziativa privata e pensa a questo esperimento utilizzando quel quaranta per cento di investimenti che per legge l'Iri deve destinare alla industrializzazione del Mezzogiorno.

Segni presiederà domani il Consiglio dei ministri. Si dovrà mettere a punto il progetto di legge sulle attribuzioni del nuovo ministero dello Sport e Turismo. Tupini vorrebbe che fosse assegnato al nuovo dicastero anche il settore dello Spettacolo, ma sembra che, tra gli altri, lo stesso Segni abbia espresso qualche resistenza. Il Consiglio dei ministri dovrà poi anche affrontare la grossa questione degli statali.

Mercoledì le Camere terranno una seduta comune, per eleggere i sette membri del Consiglio superiore della Magistratura, dopo di che dovrebbero andare in vacanza fino al 7 aprile, per le ferie pasquali.

Gli accordi economici stipulati con il Brasile

Giunta a Roma una missione da Rio de Janeiro

Roma, lunedì mattina.

Sono giunti ieri sera in aereo a Roma da Rio de Janeiro i componenti la missione economico-finanziaria brasiliana che esaminerà, con le competenti autorità italiane, le modalità per dare attuazione pratica agli accordi economici stipulati in occasione della visita del presidente Gronchi in Brasile.

Con lo stesso aereo è giunta un'altra missione, guidata dal dott. Renato Costa Lima, presidente dell'Istituto brasiliano per il caffè, che esaminerà con le competenti autorità e con gli importatori italiani le possibilità di creare a Genova e a Trieste depositi di caffè, utilizzando le attrezzature portuali già esistenti.

BATTUTI TUTTI I RECORDS AL TOTOCALCIO

Un solo «tredici» in Italia: al vincitore (che ha fatto anche cinque 12) toccano 245 milioni

Il fortunato è per ora anonimo - Egli ha giocato in una ricevitoria di Valle di Cadore, paesino di 2000 abitanti situato in provincia di Belluno - L'eccezionale vincita sarebbe stata ottenuta con un sistema di 32 colonne, del costo di 1600 lire - Il primato precedente era detenuto dal torinese Saccinni che nell'ottobre 1954 si aggiudicò 243 milioni

Questo il goal della vittoria in Torino-Juventus (3-2)

La terza rete realizzata da Virgili (seminascosto) nel derby Torino-Juventus. La partita, svoltasi davanti a 40 mila spettatori, si è conclusa con una vittoria a sorpresa dei granata per 3 reti a 2 (foto Moisio)

(In 5a pagina l'articolo di VITTORIO POZZO e gli altri servizi sull'incontro)

(Nostro servizio particolare)

Belluno, lunedì mattina.

Giornata assolutamente eccezionale quella di ieri al Totocalcio: tutti i records delle vincite sono stati battuti. Un giocatore ha totalizzato infatti, con un «sistema» di 32 colonne, l'unico «13» della giornata in tutta Italia, vincendo esattamente [illegible] milioni 769.165. Non basta: il fortunato ha anche realizzato cinque «12» raggiungendo così la cifra complessiva di ben 245 milioni 344 mila 165 lire.

La schedina vincente è siglata «Orivo» e «Grimos» (non si sa di certo) e reca il numero [illegible] VP/4129. Essa è stata giocata a Valle di Cadore, provincia di Belluno.

I «dodici» sono 69 in tutta Italia e vincono ciascuno la somma di 3 milioni e 373 mila lire. Il monte-premi è stato di lire 467.538.350 lire.

La fortuna, così, una volta tanto, ma in modo, ripetiamo, assolutamente eccezionale, ed impensato, è venuta a premiare un giocatore della nostra provincia, che per altro rimane ancora sconosciuto.

Valle di Cadore, il paese dove è stata fatta la favolosa vincita, è un piccolo centro a circa 35 chilometri da Belluno. Posto a 819 metri di altitudine, è abitato da 2000 persone per la maggior parte dedite alla agricoltura e all'artigianato.

La fortunatissima schedina è stata giocata nella ricevitoria dei signori Ferruccio e Rino Boldo, istituita due anni fa nell'osteria del padre Valentino Boldo.

Si tratta d'una scheda da sistema con cinque varianti doppie convalidata con bollino da 32 colonne, per cui sono state spese 1600 lire.

I due ricevitori fratelli Boldo per ora ricordano solo che la scheda è stata giocata da un tale che si presenterebbe ogni settimana nel loro bar per compilare il sistemino da 1600 lire firmandolo di volta in volta con pseudonimi diversi. Finora a Valle di Cadore la vincita massima realizzata al Totocalcio era stata di sole 100 mila lire, mentre le giocate che si effettuano ogni settimana non superano le 50 mila lire.

Naturalmente, da quando ieri sera si è appresa la sensazionale notizia, una grande eccitazione regna nel piccolo e ridente centro cadorino. Si fanno le più disparate ipotesi e supposizioni sul supertredicista, ma finora le ricerche del fortunato non hanno avuto esito. I due fratelli Boldo — che per altro sembrano sapere più cose di quel che dicono — pressati dalle domande dei compaesani e di qualche giornalista portatosi lassù, continuano a dichiarare di essere all'oscuro di tutto.

In seguito essi hanno ammesso che si trattava di un uomo che gioca regolarmente ogni settimana alla loro ricevitoria, smentendo così le notizie che circolavano, che si trattasse di una giocata in società.

Comunque sia, Valle di Cadore è stato sossopra tutta la notte, stimolato dalla curiosità di conoscere il fortunatissimo che, secondo taluni, avrebbe già abbandonato il silenzioso paese.

Verso la mezzanotte i due fratelli Boldo, titolari della fortunata ricevitoria, sono improvvisamente partiti in motocicletta dal paese senza rendere nota la loro destinazione. Da più parti si è avanzata l'ipotesi che i due siano a conoscenza dell'identità del fortunatissimo incognito e siano andati a recargli la notizia della vincita.

Il primato precedente delle vincite al Totocalcio era di 243 milioni, vinti con un «13» realizzato l'11 ottobre 1954 dal barista Nicola Saccinni, di 44 anni, e da Ugo Gandier, cassiere della Casa editrice Paravia, entrambi residenti a Torino.

v. m.

Una riunione a Rapallo per i casinò da gioco

Rapallo, lunedì mattina.

L'assemblea plenaria dei Comuni maggiormente interessati alla regolamentazione del giuoco in Italia, svoltasi a Rapallo il 1° marzo scorso, aveva delegato cinque sindaci a formare un comitato ristretto per l'esame del problema.

Ieri mattina, nel salone di un albergo cittadino, il comitato, composto dei sindaci di Merano, Rapallo, S. Pellegrino Terme, Sorrento e Stresa, assistito dai consulenti legali avv. Podestà di Genova e avv. D'Audino di Roma, ha esaminato nei particolari il problema della concessioni dei Casinò da gioco esistenti in Italia. Il comitato ha deliberato l'azione da svolgere presso il Governo

Pella giunge stasera a Londra per un colloquio con Selwyn Lloyd

In mattinata a Bruxelles partecipa al Consiglio della Comunità Economica europea per una discussione sulla "zona di libero scambio" - Il Ministro degli Esteri alla partenza da Roma dichiara che nelle consultazioni che avrà in Gran Bretagna sul problema di Berlino, e successivamente a Parigi ed a Bonn con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Segni, si parlerà "il linguaggio degli amici" - "Non vi sono possibilità di divisioni e di scelte che determinino fratture in questa famiglia di alleati"

Il ministro on. Pella dinanzi ai microfoni all'aeroporto di Ciampino poco prima della partenza (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Affari Esteri on. Giuseppe Pella, accompagnato da alcuni alti funzionari di Palazzo Chigi, è partito ieri alle 12,18 da Ciampino per Bruxelles. All'aeroporto si è recato a salutarlo anche l'ambasciatore d'Inghilterra Clarke.

Nella serata stessa di oggi l'on. Pella sarà a Londra, invitato da Macmillan e da Selwyn Lloyd. Mercoledì mattina raggiungerà Parigi per riceverví il presidente Segni. Quindi, dopo la visita al generale De Gaulle e gli annunciati colloqui con gli esponenti del governo francese, Segni e Pella si recheranno a Bonn ospiti del cancelliere Adenauer.

Prima della partenza da Ciampino il ministro degli Esteri ha fatto la seguente dichiarazione: «Il viaggio che sto per cominciare prelude all'ulteriore viaggio che, nella prima decade di aprile, dovrò fare a Washington, per la riunione del Consiglio atlantico in occasione del decimo anniversario del Patto. Nello stesso itinerario di questo viaggio europeo, che si porterà a più alto livello fra pochi giorni per la partecipazione del presidente del Consiglio on. Segni, sono vedute ancora una volta le linee fondamentali della nostra politica estera: linea europeistica e linea atlantica».

«Comincerò domani con la riunione di Bruxelles per il Mercato comune. Successivamente, a Londra, per uno scambio di idee con il ministro degli Esteri del Regno Unito; quindi si avranno incontri a più alto livello con la partecipazione dell'on. presidente del Consiglio, a Parigi e a Bonn».

«E' estremamente significativo e sintomatico che, su invito degli uomini responsabili del Regno Unito, della Francia, e della Germania Federale, si sia questo scambio di vedute con gli uomini di governo italiani per esaminare i gravi, ma non irresolubili problemi internazionali del momento».

«E' il linguaggio degli amici quello che sarà parlato: non vi sono possibilità di divisioni, possibilità di scelte, che determinino fratture in questa famiglia di alleati e di amici. Questo desidero sottolineare, come monito a coloro che sperano in queste divisioni e come confortante certezza per gli italiani i quali sanno che, nella alleanza in atto e nelle amicizie, vi è la possibilità di una comune difesa di tutti gli interessi legittimi nazionali».

L'arrivo a Bruxelles

Bruxelles, lunedì mattina.

L'on. Pella — dopo una sosta a Zurigo — è giunto a Bruxelles nel tardo pomeriggio di ieri. Stamane rappresenta l'Italia nella riunione dei ministri della Comunità Economica europea. L'argomento più importante in discussione è costituito dalle trattative per la creazione di una zona di libero scambio con i Paesi non aderenti al Mercato comune.

Il problema della «capitale europea» per il Mercato comune e quello della nomina dell'alta autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio, che dovevano essere all'ordine del giorno, sono stati tolti all'ultimo momento su richiesta della Francia e della Germania: saranno soltanto l'oggetto di uno scambio di vedute non ufficiale.

Una lettera di Dulles per appoggiare Macmillan?

Il Segretario di Stato si sarebbe dichiarato favorevole a negoziati con la Russia

Londra, lunedì mattina.

In un articolo apparso ieri sul giornale domenicale di sinistra *People* si afferma che sabato scorso il primo ministro britannico Macmillan avrebbe ricevuto «un drammatico messaggio personale» con cui il Segretario di Stato americano Dulles annuncerebbe improvvisamente di aver deciso di recedere dalla sua politica di opposizione a qualsiasi negoziato con la Russia. Il giornale, che pubblica questa notizia con grande evidenza in prima pagina, assicura che Dulles si è impegnato ad appoggiare il piano di Macmillan per negoziare con Kruscev una soluzione amichevole del piano germanico.

A questo proposito si apprende da Washington che il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, interrogato in merito a tale pretesa lettera di Foster Dulles, ha detto: «Non ne sono a conoscenza».

Dal canto suo il *Sunday Times* sostiene in un dispaccio da Washington che le Potenze occidentali sarebbero concordi sull'opportunità di formulare un progetto per il trattato di pace tedesco, da presentare ad una prossima conferenza dei ministri degli Esteri fra Oriente e Occidente.

Il primo ministro britannico sta per recarsi a Washington: il suo arrivo è previsto per giovedì. Gli si attribuisce l'intento di convincere Eisenhower ad accettare una conferenza al vertice, dopo quella dei quattro ministri degli Esteri.

CRONACA CITTADINA

Si cerca una soluzione per il Comune

Bruno colpito da collasso Stasera il Consiglio decide

Sabato, dopo la seduta in cui ritirò le dimissioni, l'assessore è dovuto ricorrere alle cure d'un medico "Necessari alcuni giorni di riposo,, - Oggi si riunisce la Giunta - L'ombra di un commissario prefettizio?

L'assessore Bruno sabato sera poco prima del collasso

La discussione del Consiglio Comunale sul «caso Bruno», che dovrebbe concludersi questa sera con la votazione dell'ordine del giorno dei socialisti, si svolgerà probabilmente in assenza del maggior interessato. Ieri mattina si è appreso che sabato alle 23, rincasando dopo l'agitata seduta in Comune, il comm. Bruno è stato colto da un collasso cardiaco. I familiari dell'assessore hanno richiesto d'urgenza l'intervento di un medico, il dott. Mario Oria.

«Ho trovato il comm. Bruno in cattive condizioni di salute — ci ha dichiarato ieri il sanitario —. Era molto abbattuto e gli ho riscontrato una forte aritmia. Niente di allarmante, ma è necessario che il malato osservi due o tre giorni di assoluto riposo».

La notizia dell'indisposizione dell'assessore ha suscitato sorpresa e perplessità negli ambienti municipali. Nel chiudere la seduta di sabato il Sindaco aveva dichiarato: «La discussione sulla presa d'atto delle dimissioni di Bruno è terminata. Lunedì si discute l'ordine del giorno socialista previe dichiarazioni della Giunta. Se Bruno sarà ancora sulle odierne posizioni...».

La frase che Bruno fosse ancora sulle odierne posizioni lasciava intuire la speranza di un ravvedimento. Sembra che già sabato sera il comm. Bruno avesse in animo di presentare, al termine del dibattito, le dimissioni dalla Giunta. E questa volta in maniera definitiva. Soltanto all'ultimo momento avrebbe deciso di rinviare ancora per un giorno.

Data la situazione è difficile fare pronostici sulla riunione di questa sera in Consiglio. Se prima delle 17, ora in cui inizierà la seduta di Giunta, il comm. Bruno non avrà fatto giungere sue notizie, le dichiarazioni cui ha accennato il Sindaco al termine della discussione di sabato, non potrebbero essere fatte che in un senso.

Se il Consiglio, al termine del dibattito sull'ordine del giorno socialista, concederà la fiducia, la Giunta resterebbe al suo posto togliendo al commendator Bruno tutti gli incarichi amministrativi. Il comm. Bruno ha annunciato il proposito di reagire al provvedimento, votando contro a tutte le delibere di Giunta. Il suo atteggiamento però non può ostacolare i lavori della amministrazione poiché nessuna legge prescrive che le deliberazioni debbano essere prese all'unanimità. Succede alle volte che un assessore, contrario all'impostazione data ad un problema, esprima un voto contrario a quello dei colleghi. Normalmente però in questi casi l'assessore contrario concede la sua «solidarietà» e all'atto della votazione in Consiglio si pronuncia in favore del provvedimento. Il comm. Bruno costituirebbe un'eccezione poiché intenderebbe negare, oltre al voto favorevole in Giunta, anche la «solidarietà» in Consiglio.

Se la Giunta non ottenesse la fiducia del Consiglio è molto probabile, si osserva in Municipio, il pericolo che l'amministrazione debba essere affidata a un commissario prefettizio.

Presentazione delle liste per le elezioni alla Fiat

In tutti gli stabilimenti Fiat scade oggi il termine per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni delle commissioni interne indette per il 7 aprile. I vari sindacati dovranno aver presentato le liste ai comitati elettorali di azienda entro le ore 17. Ai comitati compete il controllo e la convalida dei candidati e degli scrutatori. Al termine di questo lavoro sarà possibile avere un quadro completo dello schieramento elettorale alla Fiat. Le votazioni riguardano 66 mila dipendenti: 53 mila operai e 13 mila impiegati.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 13,1
MINIMA + 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperat. media + 9,2; pressione 740,2; umidità 72 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo poco nuvoloso con foschia al mattino. Temperatura in lieve aumento. — Temperatura a Caselle: massima + 13,0; minima + 2,6; media + 10,7.

Cordiale cerimonia alla Mirafiori

Gli anziani Fiat superano i 12 mila

L'azienda ha impiegato l'anno scorso un miliardo e 593 milioni nelle provvidenze agli anziani - Un caldo saluto del prof. Valletta - La distribuzione delle medaglie d'oro

Ventiquattro dipendenti della Fiat (6 dirigenti, 9 impiegati e 9 operai) che da 45 anni prestano servizio nell'azienda, sono stati premiati con medaglia d'oro nel corso dell'annuale assemblea generale del Gruppo Anziani Fiat svoltasi ieri mattina alla Mirafiori. La cerimonia ha avuto luogo nel grandioso atrio del palazzo degli uffici, festosamente addobbato e gremito di soci — uomini e donne — del gruppo. Prestavano servizio d'onore sorveglianti e pompieri dell'azienda ed un centinaio di allievi in tuta: sul grande palco erano le bandiere della Fiat, del Gruppo Anziani e dei Maestri del Lavoro.

Alle 9, accolto da calorosi applausi, è giunto il prof. Valletta, presidente della Fiat e presidente onorario nazionale dei lavoratori anziani. Erano con lui il direttore generale ing. Bono, i vice-presidenti avv. Agnelli e ing. Nasi, i consiglieri di amministrazione gr. uff. Gajal de La Chenaye e rag. Ghiglione. Sul palco erano pure tutti i direttori di divisione, di sezione e della sede Centrale.

Dopo un breve saluto del presidente del Gruppo Anziani cav. Guida, il quale ha ricordato che è il sesto anno che si svolge la cerimonia della premiazione di chi ha compiuto 45 anni di lavoro alla Fiat, il segretario generale cav. Bordiga ha letto la relazione annuale. La consistenza numerica del Gruppo è di 12 mila 100 soci dei quali 5600 in attività di servizio. Sono 6700 le persone (fra esse 1300 vedove) che usufruiscono a vita delle provvidenze Fiat: mille in più che nel 1957.

Lo scorso anno l'azienda ha erogato a favore degli anziani complessivamente un miliardo e 593 milioni, e cioè 150 milioni in più dell'anno precedente. Di questa cifra un miliardo e 35 milioni sono stati dati per «premi di fedeltà», 161 milioni per sussidi e mezzo cassa di soccorso, 56 milioni per contributi assistenza mutualistica ad anziani non più in servizio. Il segretario generale ha concluso l'applaudita relazione elencando una serie di problemi per la cui soluzione sono in corso pratiche con il ministero del Lavoro.

Dopo un riconoscente saluto all'assemblea rivolto da un allievo Fiat a nome di tutti i suoi compagni, ha parlato il prof. Valletta. Nella sua fervida improvvisazione ha rivolto agli anziani un saluto ed un ringraziamento affettuosi ed ha reso ancora una volta omaggio ai valori morali e sociali che in ogni azienda, essi riassumono. «Perciò la Fiat — ha detto il Presidente — tiene in grande onore il gruppo anziani, ha sempre cura nello studiare tutte le forme che rendono meno doloroso il distacco del dipendente che ha raggiunto i limiti di età e sempre più sviluppa l'azione assistenziale».

La cerimonia si è conclusa con la consegna delle medaglie ai 24 premiati e con fervide parole di augurio del cappellano del lavoro, don Esterino Bosco. Ecco l'elenco dei premiati: dirigenti: ing. Rubic, rag. Maggiore, comm. Salamano, cav. Petrazzini, cav. Mottura, signor Zanantoni; impiegati: Molotti, Tosetto, Bianchi, Simonetti, Varetto, Ghigo, Valle, Cima, Arhini; operai: Tallone, Amateis, Berardo, Manoni, Robaldo, Ferro, Mondino, Valetto, Audisio.

Discorso dell'on. Santi sui problemi sindacali

Il segretario nazionale della Cgil on. Santi ha parlato ieri al teatro Alfieri sui problemi sindacali del momento. «Non si supera — ha detto — l'attuale congiuntura sfavorevole e non si affrontano le prospettive del Mercato Comune Europeo con la compressione dei salari ed i licenziamenti. Al contrario è indispensabile accrescere il livello del mercato interno — base essenziale per una politica non aleatoria di esportazione — con l'aumento dei redditi di lavoro. Dobbiamo, nei confronti dei paesi del Mec, perequare le condizioni dei lavoratori in alto, non in basso».

L'on. Santi ha concluso il suo discorso con un accenno alla situazione degli statali: «E' giunto il momento delle decisioni chiare. I termini della vertenza sono noti. Dica il governo che cosa vuole dare, evitando inutili rinvii. Ogni tentativo di procrastinare la soluzione provocherà la reazione sindacale di tutti i pubblici dipendenti. Non è interesse del governo e del Paese mettere ancora a dura prova la pazienza degli statali».

In borgata Monterosa: sfracellato dopo un volo di 20 metri

Nonno precipita dal quinto piano sporgendosi per vedere il nipote

Era andato a prenderlo a casa per portarlo a passeggio: ma il bimbo era ancora all'oratorio - Nell'attesa l'uomo si affaccia al balcone e piomba in strada

Un operaio è precipitato ieri mattina dal quinto piano di una casa in borgata Monte Rosa, sfracellandosi sulla strada. L'uomo si era messo sul balcone, in attesa di vedere spuntare all'angolo della via il nipotino che era venuto a prendere e che voleva portare con sé. Il bimbo tardava ed il nonno, nell'ansia di scorgerlo, si è sporto forse più di quanto la prudenza consigliava. È bastato un momento falso, un momentaneo capogiro, perché perdesse l'equilibrio e cadesse nel vuoto.

La vittima è Oddone Zaglio, operaio elettricista alla Fiat, sezione Grandi Motori: abitava con la moglie ed un figlio in via Baltea 31. Aveva 59 anni, già da cinque era nonno, cioè da quando la moglie dell'altro figlio, Elio, che ora ha 33 anni, aveva avuto un bimbo, Franco. L'affetto dell'anziano operaio si era riversato tutto sul piccino, manifestandosi in tutte modi, ma soprattutto con visite molto frequenti. Non v'era praticamente domenica che il nonno non passasse a casa del piccolo, in via Virgilio 11, per portarlo via con sé tutto il giorno.

Era commovente vedere i due andarsene per strada tenendosi per mano, il bimbo tutto vivacità e il nonno non ancora vecchio ma già un po' curvo, e parlarsi di tante cose come potrebbero fare due vecchi amici. Poi, dopo una giornata passata assieme, l'operaio riportava il piccino dal papà e lo lasciava sempre con un piccolo regalo. E la domenica dopo era di nuovo puntuale all'appuntamento per riprenderselo.

Oddone Zaglio 59 anni con il nipotino Franco

Così aveva fatto anche ieri mattina, trovandosi a casa del figlio poco dopo le nove, ma il nipotino non c'era: era andato a Messa all'oratorio don Michele Rua, dall'altra parte della strada. Nell'alloggio al quinto piano c'era soltanto la nuora, tutt'indaffarata nei lavori di cucina: il figlio Elio era uscito per commissioni.

Un po' deluso, lo Zaglio si disponeva ad attendere ed usciva sul balcone. Soltanto una volta tornava nell'interno ed era per dire alla nuora che avrebbe chiamato il piccolo dall'alto, anche per raccomandargli di stare attento nell'attraversare la strada. Pochi minuti dopo, avveniva la disgrazia. La ringhiera non è molto alta, anzi può essere giudicata un po' pericolosa. Per scorgere l'angolo dell'oratorio dal quale doveva sbucare il bimbo, bisognava sporgersi alquanto: aggiungiamo poi che lo Zaglio andava soggetto a capogiri a causa della pressione sanguigna assai alta.

Nessuno dei passanti e nessuno fra gli inquilini delle case di fronte vide lo sventurato piombare dal balcone, con un volo di circa venti metri, ma alcuni udirono il tonfo ed accorsero presso il corpo steso sul selciato. Se ne ritrassero con orrore: era sfracellato, spaventoso a vedersi.

Nel frattempo il piccolo Franco era uscito dall'oratorio: una coinquilina dei genitori era andata a prenderlo e nel breve percorso riuscì a distrarlo in modo che non notasse quel lenzuolo macchiato di sangue in mezzo alla strada. Il bimbo chiese molte volte del nonno, poi si infilò di corsa nell'androne e salì le scale saltellando su ogni gradino, convinto di trovare sulla soglia di casa quell'uomo dai capelli grigi che lo abbracciava con tanto affetto. Ed invece non è stato così: il nonno non c'era, gli hanno detto che aveva dovuto partire per un viaggio molto lungo.

Elio Zaglio, figlio della vittima, è tornato dalle commissioni verso le 9,45 e ha ricevuto per strada la tremenda notizia. L'operaio avrebbe smesso fra poco di lavorare: ancora sei mesi e poi sarebbe andato in pensione.

Stroncato da un infarto mentre guida l'automobile

Un automobilista, colto da infarto, è morto al volante della sua macchina, sulla strada Trana-Giaveno: ha ancora avuto il tempo di rallentare e di fermarsi sul ciglio della strada. Si chiama Michele Vogliotti, capo tecnico, abitante a Torino in via Guastalla 11: aveva lasciato Trana, poco prima delle 18, diretto a Giaveno. All'altezza di villa Ratti la moglie del capo-tecnico aveva notato un lieve sbandamento e subito dopo aveva visto il marito fermare la macchina. Il Vogliotti teneva gli occhi chiusi, come colto da sonnolenza. Un attimo dopo si accasciava esanime sul volante. Ogni tentativo per rianimarlo era vano. Un medico constatava che l'automobilista era stato fulminato da infarto.

Festeggiati i 23 anni una giovane si impicca

Tragedia in una cascina di Condove - Soffriva di esaurimento - Negli ultimi giorni pensava a fidanzarsi - L'improvvisa crisi: trovata cadavere

Una giovane di Condove, che soltanto tre giorni fa aveva festeggiato il ventitreesimo compleanno, si è uccisa impiccandosi. Il suicidio della giovane non ha, a quanto pare, alcun motivo all'infuori di un grave esaurimento nervoso di cui era da tempo sofferente.

Pierina Giuglard, la cui famiglia abita durante l'inverno a Condove in via Cerreita 4 e d'estate in frazione Mocchie dove ha i pascoli, era stata per due anni in Francia presso una sorella sposata. In gennaio era tornata in Italia. Da qualche tempo era stanca, nervosa, agitata, sembrava a tratti in preda a squilibrii.

La Giuglard era in cura dal medico di Villarfocchiardo, che le aveva diagnosticato una forma di nevrosi. Ultimamente aveva mostrato qualche sintomo di miglioramento. Sembrava anche più sollevata da quando pensava di fidanzarsi con un compaesano. Continuava però a soffrire di crisi di depressione; più volte aveva confidato alle amiche di non avere alcuna speranza di guarire. I familiari la sorvegliavano. Ma ieri, per accidenti, la giovane ha approfittato di un momento in cui i genitori ed una sorella erano al lavoro nei campi.

Alle 12,30 alcuni vicini l'hanno vista nel cortile; neppure cinque minuti dopo un'altra sorella, che era rimasta in casa, usciva per cercarla. Apriva la porta del fienile e faceva l'orribile scoperta. Pierina si era impiccata ad una trave ed era morta quasi sull'istante. La sorella ed i vicini, sapendo che la giovane era entrata nel fienile da pochissimi minuti, facevano ancora un disperato tentativo per salvarla: recidevano la corda con un coltello, l'adagiavano al suolo, cercavano di rianimarla. Tutto era vano. Il medico, accorso poco dopo con i carabinieri, confermava che la morte era stata immediata.

Un'auto con 5 persone si schianta contro un palo

Per un improvviso sbandamento una «600» con cinque persone a bordo nell'imboccare, ieri mattina alle 6, il bivio che da Moncalieri porta a Villastellone è andata a schiantarsi contro un palo in cemento. Due dei passeggeri se la cavavano con molto spavento ma con poche graffiature; gli altri tre, invece, riportavano ferite. Luigi Galleano di 22 anni abitante in via Saluzzo 88 ed il trentenne Federico Locatti abitante in via Belfiore 22 dovevano essere trasportati alle Molinette dov'erano giudicati guaribili in poche settimane.

Il terzo ferito, Giulio Sandri di 30 anni, abitante in via Saluzzo 35 spariva; benché stordito e barcollante raggiungeva a piedi l'abitazione della sorella in via Nizza 11. Più tardi era accompagnato al Maria Vittoria, dove i medici lo ricoveravano per una grave contusione cranica.

— Sulla strada Moncalieri-Villastellone è stato rinvenuto ieri verso le 16 un uomo privo di sensi, accanto a una moto rovesciata. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale di Moncalieri, vi è stato accolto con prognosi riservata per una grave ferita al capo. Dai documenti è stato individuato per il vigile urbano Giuseppe Sarto, di 45 anni, residente a Moncalieri. Si ritiene che egli non sia stato vittima di uno scontro, ma sia malamente caduto a terra per una sbandata della sua moto.

— Un giovane di Mompantero, il muratore Aldo Vigna di 20 anni, ha investito ieri sera in bicicletta il contadino Camillo Bianco Dolino, di 67 anni, che camminando in stato di ubriachezza gli aveva all'improvviso tagliato la strada. Investitore e investito sono precipitati entrambi al suolo. Mentre il Bianco è stato medicato all'ospedale di Susa per non gravi contusioni, il Vigna è in pericolo di vita: cadendo dalla bicicletta ha riportato la frattura della base cranica.

— Un bambino di sei anni, Giuseppe Scarafia, abitante a Piossasco nella cascina Dula, è stato ricoverato al Maria Adelaide per la frattura della gamba sinistra. Mentre giocava in un prato, dove pascolava un branco di mucche, era stato calpestato da una di esse, che si era improvvisamente infuriata.

Mostra dei diritti dell'uomo

Stamane alle ore 11, a Palazzo Chiablese in piazza San Giovanni, s'inaugura la «mostra dei diritti e dei doveri dell'uomo», organizzata dalla «Fraternité Mondiale». Alla cerimonia interverrà l'ambasciatore Zellerbach.

In Piemonte il Totocalcio ci ha dato cinque "dodici,,

Due a Torino (in Vanchiglia e a Madonna di Campagna) Gli altri a Collegno, Alessandria e Tortona - Vincono 3 milioni

La fortuna ieri non è stata generosa verso il Piemonte. Nessun «13» — il che però non sorprende, dato che se ne registra uno solo in tutta Italia —, ma anche pochissimi «12»: 5 su un totale di 65 disseminati in tutte le regioni. Ad ognuno spettano 3 milioni 115 mila lire.

Due di questi sono stati giocati nella nostra città. Il primo al Caffè Imperia di via Vanchiglia 35, di cui è proprietario Modesto Marenero: il vincitore è anonimo. Il secondo al bar di Giovanni Ponchione chiamato «Caffè degli sportivi», in via Borgaro 30. Reca la sigla Mi. A., probabilmente le iniziali di un nome, ma non si sa ancora a chi possano riferirsi. In entrambe le schedine è stato sbagliato il pronostico della partita Torino-Juventus. Un altro «12» è stato vinto nelle immediate vicinanze di Torino: precisamente alla frazione Regina Margherita di Collegno e porta sul retro la firma «F. Carlotto».

Gli ultimi due «12», infine, sono stati giocati l'uno ad Alessandria, nel bar di Francesco Pipitone di via Dante 1, e l'altro al bar Grande Italia di Tortona.

Al concorso del Totip, non essendosi verificato alcun «12», vengono pagati gli «11», sei in tutta Italia, e percepiscono 2 milioni 838 mila lire. Uno di questi, pure anonimo, è a Torino, giocato al bar Colto della signorina Conte.

Rubano un milione e mezzo in un negozio di radio e Tv

Un negozio di elettrodomestici e radio è stato svaligiato ieri notte da una banda di ladri che disponeva di una «1100», quasi certamente rubata. Verso le 3,30 una guardia notturna, entrando nel cortile di via San Secondo 48, trovava scassinata la porta del retro del «Centro-radio», un negozio di cui è titolare Giovanni Gianara, abitante in via Genovesi 2. Poco prima aveva visto una «1100», la quale dinanzi al portone, allontanarsi a gran velocità ed a fari spenti: era evidentemente l'auto dei ladri.

Accorrevano gli agenti del commissariato San Secondo, che avvertivano un dipendente del Gianara, Giuseppe Gado, abitante al secondo piano dello stesso stabile. Poco dopo arrivava il titolare ed era possibile compiere un inventario da cui risultava che il danno subito è di circa un milione e mezzo di lire.

Dal negozio sono scomparsi due televisori, cinque magnetofoni, 15 apparecchi radio, alcuni rasoi elettrici ed altri apparecchi. I ladri, che avevano forzato le serrature servendosi di grimaldelli, hanno abbandonato sul posto un «crick» d'automobile ed una manovella, del tipo usato per svitare i bulloni delle ruote.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro, via Valperga Caluso 34, tel. 690-196. Sono aperte le iscrizioni sino al 27 marzo ai Corsi di: Taglio e Confezioni Sartoria - Camiceria Biancheria Maglieria. I corsi sono gratuiti in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro. Le allieve qualificate al termine del Corso potranno applicarsi con profitto ad una professione in proprio oppure occuparsi presso Industrie Confezionatrici.

MOBILI O.M.A.F. 28 RATE, Camere da 78.000 e 90.000, sogiorno da 100.000, tinelli da 38.000. Approfittatene. Garibaldi 9, cortile.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino: piazza San Carlo 197 (telef. 156-705, Alessandria: via Parmense 7 (telefono 6187).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 36, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facili...

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
NINO TARANTO
nell'importante novità
APPUNTAMENTO IN PARADISO
2 tempi e 8 quadri di E. Grassi

ARLECCHINO DANZE
Ore 21 trattenimento con elegante *défilé*
Continua il successo di
MICHELINO
I SUOI FANTASISTI
e Ugo Dini

FARO CLUB DANZE
Ore 21
Grande serata attrazioni
Sally and Tom ecc.
Successo HENGHEL GUALDI
Mercoledì 18
Gran Ballo del Cinema

Faro - Alexandra - Capitol
CONTINUA
IL SUCCESSO DEL GIORNO
Peccatori in blue-jeans
A grande richiesta
Vietato ai minori

MASSAUA
Oggi un divertentissimo film
Venezia, la luna e tu
Technicolor CinemaScope
Alberto Sordi - Marisa Allasio

EL TROCADERO
Ore 21: eccezionalmente gli Amici del Teatro presentano: «Grande *défilé* di Primavera», Attrazioni. Gentile partecipaz. di Jane Carrol.

DANZE HOLLYWOOD
Ore 21: eccezionale Gran Gala per acconciature moderne. Orch. Turi

SALA GAUDIO - M° SPADACINI
Via San Massimo 14 - telef. 80-773
Al lunedì grandioso tè danzante

Stendhal e il romanzo

Come e più di Heine, Stendhal è rimasto italiano per diritto d'adozione: tutto ciò che di degno si scrive intorno a lui tocca da vicino il nostro sentimento e la nostra cultura. La saggistica stendhaliana, il cui rigoglio sconta l'incomprensione che circondò lo scrittore in vita, si è arricchita di un nuovo e profondo studio di Mario Bonfantini — *Stendhal e il realismo* (Feltrinelli editore) —, cospicuo esempio di quella che il Borgese, ci pare, chiamò critica italiana: seria concreta senza fumi.

Filologicamente ferrato, padrone di tutte le letterature e massime della francese in cui esordì giovanissimo con un non dimenticato saggio sul Baudelaire, il Bonfantini ha per Stendhal il *rationabile obsequium* del critico intelligente che non dimentica mai rapporti e prospettive; nulla d'esaltato, d'ineffabile nel suo stendhalismo; nulla, anzi, che non sia cordialmente ragionato e dimostrato. L'assunto è appunto di provare che a Stendhal, e non a Balzac, spetta il merito di avere inventato il grande romanzo ottocentesco in quel che ha di proprio rispetto al romanzo del Settecento: la terza dimensione, sociale e politica.

Non è un riconoscimento da poco. Perché quando si dice (o si diceva) che «la vita s'impara dai libri», che «i libri insegnano il mondo», o più pianamente che «i libri fanno la miglior compagnia», s'intende parlare di romanzi, sta bene: ma quali? Certo non si pensa, per quanto si possa venerarli, a Voltaire Marivaux Le Sage, né a Fielding o a Smollett. (Soltanto la tendenza a troppo allargare i termini del «preromanticismo» ha potuto sostenere che in questi modelli sia già tutto il romanzo, quale ricerca il cuore dell'uomo). Il romanzo la cui lettura appassiona, stringe in un mondo più vero del vero; il romanzo cui consacrerete le vostre solitudini, è di un'altra stoffa e di un altro tempo: Stendhal Balzac Tolstoi Flaubert (lasciando fuori Manzoni che abita più su); il romanzo *étoffé* dell'Ottocento, al quale la tecnica e i metodi del romanzo storico sono applicati alla narrazione di cose contemporanee. Ora il primo che tentò quest'innesto, facendone uscire il romanzo di storia contemporanea in che consiste il vero realismo ottocentesco, fu, fuor di proposito e per caso come suole avvenire agli iniziatori, proprio quello Stendhal che in tante cose tenne ancora del secolo precedente. Perché la messa di Balzac al romanzo fu letteraria (romanzo nero e romanzo romanzesco) e volontaria (decretata da un consiglio di famiglia), onde qualcosa di artigianesco che non lo lascerà più. Dove Stendhal cade nel romanzo a perpendicolo, per capriccio, in età di quarantatré dissipatissimi anni. Quella prima prova fu *Armance*; e a buon diritto il Bonfantini, trovandovi argomenti per la sua tesi, vi si ferma alquanto, pur non avendo quel romanzo, come certi stendhaliani di terza fanno, per un capolavoro.

"Nil sub sole novum". *Il bell'Antonio* del compianto Brancati ha antecedenti. Nel 1824 e '25 una gentildonna letterata, la duchessa di Duras, diè fuori due romanzi, *Ourika* e *Edouard*, esemplificanti due casi di «impossibilità sociale» all'amore: l'unione d'una mora con un europeo di buona famiglia, e il matrimonio d'un paltoniere con una dama. Spronata dal buon successo scrisse un terzo romanzo — *Olivier ou le secret* — con dentro un terzo «caso»: l'amore d'un giovane bennato, segretamente impotente, per una signora che s'innamora a sua volta di lui. Questa volta la Duras non stampò per degni rispetti; ma il bizzarro La Touche stampò per lei un suo plagio che fece molto rumore e richiamò l'attenzione, mobilissima, di Stendhal. Il quale, piacendogli più l'argomento che il modo ond'era stato trattato, stabilì di riprenderlo lui; e messoci del suo ritmo e della sua immaginazione psicologica ne fece un romanzo che somiglia, dice bene il Nostro, a un'opera in musica e non ebbe incontro. Ma il punto è che l'*Armance* (il nome della nobile giovinetta innamorata dell'infelice e sguaiato Ottavio) si può considerare l'atto di nascita del cosiddetto romanzo realistico, in quanto Stendhal vi immise, oltre alla passione di verità obiettiva e la sistematica finezza d'analisi, «tutta la sua chiaroveggenza politica e la sua vivissima sensibilità sociale, affinata da vent'anni di appassionati scandagli». Per modo che la storia dell'impotente diventa pittura di costume e quadro d'ambiente; o in altri termini i modi del romanzo storico passano al contemporaneo.

Ma uno Stendhal così attento alla cornice va poi veramente d'accordo con lo Stendhal intimista che conosciamo? Non era per lui la passione d'amore il supremo mobile? E l'amore non è forse beata dimenticanza di tutto ciò che cade fuori di esso? Dunque: verità storico-politiche o verità delle passioni? Nella risposta del Bonfantini è il nocciolo del saggio: «Verità delle passioni, senza dubbio, solamente e assolutamente, almeno in sede di letteratura romanzesca, cioè di poesia. Ma di passioni che, per esser "vere", debbono sempre esser viste — questo era il punto! — nella realtà dei loro rapporti con la società entro la quale esse vivono e si sviluppano. Che era porre in termini più rigorosi e precisi la gran novità del Romanticismo, per cui le passioni non sono più sempre uguali a se stesse, quasi archetipi platonici... ma diversamente si colorano, variano in pratica secondo i tempi».

Così nello Stendhal sbocciato romanziere nella maturità confluiscono e si fondono lo storicista, il sociologo, il politico, l'analitico, il fantastico, l'italianista (qui tutti indagati separatamente), e l'*Armance* non è soltanto una nuova formula di romanzo che apre la strada ai capolavori, ma l'anima di Stendhal rivelatasi a se stessa nella molteplicità di quegli aspetti, sul comune denominatore di un'irrefrenabile vocazione a immergersi nella realtà. Il lettore trova qui una quantità di conferme a ciò che gli suggerisce, in confuso, il suo sentimento stendhaliano (e fra le più inaspettate si vede la stretta affinità che il Bonfantini ritrova tra lo Stendhal e il Leopardi, ambedue sfiduciati, ambedue innamorati dell'Amore, ambedue scettici rinunciatari senza riserve; ma soprattutto ecco percorsa la poesia dentro la luce, della sua forza di profeta e capostipite del realismo ottocentesco). Si dovrà essere grati all'Autore d'un ragionamento e d'una scrittura sempre chiari, e perché chiari, avvincenti; e più di non aver mai sacrificato alla severità del discorso critico un vivo e compiuto ritratto dell'uomo e dell'artista.

Si è detto avanti che il suo stendhalismo è tutto critico prospettico frenato. Alla fine del saggio è la domanda come e perché mai l'autore di *Rouge et noir* e della *Chartreuse de Parme* non sia neppur oggi così veramente popolare come Tolstoi e Flaubert e neanche, se pure più parzialmente, come un Dostoevskij e un Dickens. Mingherlino ai suoi tempi il Sainte-Beuve; freddo il Flaubert (che pure ereditò i ferri di Stendhal); sprezzante il Carducci, del resto mai troppo tenero coi romanzieri. Errori e mancamenti di gusto, sta bene; ma forse con quel briciolo di vero ch'è nel fondo d'ogni errore. Il nostro critico ferma da par suo i «limiti» di Stendhal; fra i quali si trova quel difetto di sintesi armonica, quello spiombare che talvolta fanno anche le sue cose maggiori. Senza irriverenza: sublimi cartoni, capolavori a braccia, più che opere perfette (non per nulla gli si poterono attribuire i *Mémoires* del Casanova); o quel che il Sainte-Beuve, fine anche nell'errore, voleva apparenere più all'ufficiale dei dragoni che all'artista. Ma s'intende che ciò non toglie nulla al suo splendore di romanziere e meno che mai alla sua gloria di iniziatore.

Leo Pestelli

Mafalda Braschi, dopo aver visto alla televisione il nuovo elettrotreno «Settebello» la cui inaugurazione era prevista proprio per il giorno stabilito per il suo matrimonio, scrisse una lettera a un quotidiano romano esprimendo il desiderio di poter partire con quel treno per il viaggio di nozze. Il ministro dei Trasporti, on. Angelini, in via del tutto straordinaria, concesse i biglietti gratuiti. Ecco Mafalda Braschi e il suo sposo Pasquale Sarra sul «Settebello» diretti a Bologna, dove sono giunti ieri pomeriggio alle 14,50 (Tel.)

STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Comincia l'attacco a fondo dell'accusa contro l'Egidi

Il primo oratore è il patrono di parte civile che cercherà di dimostrare la colpevolezza dell'ex-giardiniere smantellandone l'alibi - Si prevede un'aspra battaglia sul terreno della confessione resa dall'imputato al momento del suo arresto

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

L'accusa ha tutt'altro che disarmato. Lionello Egidi, anche se all'apparenza ha cercato sempre di mostrare il contrario, non si è mai fatto eccessive illusioni. Ed ha fatto bene. L'accusa anche a Firenze è decisa a rendergli la vita difficile. La posta in giuoco è diventata troppo appetitosa perché la preda venga abbandonata. E oggi che la battaglia ha inizio sarà il turno dell'accusa privata a menare la danza per prima. Il terreno non è vergine: ma gli argomenti sono egualmente fascinosi.

Perché Lionello Egidi è da ritenersi responsabile della morte di Annarella Bracci annegata in un pozzo a Primavalle dopo essere scomparsa di casa misteriosamente la notte del 18 febbraio 1950? La risposta, prima di ogni altro, verrà data dall'avvocato Gianni De Riu, patrono di Parte Civile. E' un semiveterano di questa vicenda. Non fu presente nel processo in Corte di Assise a Roma dove Lionello Egidi venne prosciolto per insufficienza di prove; partecipò in Corte d'Assise d'Appello, sempre a Roma, dove Egidi venne condannato a 26 anni e 8 mesi di reclusione, assistendo il nonno di Annarella, Melandro Bracci; allontanatosi costui dalla scena (invecchiato, si è ritirato in un paesino e non vuol più saperne di questioni giudiziarie), l'avvocato Gianni De Riu ha assunto l'assistenza del rag. Niccolay, tutore dei fratelli minori di Annarella.

Le argomentazioni dell'avv. Gianni De Riu sono schematiche: il ragionamento nelle sue linee generali semplice. Perché, dunque, — secondo l'accusa — nell'indagare sulla morte di Annarella Bracci si arriva necessariamente a Lionello Egidi? Innanzi tutto perché il delitto commesso nell'ambito familiare non ha una causale convincente; poi perché chi della famiglia Bracci avrebbe potuto trasportare la bimba colpita al capo (ed eventualmente svenuta dato che la morte risulta essere stata determinata soltanto da annegamento a poco dopo che Annarella aveva mangiato le castagne, come dire verso le 20 e 30 o le 21 e 45)? La madre, Maria Fiocchi: no, in quanto era una cardiopatica al punto che è morta poi di infarto. Il fratello, Mariano: nemmeno, perché era costretto a camminare con le stampelle. Il nonno, Melandro Bracci: neanche perché è un ingenuo incapace di commettere un delitto.

Esclusa l'ipotesi di un omicidio commesso nell'ambito della famiglia, rimane quella, diciamo così, a sfondo sessuale come — secondo l'accusa sostiene — viene confermato dal fatto che l'assassino strappò le mutandine alla bimba prima di scaraventarla nel pozzo. Uno sconosciuto, questo bruto? Un tizio di passaggio per Primavalle? Può darsi; ma poiché le indagini accertarono che la sera del 18 febbraio 1950 Annarella Bracci incontrò fra gli altri anche Lionello Egidi; poiché i precedenti morali di Lionello Egidi non sono commendevoli; poiché certe affettuosità di Lionello Egidi per Annarella Bracci, certe sue premure inducono al sospetto; poiché Annarella poteva allontanarsi nel buio della notte verso la campagna soltanto con qualcuno a lei molto conosciuto e di cui si fidava (e lei conosceva bene Egidi e in lui aveva una grande fiducia) prima di spostare le indagini altrove, per l'accusa sarà interessante esaminare da vicino cosa ha fatto Lionello Egidi la sera del delitto.

Un elemento, un particolare soprattutto ha colpito l'accusa: perché Egidi cerca di far credere, attraverso alcune menzogne macroscopiche, di essere rientrato a Primavalle il più tardi possibile e di aver incontrato Annarella Bracci non già alle 19 e 40 come avvenne, bensì alle 20 e 40 se non addirittura alle 21 e tondo, nello stesso momento, a sostenere che Maria Fiocchi, la madre della bimba, andò da lui per chiedergli notizie della figlia che non era tornata a casa, non già alle 21 e 30, bensì alle 22?

Perché — è pronto a spiegare l'avvocato Gianni De Riu — Lionello Egidi cerca di far scomparire nei movimenti compiuti da lui la sera del 18 febbraio 1950 la vacanza di un'ora, quella ora cioè in cui egli ebbe la possibilità di allontanarsi con Annarella verso la campagna, di cercare di usarle violenza, di colpirla al capo con un coltello quando la bimba prese ad urlare spaventata, di gettarla nel pozzo ritenendo di averla uccisa e di rientrare a casa dove la moglie lo rimproverò per l'ora tarda e dove di fronte a questo rimprovero l'ex-giardiniere si affrettò a mettere indietro le lancette della sveglia sostenendo che erano le 21 e 30, quando certamente erano le 22 se non le 22 e 30.

D'altra parte — è la tesi dell'avv. De Riu — Maria Parisse dice di aver lasciato Lionello Egidi la sera del 18 febbraio verso le 19 e questo fa supporre che l'ex giardiniere sia arrivato a Primavalle verso le 19 e 30 o le 19 e 40; la caldarrostaia sostiene di aver venduto ad Annarella le castagne acquistate con le dieci lire regalatele da Egidi verso le ore 20; mentre che Maria Fiocchi sia andata in casa Egidi verso le 21 e 30 viene provato dal fatto che con lei era suo fratello, il quale è accertato aver lasciato il suo posto di figurante al Teatro dell'Opera non prima delle 21 e 10 e quindi non essere potuto arrivare a Primavalle se non dopo un'ora almeno.

La battaglia più aspra, però, avverrà su un terreno minato: la confessione. Spontanea, estorta, comunque veritiera? L'accusa su questo argomento è divisa. Alla parte civile, anche negando che a Lionello Egidi siano state inflitte quelle torture di cui egli ha fatto uno squallido e terrificante racconto ogni qualvolta gliene se ne è presentata l'occasione, non interessa tanto stabilire se la confessione fu estorta o se fu spontanea. L'importante è che coincide con gli elementi obiettivi raccolti.

Guido Guidi

UN "DIALOGO DEI VIVI„ DI MAUROIS

Il genio e la vecchiaia

Spesso un vecchio scrittore si permette delle audacie che in gioventù non avrebbe osato - Gli ultimi versi di Hugo e lo stile di Chateaubriand - Il grande esempio di Shakespeare: ritirarsi al culmine della gloria - Un confronto fra i vari periodi di Renoir e di Picasso - Artisti e uomini di Stato hanno qualcosa in comune

— E' penoso invecchiare.

— *Non sempre. C'è modo e modo d'invecchiare.*

— Per uno scrittore vuol dire la perdita della potenza creativa.

— *Come potete dirlo? Dopo settant'anni, l'arte di Victor Hugo si era fatta ancora più robusta. «Quali versi miracolosi, dice Paul Valéry, con i quali nessun verso è paragonabile per estensione, ordine interiore, risonanza, pienezza, non ha egli scritto nell'ultimo periodo della sua vita?» Maurice Barrès amava soprattutto il rombo di questi ultimi versi di Hugo e ammirava «la potenza di un vegliardo carico di tesori, che vuole mostrarli, che fra pochi mesi morirà, e che non plasma più, che ci offre oro grezzo...».*

— Hugo, perfetto regista di se stesso, aveva preparato bene la propria vecchiaia... Aveva messo da parte alcuni bei versi e si era fatto una rendita vitalizia di capolavori.

— *Può darsi, ma non ne ebbe bisogno. Qualche giorno prima di morire, la sua eloquenza, allorché improvvisava, era rimasta stupendamente intatta. Abbiamo chi lo attesta... Hugo ha lasciato migliaia di versi inediti, ed eccellenti.*

— Corneille da vecchio aveva perso tutto il suo prestigio. «Oggi è morto quel semplicione di Corneille» scrisse Dangeau.

— *Il vecchio Corneille fu sacrificato a Racine. Ed era una sciocchezza. Entrambi sono grandi; entrambi erano degni di ammirazione. A me in particolare piace in Corneille come in Hugo, il rombo degli ultimi versi.*

— Ancora un po', e direte: largo ai vecchi!

— *Niente affatto. La gioventù ha una sua grazia, una sua forza, un suo posto. Ma penso che un vecchio scrittore, se non ha più amarezze né ambizioni, arrivi a una specie di libertà il cui fascino mi commuove. Non avendo più timore della critica, non aspettandosi più nulla dal potere, s'abbandona alla propria indole naturale. Spesso si permette delle audacie che prima non avrebbe osato. Pensate allo Chateaubriand della Vita di Rancé. Ha mai scritto qualcosa di meglio?*

— Non mi direte di preferire *La vita di Rancé alle Memorie d'oltretomba!*

— *Perché «preferire»? Che mania avete di classificare! I due libri non hanno lo stesso tono. Quello della Vita di Rancé s'accosta a Saint-Simon, a Retz. Il libro è tutto cosparso di frasi folgoranti: «Lo stesso Corneille fu attratto da questo gusto oltremontano, ma il suo grande genio resistette: toltosi il berretto italiano, non gli rimase che quella testa calva che si libra al disopra di tutto»... «Nell'ombra dei chiostri si udì un rumore di carte e di polvere; era Mabillon che si ergeva...». E la celebre frase su Saint-Simon: «Egli scriveva alla diavola, per l'immortalità». Se questo è lo stile della vecchiaia, che Dio mi conceda lunga vita!*

— Dio spesso elegge di concedere la vita senza concedere il genio. L'apoteosi di Voltaire fu il trionfo di un vegliardo, ma il trionfo era per il suo passato e *Irene* era una brutta tragedia. Bernard Shaw, a novant'anni, aveva ancora dello spirito, o meglio un metodo scaltro e meccanico di spacciare arguzie, ma le sue ultime prove teatrali non aggiungono nulla alla sua gloria. Poco fa parlavate della libertà di un vecchio autore che non teme più nulla e nessuno. La libertà può diventare presunzione. Troppo abituato alle lodi, troppo sicuro della propria invulnerabilità, il mostro sacro calpesta allora il buon senso e il buon gusto. La critica vi getta sopra il mantello di Noè, ma è uno spettacolo abbastanza ripugnante.

— *Non dico di no. Allora la saggezza degli amici dovrebbe...*

— Ecco un compito davvero ingrato e inutile. Ricordatevi dell'arcivescovo di Toledo.

— *Rimane il ritiro volontario. Mi sembra abbastanza bello che un uomo di genio si ritiri in piena «forma» come fece Shakespeare e dandone l'annuncio attraverso un dramma simbolico... Il vecchio mago della Tempesta, che spezza la bacchetta magica la quale gli permetteva di dare alle apparenze l'aspetto della realtà, è un ritratto dell'autore quando è vecchio... Che altro è l'isola di Prospero se non il mondo, il nostro mondo, deserto e inabitabile per gli spiriti volgari, un tempo in balia delle streghe, e poi liberato dal mago che aveva saputo prendere al proprio servizio Ariele, vale a dire l'immaginazione poetica? Dopo aver salvato, per mezzo dell'opera, il proprio mondo interiore, Shakespeare seppellisce la sua bacchetta nelle viscere della terra... Poco è mancato che conoscesse la terribile vecchiaia di Lear; proverà invece, grazie alla vita di famiglia, grazie alla bellezza di Stratford, la dolcezza della vecchiaia di Prospero. E' un grande esempio.*

— Poco seguito. I ritiri di scrittori al culmine della gloria sono stati rari.

— *C'è Racine.*

— Qui il problema si complica. Racine diventava storiografo del re.

— *Rinunciava al teatro, ma non a scrivere e d'altra parte Esther, Athalie hanno alla fine restituito, come disse Giraudoux, «questa grande anima al suo grande compito». Se devo dirvi tutto quello che penso, nonostante ammiri il caso di Shakespeare, mi compiaccio che un artista lavori sino alla fine. Li piacciono gli aneddoti su Hokusai, vecchio innamorato pazzo del disegno, e su quei vecchi pittori nostrani che, malati, pieni di reumatismi, si fanno applicare i pennelli alle mani rattrappite e dipingono ancora capolavori.*

— Ma sono capolavori? Per conto mio antepongo di molto i Renoir della maturità a quelli della vecchiaia nei quali, troppo spesso, vedo soltanto una confusa iridescenza. Può darsi che un artista, come dicevate, sia più audace quando la sua età sia per finire, ma l'audacia può condurlo a una folle esagerazione della propria maniera... Egli cerca l'assoluto... Rileggete *Il capolavoro sconosciuto* di Balzac. Il vecchio pittore Frenhofer è sicuro di aver dipinto un capolavoro, ma sulla tela non vi è che un miscuglio informe di colori... Picasso si è rinnovato dopo i settant'anni; io preferivo prima del rinnovamento.

— *E' discutibile. La serie di ritratti di una stessa donna che egli espose due o tre anni fa, era bellissima. Matisse, verso la fine della propria vita, era arrivato a uno schematismo temerario, ma ammirevole. Se la parola «senilità» ha un senso, va adoperata per parlare di Braque, di Rouault, di Jacques Villon nei giorni della loro vecchiezza.*

— Claudel, negli ultimi anni, rimaneggiava i suoi lavori teatrali, ma i ritocchi non erano felici.

— *Claudel ha scritto, a ottant'anni un testo sulla pittura olandese tra i più belli che abbia mai scritto. Alain, alla stessa età, malato e semiparalizzato, compose su Ingres un saggio degno dell'autore e del soggetto. Per quanto riguarda gli statisti, pensate a Clemenceau, Churchill, Adenauer...*

— Uscita dal seminato. Le virtù di un vecchio statista non sono quelle di un vecchio artista.

— *Ma ne hanno ben almeno in comune.*

— E cioè?

— *L'audacia.*

André Maurois

PER PROTESTARE CONTRO IL NUOVO PARROCO

Gli abitanti di Montalto disertano la loro chiesa

Il paese è diviso in due campi ostili che si boicottano a vicenda - Circa 500 persone, all'ora della Messa, si sono raccolte al cimitero intorno alla tomba del parroco defunto

DAL NOSTRO INVIATO

Montalto Dora, lunedì mattina.

Or non è molto, si presentavano alla tabaccheria di Montalto Dora due guardie di finanza per chiedere al concessionario come mai egli non teneva tanto sale da soddisfare ai bisogni della popolazione tutta, sicché con pochi andavano a comperarne a Ivrea (3 chilometri e mezzo). Il concessionario mostrò che la sua bottega era ben fornita di sale di ogni genere ma, un po' sorridendo, un po' sospirando, spiegò la curiosa frattura sopravvenuta da qualche tempo fra gli abitanti di Montalto, e per la quale il paese è diviso in due campi nettamente ostili, sia pur senza chiasso: quelli (la minoranza) che sono favorevoli all'attuale parroco don Giacomo Torrasso e quelli che non lo vogliono; ora, basta che in un negozio si veda entrare qualcuno della minoranza, perché gli altri tendano a boicottarlo.

Ad accrescere lo stupore, c'è il fatto che don Torrasso non ha commesso nulla che meriti il benché minimo biasimo. Contro di lui, c'è anzi un substrato di insofferenza che va chiarito. Il 2 ottobre dello scorso anno, moriva mons. Giorgio Cavallo, che per quarantott'anni consecutivi aveva svolto il suo sacerdozio a Montalto, amato da tutti. Negli ultimi cinque mesi, lo aveva coadiuvato don Nicolino Averono, giovane di 28 anni, che acquistò rapidamente le stesse simpatie del vecchio e che entrò nell'immaginazione popolare come un erede di diritto alla stessa parrocchia. Dicono anzi che lo stesso mons. Cavallo lo avesse indicato a succedergli, trascurando di riflettere che questa non era tra le sue facoltà.

Al massimo, egli avrebbe potuto far parola di ciò con gli eredi dei conti Casana, i quali hanno sulla parrocchia di Montalto uno dei rari «diritti di patronato» in Italia, cioè quello di suggerire al vescovo due o tre nomi, in caso di sede vacante. Che monsignore l'abbia fatto o no, ciò conta poco perché, alla sua morte, chi avrebbe avuto diritto d'interloquire ha lasciato mano libera al vescovo d'Ivrea, senza far nomi di sorta. E il vescovo bandiva un regolare concorso, pur lasciando l'interinato a don Averono.

Non è affatto vero, come si va dicendo, che il concorso sia stato vinto da don Pignocco, vice-parroco di San Salvatore ad Ivrea e che egli abbia rinunciato «per non ledere i diritti di don Averono»; e così non è affatto vero che altri cinque o sei sacerdoti abbiano rifiutato lo stesso incarico per lo stesso motivo. La verità è che il vescovo d'Ivrea, il 15 dicembre dello stesso anno mandò a Montalto don Torrasso come «delegato vescovile» e che, considerato praticamente fruttuoso il provvedimento, lo nominò parroco effettivo in data 11 febbraio 1959.

Intanto, fra alcuni, era andato sempre più fortificandosi lo *slogan* «O don Nicolino, o niunt», appoggiato ben due volte dal suono delle campane a stormo come in caso di pericolo pubblico. Con la nomina ufficiale di don Torrasso, i fedeli si rivoltavano e la scorsa domenica, invece di andare in chiesa per la «Messa grande», la folla si dirigeva verso il cimitero per «pregare Iddio» a modo suo, cioè intorno alla tomba di mons. Cavallo.

Altrettanto è avvenuto ieri, dopo un esposto al prefetto ed a Roma con la firma di oltre ottocento *elettori*. Non appena le campane della chiesa di Sant'Eusebio, verso le dieci, hanno cominciato a rivolgere il festoso invito alla preghiera della domenica, la via che porta al cimitero si è punteggiata di gente che conveniva là alla spicciolata. L'altra domenica erano in quattrocento circa, ma quasi tutte donne: appena una decina di uomini; questa volta, la cifra sarà salita di un centinaio di unità, ma con notevole afflusso di uomini, anche dalla lunga barba bianca o di fresco aspetto sportivo. Un giovane offeso alle gambe era in carrozzella. Parecchi i bambini.

Verso le 11, tutta questa gente ha fatto cerchio intorno alla tomba di mons. Cavallo, scavata nella terra umile, senza nessun ornamento di marmi, eccettuata una piccola lapide con il suo nome e la richiesta di «una preghiera». Una, non troppe. In un vecchio bossolo di artiglieria fiori appassiti. Accanto, in altri due vasi, nove rose artificiali.

E lì è stata «detta in corona», cioè il rosario. Officiava, come domenica scorsa, la signora Lucia Borra, novantadue anni. Si temeva che non potesse venire perché afflitta da una indigestione presa il giorno prima, mentre invece è arrivata a piedi «per compiere il suo dovere verso mons. Cavallo». Donna robusta, Lucia Borra, alla sua età, lavora ancora la terra. Dove c'era da leggere, la sussidiava la signora Anna Renacco, di anni

Nella chiesa, don Torrasso recitava intanto la sua Messa. Da una domenica all'altra, i frequentatori sono passati da una settantina a circa centottanta. Dicono che si tratta di gente, in genere immigrata, che prima non andava mai alla Messa. «Se così fosse, — ci ha detto don Torrasso con uno sguardo al cielo, — vuol dire che Iddio ha voluto rinvigorire la loro fede intiepidita».

La guerra continua.

Antonio Antonucci

Don Giacomo Torrasso, il nuovo parroco di Montalto

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Giove e opposizione al Sole. Spirito creativo, idee brillanti che spingeranno verso decisioni non comuni. La serata sarà rallegrata da una comitiva simpatica. Sarete appoggiati favorevolmente da amici e protettori. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: siete assetati di giustizia, ragione per cui otterrete di certo quanto il vostro cuore anela. Sappiate attendere con pazienza, ogni febbrilità pregiudica il successo. Avviamento benefico verso accordi lusinghieri. La fortuna vi assisterà di certo.

Toro: potreste essere senza il necessario rifornimento, cosa questa molto dannosa per voi che siete una persona meticolosa e precisa, molto attaccata alle abitudini. Accertatevi meglio prima di rifiutare.

Capricorno: potreste mettere alla prova la simpatia e la lealtà di una persona enigmatica. Conviene darsi da fare perché troverete aiuto e comprensione. Nulla dovete temere, perché la ragione è dalla vostra parte.

Ai nati dell'**Ariete:** giornata estremamente felice. Pensate ai vostri interessi, curateli con amore. Vi avvierete molto bene. **Gemelli:** in mattinata scorgerete la via esatta da percorrere. Fidatevi del vostro intuito e non sbagliereste. **Cancro:** con un poco di tatto otterrete dei difficili lavori. Rimarrete sorpresi per una festosa accoglienza che vi intenerirà il cuore. **Leone:** siete circondati da veri amici, ne sarete avvantaggiati. Approfittate, ma con discrezione di alcune rivelazioni che vi verranno fatte in un momento di effusione. **Bilancia:** urti in famiglia. Proposta di lavoro da accettare. Vedrete fatti strani. **Scorpione:** non dovete adirarvi, sarebbe un pasticcio. Ambizioni intralceranno i vostri piani. **Sagittario:** siete ad una svolta decisiva. Consultatevi con un sapiente. Tenetevi aderenti alla religione. **Acquario:** guadagnerete stima e simpatie, approfittate del momento. **Pesci:** consolidate le cose così come stanno e di altro non preoccupatevi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-112.
Alfieri: ore 21,15 Wanda Osiris, Riccardo Billi con Mario Castellani in «Doppio rosa... al sex». **Carignano:** Comp. Nino Taranto «Appuntamento in Paradiso», 3 atti di F. Grassi. Novità. **Conservatorio:** ore 21,15 Quartetto Vegh (... Beethoven). **Teatro delle Dieci:** atti unici di Adamov, Cocteau e Ghaldia. **Teatro Stabile:** Riposo. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): Chiuso.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Francisco Goya. Mostra opera completa. I Capricci, La Tauromachia, I Disastri, I Proverbi. **Galleria Bottieri,** v. C. Alberto 12: Mostra di E. P. Olivero. Ore 10-13 e 16-20. **Galleria Fogliato,** v. Mazzini 8: Postuma di Marcello Boglione. **La Bussola,** v. Po 9: Mostra personale di André Masson.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Danze** (E. Secondo 67, telef. 597-137): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini. **Fassio,** Café Chantant, Medici 112. **Gaudio:** 18,30 Danze; 21 Riposo. **Trocadero:** 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-316): Franco Monaldi e suo Quartetto. **Columbia:** Attraz. Compl. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-780): Quintetto Magrini. Attraz. **Le Perroquet** (Goito 13, t. 62-062): Quintetto Danil e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'albero degli impiccati» technic. con Gary Cooper, Maria Schell e Karl Malden. **Astor:** «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël. **Corso:** «Femmina» Scope eastmancolor. B. Bardot, A. Vilar. **Cristallo:** «La ribelle del West» tech., M. O'Hara. Ingresso L. 400. **Doria:** «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi. **Lux:** «Una strega in paradiso» tech., James Stewart, Kim Novak. **Nuovo:** «Inferno sul fondo» Scope metrocolor, G. Ford. Ingr. L. 400. **Romano:** «L'uomo del Rikscià» Toho-Scope colori. G. P. Leone d'oro Venezia 1958 con Toshiro Mifune. Ediz. Originale con sottotitoli. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. **Vittoria:** «Il cavaliere azzurro della città dell'oro» colori, C. Moore.

Ariston: «Ercole e regina di Lidia» east. Sc. S. Reeves, Koscina. **Arlecchino:** «Tom e Jerry al Merry-go-round» Scope technicolor. **Augustus:** «La Maja desnuda», tech. technirama. Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ultimo 22,10. **Nazionale:** «Kitty» eastmancol. E. O. Hasse, Romy Schneider. **Torino:** «La gatta sul tetto che scotta» techn. Scope. Elizabeth Taylor, Paul Newman.

Alexandra: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 18. **Capitol:** «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 18. **Faro:** «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 18. **Fiamma:** «L'ora del delitto» Edmund Purdom, Ida Lupino. **Hollywood:** «L'orgoglioso ribelle» tech. Alan Ladd, O. De Haviland. **Ideal:** «Soledad» tech. Sc. F. Gomez, P. Cansino. Sulla scena Achille Togliani e il «Quintetto Fonit». Or.: 14,15 - 21,15. **Maffei:** «Occhio al buco... della chiave» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 18,15-21,15. Film «Spalle al muro». **Massimo:** «Dunkerque» J. Mills, Richard Attenborough. **Principe:** «Sogni proibiti» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo. **Rosa:** «Orgoglioso ribelle» Sc. col. Alan Ladd, O. De Haviland. **Statuto:** «Dunkerque» J. Mills, Richard Attenborough.

Adriano: «La corrida dei mariti». **Alcione:** «Maigret dirige l'inchiesta» e Rivista F. Franchi-Calyore 14,15 e 21,15. **Alpi:** «L'amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, R. Como. **La Perla:** «Sfida nella città morta» Sc. tech. R. Taylor, R. Widmark. **Regina:** «Dracula il vampiro» tech. Christopher Lee, P. Cushing.

Asti: «L'uomo del West» Gary Cooper. Apertura ore 10. **Milano:** «Calle Mayor», «I vampiri dello spazio». Apert. ore 10. **Olimpia:** La spada vendicatrice. **Po:** «L'assassino è perduto» Joseph Cotten, Rhonda Fleming. **P. Nuova:** «Radar il pilota» e «Labbra proibite». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Huk il grido che uccide» tech. G. Montgomery.

Esperia: Figli di Gengis Kan. Sc. **Giardino:** «Prigioniero di Stalingrado» Eva Bartok, O. E. Hasse. **Italiano:** «Il re del ring». **Mirafiori:** «S.O.S. Lutezia». **Vinzaglio:** «La strada dei peccatori» G. Montgomery, G. Brooks.

Eliseo: «Giù il sipario» Cantinflas. Solo oggi. **Préjus:** «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, W. Bishop. **Nuovo:** «Invasori spaziali». **S. Paolo:** Donna di Saigon, Gabin.

Belgio: «Spalle al muro». **Cavallo:** «Amore e chiacchiere» V. De Sica, C. Gravina, Cervi. **Eridano:** «Piombo rovente» con Lancaster. **Orepo:** «Bellezze al bagno» tech. **Radium:** «I pilati dell'inferno». **V. Venezia:** «L'idolo vivente» col. Sc. S. Forrest, L. Montevecchi.

Astra: «Sentiero della violenza» tech. Sc. Van Heflin, K. Grant. **Bernini:** «Come sposare un milionario» tech. M. Monroe, Bacall. **Cibrario:** «Triangolo della morte» con S. Chaplin. **Eliso:** «Chiamate Nord 777». **Europa:** «Arma del ricatto» tech. **Excelsior:** Rodan il mostro alato. **Massaua:** «Venezia la luna e tu» col. Alberto Sordi, Marisa Allasio. **Odeon:** «Amami teneramente» tech. Elvis Presley, Lizabeth Scott. **Star:** «Cord il bandito» Sc. col. J. Mc Crea, G. Talbot.

Adua: «I legionari» H. Knef. **Aurora:** «La belva del Colorado». **Brescia:** «Venezia la luna e tu» col. A. Sordi, M. Allasio. **Edelweiss:** «Pietà per chi cade» con Amedeo Nazzari. **Eridano:** «Avventure di Stanlio e Ollio». **Fortino:** «Là dove scende il fiume». **Maier:** Montparnasse, G. Philipe. **Nord:** «La maschera di Frankenstein» tech. Peter Cushing. **Palermo:** Decisione d'uccidere Sc. **Sociale:** «Vendetta del tenente Brown». **Zenit:** Esperim. del dott. K. tech.

Cabiria: «Fuori da quelle muraglie» con Crick e Crock. **Colosseo:** Dracula il vampiro, tech. Peter Cushing, Melissa Stribling. **Continental:** I diavoli alati, tech. John Wayne, Janis Carter. **Flora:** «L'angelo del ring» vista V. **Italia:** «Non voglio morire» con Susan Hayward. **Moderno:** «La fossa dei dannati» e «Il grande peccatore». **Piemonte:** «Alla larga dal mare» Sc. tech. Glenn Ford, G. Scala. **S. Carlo:** «Animale è femmina». **Spezia:** «Genio di notte» Sc. tech. Gregory Peck, B. Crawford.

Diana: «La morsa si chiude». **Dora:** «Lorella» Scope. Lorella De Luca, Tina Pica, V. Rimis. **Roma:** «Città sotto inchiesta».

Alba: «Slim Callaghan il duro». **Ambra** (v. Chiesa Salute 77): «Resistenza eroica» Sterling Hayden. **Apollo:** «Muraglia cinese» tec. Sc. Seguono cartoni a colori: «Pescatori di stelle». **Edera:** «Bandito dell'Epiro» Sc. tech. Van Johnson, M. Carol. **Lucento:** La città minata, Calhoun. **Lutrario:** «Gilda» Glenn Ford. **Splendor:** «Pattuglia d'assalto» Burville, Pontoizeau. Solo oggi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliso, Fiamma, Flora e Colosseo - Teatro Alfieri: Compagnia Wanda Osiris e Teatro Carignano: Compagnia Nino Taranto (biglietti all'Enal).

Da 17 partite i granata non vincevano, da 14 i bianconeri erano imbattuti

Il Torino capovolge nel derby tutte le previsioni segna in partenza e batte la Juventus per 3 a 2

Il commento di VITTORIO POZZO

Meritato successo della squadra granata

Per uscire dallo stato di solitudine e di inefficienza in cui si trovavano da tempo, i granata hanno scelto proprio l'occasione più desiderata ed insieme più temuta: quella dell'incontro colla concittadina Juventus. [illegible]

[illegible]

A incontro finito Arce e Vieri (n. 1) si abbracciano

[illegible]

che da tempo così stucchevolmente la perseguita i granata, parve fare capolino per tornare ad imporre la propria volontà. Fu quando l'arbitro, mentre il guardalinee già sbandierava da tempo per «fuori gioco» di Charles, appioppò, per fallo di mani di Bonifaci, un «rigore» ai juventini: e Charles stesso tirò, e Vieri parò. Fu ancora quando Orlandini non fermò, su un duro fallo di Colombo, l'azione che condusse alla seconda rete juventina, quella di Nicolè. Il Talmone-Torino cessò anche a questo urto: non si innervosì, non si smontò questa volta, e, nell'ultimo minuto dell'incontro, prese a giostrare nella metà campo avversaria, come sicuro del fatto suo, in attesa del fischio finale. Sentiva la vittoria che aveva meritato, e sfidava, finalmente, anche la avversità.

Dirà la Juventus che, per suo conto, essa non sentiva proprio la necessità di quel rovescio della medaglia che è la sconfitta. Questa la solleva però dall'incubo di quel campionato che, secondo il parere nostro, ben difficilmente essa avrebbe ancora potuto vincere. Ed ai fini immediati, risponderà il comportamento delle due squadre, comportamento che, nella occasione, dà pienamente ragione agli avversari suoi, i quali hanno giocato e combattuto da squadra di prima metà della classifica, non da unità che detenevo il fanalino di coda.

Erano presenti più di quarantamila persone — fra le quali il Sindaco stesso della città — ed esse, se si eccettuano le disapprovazioni all'arbitro, tennero un contegno esemplare, non dando luogo al minimo incidente. L'occasione in cui esplose la folla alla prima rete di Virgili, poi al termine del primo tempo, ed infine alla conclusione dell'incontro ha fornito una prova positiva e clamorosa del seguito che l'undici granata, malgrado tutte le vicissitudini e le disavventure, tuttora possiede tra gli sportivi torinesi. Bandiere, scalmanati e segni di gioia in ogni dove, come in occasione di una rivincita. E, per ultimo, nella giornata tiepida e serena, su un campo in ottime condizioni, va detto che la partita si è svolta nel segno della massima correttezza. Il che torna a merito di ambo i contendenti.

VITTORIO POZZO

Uno sbaglio del portiere all'ottavo minuto di gioco apre la strada del goal ai granata

Tre reti di Virgili, una di Charles e una di Nicolè

Vieri ha parato un rigore - Attacchi e contrattacchi tra i due avversari - Quarantamila spettatori

I sostenitori della Juventus e del Torino ricorderanno a lungo il primo goal granata. Un episodio talmente nitido da potersi scomporre in fotogrammi. Un goal che rimarrà nella memoria come un incubo per i juventini, come un sogno meraviglioso per i granata. Non erano ancora trascorsi otto minuti: nel cielo azzurro sventolavano i bandieroni granata e bianconeri con cui molti dei quarantamila spettatori avevano salutato le due formazioni. I sostenitori del Talmone Torino, sfidando le previsioni avverse, apparivano quasi aggressivi negli incitamenti. Compassati, secondo lo stile abituale, i juventini. Compassata anche la squadra, che si muoveva con una grazia felina: aspettava il momento propizio per infliggere la botta decisiva. Chi poneva mente ai dispositivi tecnici aveva notato, però, che il Talmone Torino non era sceso in gara rassegnato. Il suo schieramento appariva accorto, contrapponendo ad ogni asso dell'attacco bianconero l'uomo più idoneo per controllarlo: l'esperto Armano su Sivori, il vecchio Bonifaci su Charles, il tenace Bearzot su Nicolè. Ganzer naturalmente era difensore libero.

Ma si era all'inizio, e la festa dell'entrata in campo, sotto un sole quasi primaverile, dei ventidue protagonisti, festa sempre avvincente in un derby, occupava soprattutto la mente dei presenti. Il racconto della partita aveva appena preso l'avvio. Quando, all'8' minuto, in pochi tocchi si crea l'incredibile. Colombo interrompe una discesa non pericolosa dei granata con un preciso passaggio all'indietro. Vavassori si porta a metà area, per raccogliere il facile pallone. Il portiere della Juventus è una matricola del derby. L'emozione lo tradisce; la sfera gli sguscia dalle mani. Virgili vi piomba addosso: un tiro nella porta vuota. Goal.

Prima che gli entusiasmi dei sostenitori di parte granata esplodano passano alcuni secondi. Il Talmone Torino, spesso tartassato dalla sorte, non vince dal 19 ottobre, diciassette partite filate senza il sorriso della vittoria. Possibile che la fortuna tutto di un colpo voglia riparare ad una serie di dispetti recati ai granata? E' possibile.

Virgili al centro a terra fra tre difensori della Juventus ha segnato la prima delle sue reti nel derby torinese (f. Moisio)

Il Talmone Torino ritrova l'entusiasmo dei giorni belli. La Juventus, senza troppo agitarsi, si dà da fare per porre rimedio. Non sanno ancora, i bianconeri, che la partita è per loro segnata. Vavassori appare ora [illegible] negli interventi, ma quanto gli è capitato demoralizzerebbe anche un anziano, non un giovane che ha visto un trabocchetto aprirsi davanti ai piedi proprio mentre stava per spiccare il salto verso le grandi affermazioni. La difesa non è troppo registrata, ma in avanti Charles, Sivori e Nicolè sono attivi e Mucinelli, al 15', se [illegible] al volo un colpo preciso che solo una parata eccezionale di Vieri riuscirà a fermare. Insidiosi, i juventini finiscono per pareggiare. Uno strano punto anche il loro. Charles è andato a raccogliere un allungo di Stacchini fino a fondo campo. Tira all'improvviso con traiettoria parallela alla linea bianca. Vieri si tuffa, e con la punta delle dita devia... nelle proprie rete. Si può discutere se sia un vero goal o un autogoal. In ogni caso Mucinelli era pronto a dare il tocco decisivo.

Questo al 22'. Nei sei minuti successivi la Juventus perdeva irrimediabilmente incassando altri due goals. Dopo il punto di Charles, Nicolè aveva realizzato su azione splendida, ma Orlandini, cogliendo al millimetro un fuori-gioco non segnalato dai guardialinee, aveva annullato.

Successivamente un episodio banale ed una prodezza di Virgili si trovavano [illegible] alla base della segnatura valida dei granata. Colombo interrompeva — forse inutilmente — con le mani una discesa avversaria. Si era sulla linea di metà campo: faccenda di normale amministrazione per la Juventus. [illegible] plicità estrema. Addirittura un unico passaggio da un'area all'altra. Ganzer appostato tra i metri davanti a Vieri faceva filare la palla attraverso tutto il campo: quasi ottanta metri di volo; Virgili, scattando tra i distratti [illegible] avversari, calciava in piena corsa, tra un subisso di applausi (chi ricordava in quel momento le critiche spesso ingiuste che hanno accompagnato questa stagione torinese del centravanti ex-fiorentino? Non certo Pistoresselo, travolto dall'abbraccio dei compagni).

Il punteggio prima che il tempo scadesse rischiava di diventare più pesante per i campioni, ma Vavassori con una scattante parata a fil di palo deviava un tiro di Bertoloni.

Pochi i fatti salienti nella ripresa iniziata subito in [illegible] burrascosa. Al quarto minuto Bonifaci fermava con la mano un pallone per portarlo via a Charles a molti apparso in fuori gioco. I granata insistevano sull'offside ma Orlandini rimaneva inconvolibile nel concedere il rigore. Grava, eccedendo nelle proteste, rischiava la espulsione. Precauzione inutile: Charles calciava con violenza ma quasi al centro del rettangolo dei pali, Vieri parava.

Al 24' Nicolè, su passaggio di Sivori, spediva di precisione in rete e al 33' un secco tiro dello stesso Sivori era sfiorato da Vieri. Stacchini involontariamente fermava la palla prima che varcasse il segno del goal. Poco dopo Nicolè col ginocchio deviava a lato l'unico pallone sfuggito a Vieri in tutta la gara. Questo elenco non deve dare l'impressione che il Talmone Torino sia stato sottoposto ad una sconcertante pressione avversaria: anzi nelle controffensive Arce e soprattutto lo scatenato Virgili hanno a loro volta sfiorato più volte il successo. La partita si è chiusa appunto con una bellissima parata di Vavassori sul centravanti granata.

Strette di mano tra i giocatori delle due squadre alla fine (l'incontro è stato cavalleresco) e spettacolo a parte offerto da Vieri. Il numero uno granata si è esibito in una serie di salti mortali, dimostrando nella gioia altrettanta agilità quanta ne aveva sfoderata nell'ansia della gara. Quindi Vieri si impadroniva di un bambolotto di quattro o cinque anni, pacifico e unico invasore della felice schiera di sostenitori del Torino e lo faceva rimbalzare in aria. Le mani coperte dai guantoni si richiudevano sicure sul piccolino che rideva felice. Un simbolo quel sorriso di bimbo e quella sua maglietta verde come il colore della speranza. Il Talmone Torino nella occasione più difficile ha colto due punti preziosi per la salvezza i due punti della speranza.

Paolo Bertoldi

TALMONE TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Arce, Armano, Virgili, Marchi, Bertoloni.

JUVENTUS: Vavassori; Boldi, Garzena; Corradi, Castano, Colombo; Mucinelli, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Orlandini di Roma

Smentito dalla Juventus l'ingaggio di Pegnotti

Notizie provenienti da Buenos Aires informano che sarebbero state concluse le trattative fra il «Club Gimnasia Y Esgrima» e la Juventus per il passaggio ai bianconeri del mediano italo-argentino Riccardo Pegnotti. L'informazione è smentita dai dirigenti torinesi, anche perchè la società juventina non potrebbe tesserare un altro oriundo, posto già occupato da Sivori.

Due reti di Angelillo per l'Inter a Roma: 2-2

Roma, lunedì mattina.

La prima vittoria della Roma nel 1959 è rimandata; e a giudicare da come ha giocato oggi, nonostante la poca consistenza degli avversari, non è facile prevedere quando potrà segnare due punti all'attivo. Esclusa la mediana, la Roma ha dato la sensazione di un vero e proprio disastro; responsabile principale Ghiggia, che oltre alla solita inutilità dei preziosismi personali ha sbagliato un rigore a due minuti dalla fine. L'Inter, evidentemente scesa in campo con la consegna di non perdere, ha adottato il più classico dei catenacci.

Il goal romanista giunge al 43' per una svista della difesa milanese. Ghiggia compie un fallo sul portiere e l'arbitro concede la punizione. Cardarelli invece di respingere, preferisce passare la palla allo smarcato Invernizzi, che sorpreso la perde. Ne approfitta Guarnacci per impossessarsene e servire sulla sinistra il liberissimo Lojodice. La mezz'ala si libera di Cardarelli e da due metri saetta in porta. Matteucci respinge di piede e la palla si alza a candela alle sue spalle. Qui è appostato Da Costa che con il petto accompagna il pallone nella rete sguarnita. Al 2' della ripresa l'Inter pareggia: con Angelillo che lasciato completamente libero, precede l'uscita disperata di Panetti superandolo con un pallonetto. La Roma riprende ad attaccare e al 7' grazie ad un'altra «papera» dei difensori interisti passa nuovamente in vantaggio: Ghiggia crossa a mezz'altezza proprio sui piedi di Cardarelli. Il centromediano, invece di respingere, tenta di stoppare la palla. La cosa non gli riesce e depone la sfera sui piedi di Selmosson, che batte l'esterrefatto Matteucci. All'11' Angelillo con una nuova prodezza ristabilisce le distanze, con un tiro in diagonale di rara precisione che fulmina Panetti. Non resta che l'episodio del 42': Lojodice viene spinto alle spalle da Invernizzi e da Cardarelli e rovina a terra. Fischio immediato di Marchese e palla sul dischetto degli undici metri. Il tiro di Ghiggia è debole e troppo centrale: Matteucci respinge di pugno. Riprende ancora Ghiggia, ma il portiere con un provvidenziale tuffo respinge ancora.

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; David, Stucchi, Zaglio; Ghiggia, Lojodice, Da Costa, Guarnacci, Selmosson.

INTER: Matteucci; Tagliavini, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Corso, Mascalaito.

Elogi del reggente Leuman per la prestazione di Tony Marchi

Sivori riconosce: "hanno giocato meglio,, - Bonifaci ammette il penalty, ma ribadisce la tesi del fuori gioco

Voci eccitate, sorrisi, strette di mano, abbracci calorosi: un viavai di persone dal volto lieto. Non si può sbagliare, è lo spogliatoio del Talmone-Torino.

All'ingresso un dirigente bianconero, il comm. Cerutti, accompagnatore ufficiale della squadra juventina nella «trasferta» in casa granata, porge i complimenti della Juventus al dott. Leumann. Il «reggente» del Torino li accetta con il più largo dei sorrisi. Oggi sembra non avere problemi che lo turbino, la gioia della grande vittoria dei suoi ragazzi ha cancellato ogni ricordo amaro. «Sono contento, questo lo si può immaginare. Ma lo sono tre volte di più: una per i «vecchi» della squadra, quelli che hanno lottato con il cuore, chiamando a soccorso le energie «morali» quando stavano per esaurire quelle fisiche; una per il pubblico che non ci ha mai abbandonati, che è rimasto fedele, attaccato alla sua bandiera: una per Tony Marchi, il calciatore che più ha sofferto forse in questo grigio periodo attraversato. Giunto dall'Inghilterra con la fama di essere uno dei migliori uomini d'ordine del campionato inglese, Marchi ha perso tra noi il ritmo e le caratteristiche che lo avevano reso celebre. Oggi la sua gara puntigliosa, correttissima, esemplare, è stata di premio alla sua rettitudine di atleta. Sono contento per tutti, naturalmente; ma un pochino in particolare per Tony Marchi».

Ganzer vuole che si parli di Virgili: «Non dite che lo abbiamo "ritrovato" solo oggi: dite invece che finalmente lo si è servito come deve esserlo un atleta del suo stampo e delle sue possibilità».

Bearzot: «Diciassette partite senza vincere, forse è un record. Per non renderlo insuperabile oggi abbiamo deciso di troncare la "serie nera". Scherzi a parte penso che si sia giocato — specie nel primo tempo — dell'ottimo football».

Bonifaci: «Certo, il mio fallo di mani in area è realmente avvenuto. Però ho come attenuante l'aver visto sia Charles che Nicolè in "fuori gioco" e l'immediato sbandieramento del segnalinee. Mi attendevo il fischio per l'"offside" ed è arrivato quello del "rigore"».

Armano, al solito, non si scompone. E' preoccupato anche per un vistoso ematoma alla caviglia sinistra, ematoma che è conseguenza di un colpo ricevuto nell'azione del secondo goal di Virgili. «Spero — questo il suo commento — che stavolta nessuno dica che avremmo potuto fare di più».

Grava, [illegible] angustiato per l'ammonizione di Orlandini (che gli potrebbe costare — come egli stesso teme — una squalifica) tiene i suoi complimenti tutti per Vieri: «Ragazzino, oggi avevi le molle sotto le scarpe, non negarlo; in caso contrario non so proprio come tu sia riuscito a togliere dalla testa di Charles tutti quei palloni».

Virgili, preoccupato per la sorte di una bottiglia di vino stravecchio avuta in regalo, spiega come la «sua» regola abbia sempre valore. «In genere — dice il centravanti — io segno goals inutili, quando il risultato è compromesso. Se però mi capita di azzeccare la rete d'apertura (come a Trieste, recentemente) allora è del tutto escluso che si possa ancora perdere. Oggi ne ho avuto l'ennesima conferma».

Sankey non dice niente: gira lo sguardo sereno in ogni angolo dello spogliatoio, lo lascia indugiare un attimo su ognuno dei suoi atleti.

Vieri finisce di rivestirsi per ultimo. Poi indicando un telegramma appeso ad una parete dice: «Questo è stato un po' il nostro portafortuna». Il telegramma è di Baldi ed è indirizzato al dott. Leumann: «Vivissimi et sinceri auguri a lei, allenatore ed giocatori per impegnativa partita».

Nello spogliatoio bianconero parlano per primi i dirigenti. Nessuno discute il risultato. Tutti sono concordi nel rilevare che il Torino è stato abrigativo in contropiede, superiore nel ritmo a metà campo.

Sivori: «Un giusto esito, che premia i migliori. Forse se fossimo riusciti a pareggiare non avremmo rubato niente, ma anche la loro vittoria è «pulita» e lo si deve ammettere. Noi, in fase d'attacco, abbiamo lavorato con un certo risultato: due goals e parecchie occasioni sfumate di un niente lo testimoniano. Purtroppo i due goals non sono bastati e le occasioni non servono per vincere le partite».

Garzena ha perso il suo solito buon umore e si riveste di malavoglia. «Non si doveva perdere così. E poi, dopo diciassette gare senza vittoria, il Torino doveva proprio aspettare noi per ritornare al successo».

Depetrini ricerca un «motivo» tecnico alla sconfitta. «Abbiamo subito tre goals in contropiede e non siamo riusciti ad imporci a metà campo, dove le nostre manovre sono state quasi sempre inferiori a quelle granata. Altro non vorrei dire. Anche perchè mi pare che altro non ci sia da dire».

Giuseppe Barletti

Strane scommesse pagate dai tifosi della Juventus

Per un mese dovrà bere solo acqua - Sfilata di macchine per via Roma - Un sostenitore del Torino avrà autista e macchina gratis - Televisione e caffè amaro

La colonna delle macchine s'allunga verso il centro e procede lenta. Dai tram stracarichi sporgono le bandiere dei vincitori. Questa volta gli stendardi sono granata. Qualcuno è vecchio, stinto come se fosse stato tirato fuori solamente per questa occasione, in presagio di una affermazione clamorosa. La gente dai viali commenta: «Sono quelli della partita».

Episodi curiosi, durante i derbies, ne succedono in ogni città. Anche a Torino il ricorrere delle «burle» e delle scommesse ha i suoi spunti notevoli. Da stasera, ad esempio, un notissimo macellaio di Barriera Milano comincia a bere acqua minerale. Ne avrà per un mese. Tanto era sicuro della vittoria della Juventus che scommise, a cuor leggero, di pasteggiare solo con acqua in bottiglia in caso di risultato avverso ai bianconeri. Poco male, dirà qualcuno, la «posta» non pare pesante. Ed invece lo è, tenendo conto che il signore in questione passa per uno dei migliori «bicchieri» della zona e che la sua cantina è forse la meglio fornita di tutto il rione.

In piazza Castello ieri si fermava, poco dopo le 17, una «600» nuova fiammante. Ne scendeva un giovanotto sulla trentina che, chinandosi attraverso il finestrino, diceva al guidatore: «D'accordo allora: da domattina per due settimane, andremo in ufficio insieme. Tu mi verrai a prendere con la macchina che ti sei fatta nuova nuova e, autista bianconero in perfetto stile, mi porterai al lavoro. Naturalmente scenderai ad aprirmi lo sportello, quando dovrò salire e quando dovrò scendere. E la prossima volta, prima di scommettere sulla vittoria certissima della tua squadra, pensa ad una scommessa più vivace. In fondo, a me, la macchina non piace e verrò sulla tua solamente in omaggio alla grande partita fatta dai "miei" granata».

Sempre a proposito delle scommesse di Torino-Juventus si sono visti numerosi cortei nelle vie cittadine. In un caso che porta al Po c'era una vecchia «Balilla» trainata da dieci ragazzi con maglie bianconere; in un'altra strada c'era un grosso carro a cavalli che aveva per palafrenieri quattro distinti signori con cappello a «lobbia» e cravatta a farfalla.

Sempre in tema di scommesse un juventino abitante in corso Orbassano dovrà invitare per [illegible] sabati consecutivi tre suoi amici granata, offrire loro lo spettacolo televisivo (sono tutti appassionati del Musichiere) e caffè. Questo è niente: gli amici dovranno avere a disposizione le più comode poltrone, il perdente sarà obbligato a sedere per terra. Non basta ancora: il suo caffè sarà senza zucchero.

Tra gli spettatori ieri in tribuna c'era una tifosa romanista, giunta a Torino per ragioni di lavoro. Alta, bionda, la signorina Mara Gabor, cantante della radio e della televisione, aveva voluto assistere al «match» stracittadino torinese e farne un paragone con quello della capitale. Premesso che Mara Gabor non fa «il tifo» per nessuno, dividendo imparzialmente i suoi applausi (ora però assente Boniperti, calciatore preferito, insieme a Da Costa, della cantante romana) tra le due compagini in lotta, è interessante il suo parere sulla folla sportiva torinese. «Siete straordinari — ha commentato con tono sincero —; anche nel fervore della passione calcistica vi ricordate delle prerogative della vostra "cortese Turin", mettendo un freno alle invettive ed una sordina alle esplosioni di gioia».

TOTOCALCIO - Monte premi L. 457.538.330

Col. vinc.: 1-X-X; X-X-X; 2-1-X; X-2-2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	1	0	L. 228.769.165
Con punti 12	69	5	L. 3.315.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-2; 2-X; X-X; X-2; 2-X; X-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	L.
Con 11 punti	6	1	L. 2.523.587
Con 10 punti	111	5	L. 135.192

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla schedula

Corsa		
Pr. Baviano (Capannelle, gal.)	1. Checchina	2. Wishel
Pr. Tisser (Mulina, galoppo)	1. Lusevera	2. Cime Bianche
Pr. Arco Felice (Agnano, trotto)	1. Algion	2. Mark
Pr. Montebino (S. Siro, trotto)	1. Cartagine	2. Bravaero
Pr. Bucciochi (Arcoveggio, tr.)	1. Pretorius	2. Elysio
Pr. Arenosio (Montebello, trotto)	1. Latizana	2. Bel

CLASSIFICA - 23ª GIORNATA - RISULTATI

Squadre	Punti	Partite e reti
Fiorentina	37	[illegible]
Milan	37	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]
Sampdor.	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Padova	23	[illegible]
Roma	22	[illegible]
Genoa	21	[illegible]
Lazio	20	[illegible]
Bari	18	[illegible]
Spal	17	[illegible]
Alessand.	16	[illegible]
Triestina	16	[illegible]
T. Torino	14	[illegible]
Udinese	14	[illegible]

Risultato	Partita	Segno
4-1	Fiorentina-Samp.	1
1-1	Genoa-Alessandria	x
0-0	Milan-Lanerossi	x
1-1	Napoli-Lazio	x
0-0	Padova-Bari	x
2-2	Roma-Inter	x
0-1	Spal-Bologna	2
3-2	T. Torino-Juventus	1
0-0	Udinese-Triestina	x
1-1	Catania-Lecco	x
0-1	Vigevano-Palermo	2
0-1	Spezia-Siena	2
1-0	Cosenza-Anconitana	1

I campionati di B e C

Nella Serie B

RISULTATI: *Atalanta-Cagliari 4-1; *Brescia-Como 0-0; *Marzotto-Parma 0-0; *Messina-Novara 2-0; *Reggiana-Zenit Modena 1-0; *Sambenedettese-Taranto 1-1; *Simmenthal-Venezia 2-1; *Verona-Prato 0-0; Palermo-*Vigevano 1-0; *Catania-Lecco 1-1.

CLASSIFICA: Palermo p. 33; Atalanta 30; Lecco 31; Cagliari 29; Reggiana 29; Marzotto e Novara 28; Simmenthal e Messina 27; Brescia 26; Verona, Venezia e Taranto 25; Como 24; Zenit Modena 23; Parma 22; Catania 21; Sambenedettese 19; Vigevano 18; Prato 8.

Serie C - Girone A

RISULTATI: *Biellese-Pro Patria 2-1; *Legnano-Forlì 1-0; *Lucchese-Carbosarda 1-0; Pisa-*Mestrina 1-0; *Ozo Mantova-Treviso 1-0; *Piacenza-Varese 1-1; Livorno-*Pordenone 1-0; *Sanremese-Cremonese 2-0; *Sarom Ravenna-Pro Vercelli 1-1; Siena-*Spezia 1-0. Ha riposato Casale.

CLASSIFICA: Ozo Mantova p. 36; Livorno e Siena 34; Pisa 28; Pro Vercelli 27; Spezia 26; Forlì, Carbosarda, Sarom Ravenna e Sanremese 25; Biellese 24; Mestrina e Legnano 22; Pro Patria 21; Casale 19; Treviso, Cremonese, Piacenza e Lucchese 18; Varese 17; Pordenone 15.

Livorno, Siena, Casale e Pordenone una partita in meno.

Serie C - Girone B

Risultati: Casertana-*Arezzo 1-0; *Barletta-Marsala 2-0; *Cirio-Reggina 1-1; *Cosenza-Anconitana 1-0; Catanzaro-*L'Aquila 2-1; *Lecce-Siracusa 3-1; *Pescara-Salernitana 2-0; *Trapani-Chieti 1-0; *Fedit-Foggia 1-0.

Classifica: Catanzaro e Cosenza p. 30; Fedit 27; Barletta 26; Anconitana 25; Trapani e Reggina 24; Marsala, Chieti e L'Aquila 23; Arezzo 22; Pescara, Lecce e Siracusa 21; Foggia 20; Cirio 19; Salernitana 18; Casertana 17.

* Stirling Moss ha provato a Goodwood (Sussex) la nuova «Aston Martin» formula uno. Moss ha deciso di recarsi tra alcune settimane a Monza per continuare

Una malattia che riecheggia in primavera

Progressi nella cura dell'asma bronchiale

Oltre la terapia degli accessi, occorre modificare il terreno predisponente - A diversi tipi di asma, farmaci diversi - Antiallergici, antibiotici, ormoni, equilibratori del sistema nervoso vegetativo, trattamenti psicoterapici - L'aspirina collabora con derivati del cortisone

L'asma bronchiale è una malattia con accessi acuti, talvolta con aspetti drammatici, ad andamento cronico. Dal punto di vista clinico, i vari quadri con cui si manifesta ne hanno fatto amplificare notevolmente i confini; ma, nel suo meccanismo fondamentale, il malanno è caratterizzato da spasmodiche crisi di respiro (dispnea), intralciato prevalentemente nella sua fase espiratoria. Per lo più, nel manifestarsi di tali accessi, le vie respiratorie sono colte da disturbi circolatori e secretori.

L'opinione, da tempo radicata nel profano, che l'asma bronchiale sia inguaribile, oggi non è più accettabile, almeno nel senso letterale del termine. Anzitutto, sono ormai dominabili gli accessi acuti, critici; durante i quali il colpito dimostra tanta imprevvisa sete d'aria e, secondo la gravità del caso, arriva a sbarrare gli occhi, congestionato il volto, fisso lo sguardo verso la finestra, che vuole spalancata, mentre s'agita in movimenti incomposti, quasi per sfuggire alla stretta soffocante che pare agguantarlo alla gola.

Di tali crisi accessuali si può non solo attenuare la intensità, ma anche distanziare la ripetizione, se non addirittura prevenire questa.

...

Occhi d'Argo deve, dunque, avere il medico per formulare la terapia antiasmatica soddisfacente caso per caso.

Angelo Viziano

La temperatura si è fatta quasi estiva in Riviera in questi giorni. A Varazze la stagione balneare è già stata aperta dai primi gruppi di tedeschi in vacanza. Ieri molti genovesi sono apparsi sulla spiaggia del Lido in costume da bagno (Telefoto).

Accompagnata da affettuose parole

Un'udienza del Papa a duemila veneziani

"Vengo a Venezia tutti i giorni con le preghiere, ma quanto a venirvi di persona è un'altra cosa,, - L'annuncio del pellegrinaggio sulla Laguna della salma di Pio X - Durerà un mese a partire dal 12 aprile

Città del Vaticano, lun. mattina.

«Avete un buon gridare — ha detto il Papa ai circa duemila componenti del pellegrinaggio veneziano da lui ricevuto ieri alle 19 con il cardinale Patriarca Urbani nell'aula della benedizione — un buon battere perchè io venga a Venezia. O per meglio dire, io vengo a Venezia tutti i giorni con le preghiere che recito durante la messa mattutina, ma quanto a venirvi di persona è un'altra cosa». Il Papa ha poi ricordato il precedente di Pio XII per il quale tanto si parlava di un viaggio a Lourdes ed ha rivelato che il defunto Pontefice a lui che gli domandava in proposito, disse precisamente: «Vostra Eminenza sa che bisogna pensarci bene a cose del genere; non è infatti cosa tanto facile».

«Questa volta, perciò — ha proseguito Giovanni XXIII — accompagnerò con le preghiere il viaggio del corpo di San Pio X a Venezia e poi, in futuro, chissà».

Giovanni XXIII ha inoltre insistito su un concetto a lui particolarmente caro, quello cioè del valore essenziale della affermazione della verità che bisogna «difendere fino alla effusione del sangue». Prima di impartire la benedizione, ha detto di essere «lieto e tranquillo», poco o nulla preoccupato se il tempo che gli resta da vivere sia poco o tanto, ed ha concluso: «Confido nel Signore: sono come il passero nel bosco che con il suo canto si unisce alla armonia del creato».

...

Filippo Pucci

DAVANTI AI GIUDICI DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

La drammatica vicenda della "fattoria degli spiriti,,

Il ratto della bella Carmela - Per due giorni la giovane ostetrica lottò con l'innamorato respinto e alla fine, per sfuggire ai suoi rapitori che volevano legarla, si lanciò dall'alto di una torre riportando la deformazione permanente della schiena - Dieci persone imputate nel processo in corso

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

E' cominciato in Castelcapuano, innanzi al Tribunale, il processo per il rapimento di una bella e giovane donna, Carmela Licoardo. Fattala salire con un inganno in un'auto, ove fu tenuta sotto la minaccia delle pistole, venne condotta in una deserta località di campagna e chiusa in una torre antica, alta quindici metri, da cui, per le cupe leggende di fantasmi, è stato chiamato «Fattoria degli spiriti»...

...

Difendono i vari imputati: Adriano Reale, Bernardo Giannuzzi-Savelli, Alberto Gasparini, Mario Morra, Gennaro Fusco, Andrea Della Pietra, Renato Zanfagno e Giovanni Ponsini. Il processo terminerà il giorno 25 di questo mese.

Crescenzo Guarino

Per la "Fiera di primavera,, a Casale

Una gara gastronomica fra i ristoranti monferrini

I piatti che hanno trionfato finora: insalata di carne cruda, ravioli, acciughe con salse diverse e fritto misto - Preferiti i vini chiari - Al migliore cuoco sarà data la "Posata d'argento,,

Dal nostro inviato

Casale, lunedì mattina.

Con un grande concorso di folla, superiore a quella di tutti gli anni precedenti, e favorita da una tiepida giornata di sole, si è inaugurata ieri...

...

Incontro a Sauze d'Oulx fra alpini e chasseurs des Alpes

La Coppa Fratellanza alpina è stata vinta dai "diables bleus,, di Lione - Prodezze di "veci,, torinesi - Uno sciatore di settantadue anni in gara

Sauze d'Oulx, lunedì mattina.

(n. v.). Le «penne nere» dell'Associazione alpini in congedo e i veterani degli «Chasseurs des Alpes» francesi...

...

Nel primo anniversario della scomparsa

La figura e l'opera di Romita in un discorso di Saragat a Tortona

Tortona, lunedì mattina.

Tortona ha tributato ieri un commosso omaggio alla memoria dell'on. Giuseppe Romita, nel primo annuale della sua morte. La cerimonia si è iniziata nel salone del municipio, ove il figlio dello scomparso, on. Pier Luigi, ha consegnato, al presidente del locale Istituto di storia, antichità e arte, la maschera di gesso del proprio genitore perchè sia conservata tra le memorie cittadine.

Al Teatro Sociale, presenti le autorità provinciali e locali, e una immensa folla, il sindaco, avv. Pilotti, ha parlato alla cittadinanza...

...

S'impicca nella stalla un commerciante di bestiame

S. Stefano B., lunedì mattina.

Viva impressione ha destato nella nostra zona la notizia che un commerciante in bestiame di Santo Stefano Belbo si è tolto ieri la vita, impiccandosi. Si tratta di Carlo Colombo, di 48 anni, molto noto nell'Astigiano e nel Cuneese per la sua attività commerciale.

...

ULTIME NOTIZIE

Lex Barker, il «Tarzan» dello schermo ex-marito di Lana Turner, ha sposato a Lucerna la svizzera ventiduenne Irene Labhart. Gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze, ma sono attesi a Roma dove l'attore americano è impegnato nella lavorazione di un nuovo film (Tel. a «Stampa Sera»)

Le elezioni in Francia

Si è votato ieri in 17 mila comuni

Vengono designati i consiglieri municipali - Lo spoglio delle schede reso più lungo dalle complesse alleanze - Sarebbe confermata una ripresa delle sinistre

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

In 17.870 Comuni di Francia gli elettori sono ritornati ieri alle urne per scegliere i loro consiglieri municipali. Non è stato votato a Parigi nè in altre dodici città di oltre 120 mila abitanti (ove l'elezione è avvenuta due domeniche fa con il sistema di lista detto «proporzionale») nè in quei centri minori ove il candidato scelto con il sistema detto «maggioritario» ha riportato fin dal primo turno la maggioranza assoluta dei suffragi.

Ieri si è votato nei Comuni ove i candidati erano in ballottaggio e il significato politico dell'elezione può essere difficilmente interpretato, tranne in alcuni casi particolari, perchè i ritiri di alcuni candidati e le alleanze fra i partiti hanno creato una certa confusione. Il carattere «personale» dell'elezione — poichè si è votato per un uomo più che per una idea — aumenta la difficoltà di un'interpretazione esatta.

In più di cinquanta città, ad esempio, i socialisti e i comunisti, talvolta sostenuti dai radicali, hanno affrontato insieme il secondo turno realizzando una specie di Fronte Popolare contro i candidati «nazionali» (democristiani, destre e gollisti); in una ventina di centri invece i socialisti si sono uniti ai partiti della maggioranza governativa per lottare contro il candidato comunista; in una decina di città i socialisti hanno mantenuto i loro candidati contro quelli comunisti e quelli della destra; in altri centri, infine, i socialisti e i comunisti si sono trovati in lizza.

L'affluenza è stata ieri sostanzialmente la stessa di domenica scorsa, cioè poco più del settanta per cento: soltanto oggi in giornata conosceremo i risultati completi. La confusione creata dalle alleanze rende più complicato, infatti, lo spoglio dei suffragi. Bisognerà aspettare che gli uffici competenti abbiano analizzato attentamente le cifre per conoscere il loro significato. Nella misura in cui, del resto, sarà possibile fidarsi delle cifre di una interpretazione ufficiale, visto che anche i tecnici si sbagliano. (Sabato, ad esempio, il ministero degli Interni ha precisato che era stato commesso un errore nel 1953 e che a quell'epoca i comunisti avevano ottenuto soltanto il 15,5 per cento dei voti, mentre due domeniche fa ne hanno ottenuti il 16,3 per cento, precisamente 3.268.480 su 20.032.134).

Dalle informazioni giunte finora a Parigi sembra che la ripresa delle sinistre, abbozzatasi domenica scorsa, sia confermata, (a Chateau Chinon, ad esempio, l'ex ministro François Mitterrand è riuscito ad imporsi con l'aiuto dei comunisti). Poichè i consiglieri municipali procedono, con altri «grandi elettori», alla scelta dei senatori, il 26 aprile prossimo, data definitiva fissata nei giorni scorsi, non è da escludere che l'opposizione, inesistente praticamente alla Assemblea nazionale, possa invece manifestarsi con forza nella seconda Camera.

Loris Mannucci

Nei pressi di Lugano

Due fratelli di Sondrio morti in una sciagura stradale

Lugano, lunedì mattina.

(c.) Due operai italiani che da due anni si trovavano in Svizzera per ragioni di lavoro sono rimasti uccisi ieri in una sciagura stradale, verificatasi tra Soazza e Mesocco in valle di Mesolcina, nei Grigioni italiani.

I fratelli Severino e Pieraldo Paggi, nati entrambi a Sorico in provincia di Sondrio, il primo di ventotto e il secondo di ventisette anni, l'uno e l'altro celibi, avevano lasciato in motocicletta Mesocco diretti al cantiere di Ara presso Soazza, dove lavoravano per l'impresa Bertschinger quando, giunti ad una svolta, si trovavano repentinamente di fronte a un autocarro.

L'urto è stato inevitabile e ha provocato la morte quasi immediata dei due Paggi. Le salme, dopo le pratiche di legge, sono state trasportate in Italia. Alcuni anni or sono un fratello dei Paggi era rimasto ucciso in un incidente stradale in Italia.

Per accertarne le malattie

Un minuscolo microfono viene inserito nel cuore

Mosca, lunedì mattina.

Un microfono speciale destinato ad individuare le malattie di cuore è stato messo a punto da laboratori sovietici. Con un diametro di due millimetri questo microfono può essere introdotto nel cuore dei malati e trasmettere diversi dati che possono servire a stabilire la natura della malattia.

Svelato in parte il mistero di Novara

E' un meridionale di ventun anni il morto rinvenuto nel canale Quintino Sella

Il riconoscimento avvenuto ieri sera ad opera del fratello - Lo scomparso, giunto un anno fa dalla Lucania, lavorava saltuariamente come manovale e facchino - Era dedito al vino e piuttosto litigioso - Tre fermi operati dalla polizia

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Il giovane rinvenuto cadavere venerdì scorso nelle acque del canale «Quintino Sella» è stato identificato. Si tratta del ventunenne Salvatore Molinari di Albano di Lucania, dove risulta avere la residenza in via S. Pietro 7. Che si tratti proprio di lui non v'è dubbio alcuno, essendo il riconoscimento avvenuto ad opera del fratello maggiore, Rocco, di trenta anni.

Alla identificazione gli agenti di polizia sono pervenuti attraverso un lungo, paziente quanto diligente lavoro. Sabato due ragazze residenti alla Bicocca, pur senza riconoscere il cadavere il cui viso era deturpato per la lunga permanenza in acqua, avanzarono il sospetto doversi trattare di un giovane visto più volte dirigersi a sera alla cascina Farsà. Ne furono certe allorchè vennero mostrati loro gli abiti del morto. Non sapevano, però, il suo nome nè mai avevano avuto occasione di parlare col giovane.

Accertato comunque che si trattava di persona che frequentava, sia pure soltanto di notte, la cascina Farsà, gli agenti invitavano numerosi contadini colà residenti a visitare la salma. Qualcuno di essi, ieri sera, senza ombra di dubbio, l'ha riconosciuto. Parlando fra loro, i contadini sono riusciti a ricordare anche il nome. Molinari non era un nome nuovo per gli agenti della Mobile. Non si trattava però del morto, ma di suo fratello Rocco. Questi veniva rintracciato a tarda ora nella Lomellina, ove lavora per conto di una impresa stradale.

Accompagnato a Novara e portato all'obitorio, Rocco Molinari non ha avuto un attimo di esitazione: «Povero fratello mio», ha detto con le lacrime agli occhi.

Nonostante l'ora tarda, gli agenti sguinzagliati per la città sono riusciti a ricostruire, sia pure frammentariamente, la vita novarese del defunto. Il giovane era giunto nella nostra città circa un anno fa. Era senza un soldo e non aveva la minima idea di come trovare un'occupazione.

In quelle condizioni, non tardò ad entrare a far parte di quel mondo [illegible]

[illegible] del parere che Salvatore Molinari non sia stato ucciso. Per questo, l'autopsia non era stata ancora ordinata. Ora, alla luce forse di fatti nuovi, il perito-settore verrà fatto intervenire.

Piero Barbè

Vittima di un delitto?

Giovane operaio rinvenuto cadavere nel fiume Serio

Treviglio, lunedì mattina.

Il mistero più fitto grava sulla fine di un operaio, Valentino Sgaria, di 30 anni, da Fontanella al Piano, rinvenuto cadavere ieri pomeriggio nel fiume Serio, tra il comune di Mozzanica e Castelgabbiano. La salma non presenta, almeno a un primo sommario esame, tracce di violenza.

La scomparsa dell'operaio era stata segnalata nella notte fra sabato e domenica, dopo che lo Sgaria non aveva fatto ritorno a casa; successivamente ieri mattina si rinvenivano la sua motocicletta e alcuni indumenti in riva al Serio. La salma è stata ripescata in prossimità del ponte della Statale Padana Superiore N. 11, a Mozzanica, in un punto in cui il Serio è molto profondo.

Per ora è impossibile affermare con certezza di quale morte l'operaio è rimasto vittima, però, mentre non si escludono le ipotesi del suicidio e della disgrazia, si ritiene più probabile e verosimile, almeno dopo i primi accertamenti finora condotti, l'ipotesi di un delitto maturato probabilmente da un litigio o da una vendetta per imprecisate ragioni.

Lo Sgaria doveva recarsi al lavoro sabato mattina alla cava del fiume Serio a Mozzanica: se non chè non vi è giunto e non è rientrato nemmeno a casa la sera del sabato.

Lo Sgaria è descritto come un ottimo giovane serio, giudizioso, lavoratore, il quale non aveva mai litigato con chicchessia. Viveva con la moglie, giovanissima, in perfetta armonia.

Ha confessato l'uxoricida di Siracusa

Spara una fucilata al figlio per mascherare il proprio delitto

La diabolica messinscena di Luigi Sillusio che a sessantasei anni voleva sbarazzarsi della consorte - Anche i carabinieri avevano in un primo momento addossato l'orrendo crimine al giovane, un insegnante elementare - Il vecchio è crollato dopo un lungo interrogatorio

Dal nostro corrispondente

Siracusa, lunedì mattina.

Luigi Sillusio si è dichiarato unico autore dell'uccisione, per strangolamento, della propria moglie Carmela Salemi, e altresì del ferimento del figlio Sebastiano. [illegible] *parte del giudice inquirente di Siracusa.*

Il Sillusio, nella sua diabolica mente di tarato psichico (il padre si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia, la madre pare sia morta pazza e infine una sorella pose fine alla sua vita avvelenandosi), non solo aveva premeditato l'orrendo crimine [illegible] *Ma proviamo a riepilogare i fatti.*

Sabato mattina Carmela Salemi avrebbe dovuto, unitamente al figlio, raggiungere Siracusa, nel cui Tribunale doveva celebrarsi un procedimento penale intentato dal genitore contro il Sebastiano per un litigio dello scorso anno, du- [illegible] *terrorizzato per la fulminea aggressione e in preda al dolore per le ferite riportate, si dava a gridare e contemporaneamente si allontanava dirigendosi verso la vicina caserma dei carabinieri.*

A sua volta l'assassino si metteva a urlare per attribuire l'uccisione della moglie al figlio.

E' questa, in sintesi, la cronaca dell'allucinante delitto, verificatosi in una modesta casetta di Sortino, un Comune agricolo del Siracusano. Essa è ora chiusa. Le chiavi sono nelle mani del maresciallo dei carabinieri. Questi ha eccezionalmente acconsentito ieri la momentanea apertura ai parenti, onde prelevare il rosario che fu compagno fedele delle preghiere della vittima che ha subito in terra tanto calvario accanto a un sì degenere marito. Il corpo della Salemi è tuttora all'obitorio del cimitero di Lentini; nelle mani le è stato posto il rosario che secondo una locale vecchia tradizione dovrebbe facilitare le ulteriori preghiere alla trapassata prima di raggiungere l'aldilà, essendo essa morta tragicamente. Al cimitero si è già proceduto all'autopsia per gli accertamenti di legge.

Il «fermo» di Luigi Sillusio è stato tramutato frattanto in arresto. Domani egli sarà trasferito alle carceri di Siracusa.

Sebastiano Sillusio, infine, giace tuttora in un lettino d'ospedale. Egli fortunatamente va lentamente migliorando. I medici, stamane, lo hanno dichiarato fuori pericolo. Guarirà completamente, salvo complicazioni, in una quarantina di giorni.

Il giovane insegnante era devotissimo alla madre. Allorquando costei, nello scorso anno, fu ricoverata nello stesso ospedale per una malattia reumatica, il Sebastiano, che allora faceva scuola in una frazione di Villasmundo, percorreva molti chilometri a piedi per portare una parola di conforto alla paziente. Egli ignora tuttora la morte della mamma. Gli hanno detto, per ovvi motivi di prudenza, che essa è solo lievemente ferita e che data la sua età non può andarlo a visitare.

La figura di Luigi Sillusio, l'uxoricida, la si inquadra meglio attraverso una pagina fosca del suo passato. Quasi tre lustri fa egli, che fin dai primi anni del matrimonio aveva amareggiato la vita della moglie con il suo temperamento autoritario e osteggiato il figlio nelle sue aspirazioni, decideva di vendere una sua bene avviata segheria. Realizzati sette milioni circa, a quasi 50 anni, ebbe l'audacia di varcare l'oceano per raggiungere il lontano Brasile. Da alcuni anni era rientrato, pare con un maggior numero di milioni; ma la vita della disgraziata Salemi era diventata ancora più infernale, tanto che il figlio aveva preferito vivere lontano dalla casa paterna.

Giuseppe Magri

Negozio semidistrutto dalle fiamme a Intra

Verbania, lunedì mattina.

[illegible]

Le cause dell'incendio sembrano dovute ad un corto circuito. Sono andati distrutti articoli sportivi, camicie, maglie, borse, merceria per un valore che si calcola sui cinque milioni. Il proprietario è coperto da assicurazione.

Le indagini sull'uccisione della mondana

Un quinto fermo operato per il delitto Del Bono

La polizia ritiene che rappresenti una pedina importante - Continuano gli interrogatori dei "protettori" della vittima

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Ciro Avvisato, un uomo di trentadue anni di cui non si conoscono ancora nè la professione nè il luogo in cui abita, è stato fermato ieri mattina dalla squadra mobile milanese e ha raggiunto, nelle camere di sicurezza della questura, gli altri cinque indiziati per l'uccisione della mondana Paola Del Bono. L'Avvisato è un uomo alto, dalla muscolatura possente, ed è nato a Barra in provincia di Napoli.

Il capo della squadra mobile milanese dott. Nardone, che con i capitani dei carabinieri Orrù e Scelfo dirige l'inchiesta sull'assassinio della sventurata passeggiatrice, non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla figura del nuovo fermato. Sembra però accertato che l'Avvisato rappresenti per la squadra mobile una pedina molto importante: la soddisfazione che gli inquirenti lasciano trasparire, pur eludendo ogni precisa domanda, fa pensare che su di lui pesino forti sospetti. L'Avvisato è un individuo violento e ha già avuto a che fare con la giustizia, per avere partecipato a una rissa: fu condannato ed è uscito di carcere l'anno scorso. E' anche contravventore al foglio di via obbligatorio.

Gli altri due uomini di Paola Del Bono, il fotografo siciliano Antonio Picciotto e Michele Salerno, sono stati interrogati per tutta la giornata. Sembra chiaro ormai che nessuno dei due è indiziato, ma di essi la polizia si serve per ricostruire la complessa trama delle amicizie e delle conoscenze di Paola Del Bono. Le compagne di vita della sventurata mondana sono state tutte unanimi nel sostenere che Paola non si sarebbe allontanata dalla città fino a raggiungere la zona dell'idroscalo se non avesse già avuto rapporti con il «cliente», se, in altre parole, non fosse stata ben certa di ricevere la mercede per le sue prestazioni e non avesse avuto nell'uomo che l'accompagnava assoluta fiducia.

Nessuno meglio dei due individui che hanno speculato sulla vita di Paola Del Bono è quindi in grado di fornire notizie sui clienti abituali della donna uccisa. Per questa ragione i loro interrogatori si susseguono incessanti e stringenti.

Oltre ai tre uomini di cui si è parlato, sono rinchiusi nelle camere di sicurezza della questura altri due individui, di cui non si conoscono i nomi. Si sa che anch'essi appartengono alla spregevole categoria degli sfruttatori ed è facile immaginare che si tratta dei protettori di altre passeggiatrici di viale Maino, quelle stesse che ieri sono sfilate negli uffici della squadra mobile.

L'unica donna mantenuta in stato di fermo è Vanda Facchini, la passeggiatrice che ha avuto la strana ventura di riconoscere per ben due volte i cadaveri di colleghe assassinate. La Facchini riconobbe infatti sei anni fa il cadavere di Maria Boccuzzi. Giovedì scorso fu ancora lei che riconobbe nel cadavere rinvenuto nella roggia, nei pressi dell'idroscalo quello di Paola Del Bono.

Ieri mattina alle 9 il dottor Nardone, insieme con i capitani Orrù e Scelfo e il perito settore prof. Desiderio Cavallazzi, hanno compiuto un'ennesima ricognizione sul luogo del delitto.

c. b.

La morte a Genova del sen. Broccardi

Genova, lunedì mattina.

Il sen. Eugenio Broccardi — una delle figure liguri più rappresentative — è morto la scorsa notte a Genova. Aveva 93 anni. Commissario straordinario per l'unificazione della grande Genova, fu nel 1926 il primo podestà della città. Sotto le sue direttive, vennero eseguite grandi opere pubbliche, tra le quali vanno ricordate: l'ospedale psichiatrico di Cogoleto, le tre gallerie che oggi costituiscono l'ossatura della città, la copertura del Bisagno e la costruzione della prima strada sopraelevata, l'attuale corso Gastaldi.

L'annuncio dato dall'attrice

La Pampanini si fidanza col commediografo De Witt

L'Avana, lunedì mattina.

Silvana Pampanini ha annunciato ieri di essersi fidanzata con il commediografo americano George De Witt, il quale ha confermato la notizia.

La Pampanini e De Witt, che si trovano a Cuba per alcune trasmissioni televisive, erano stati visti sabato sera insieme in una piscina. Ieri mattina sono partiti in aereo per la spiaggia alla moda di Varadero, distante circa 80 chilometri da L'Avana, per trascorrervi la giornata domenicale.

In una città degli Stati Uniti

Un ragazzo di otto anni uccise la madre con la scure

Per tre anni ha tenuto il suo orribile segreto - Da qualche tempo si era chiuso in assoluto mutismo e ora ha confessato

PITTSBURGH, lun. matt.

Charles Zubryd, un ragazzo che compirà undici anni il mese prossimo, ha confessato di avere ucciso tre anni or sono, con cinque colpi di scure, la propria madre, Helen Zubryd, una vedova di 35 anni.

Il corpo della sventurata, con la lama della scure conficcata nel cranio, venne rinvenuto nel novembre del 1955 nella cantina della casa abitata dalla vittima e dal bambino, a Sewickley, presso Pittsburgh. La polizia cercò invano di chiarire il mistero del crimine; essa credette di capire che l'autore del delitto doveva essere una persona molto vicina alla vittima, ma non pensò mai al figlio di lei, il quale aveva allora otto anni.

Charles — un ragazzo dal portamento e dall'aspetto normali — ha fatto una piena confessione dinanzi al procuratore distrettuale Edward Boyle. Gli zii presso i quali il ragazzo viveva dopo la tragica scomparsa della mamma avevano notato, da qualche tempo, che il ragazzo si comportava in modo sconcertante: si chiudeva in un assoluto mutismo per giorni e giorni e trascurava i doni ricevuti in occasione del Natale.

Essi si erano quindi consultati con il giudice, il quale aveva consigliato loro di condurre il ragazzo da lui. Charles, dopo un interrogatorio di tre quarti d'ora, ha svelato con voce rotta il terribile segreto, precisando di avere aggredito la mamma perchè quest'ultima aveva minacciato di percuoterlo con una cinghia. Alla fine della confessione il ragazzo appariva molto sollevato.

Lo sconcertante caso è stato affidato alla magistratura per i minorenni.

Un impressionante incidente sulla statale Biella-Santhià

La polizia stradale trova uno sconosciuto in fin di vita nei pressi di Gaglianico - All'ospedale gli hanno dovuto amputare la gamba sinistra - Forse individuato l'investitore che dopo essersi fermato si è dato alla fuga - Un morto ad Alba e due a Besana Brianza

Biella, lunedì mattina.

Nei pressi di Gaglianico (Biella), ieri poco prima delle 20,20 un uomo dell'apparente età di 60 anni, mentre camminava sul ciglio della statale Biella-Santhià, è stato investito da un'auto e trascinato per parecchi metri.

L'incidente, avvenuto all'altezza della Filatura Biellese, presenta ancora molti punti oscuri. La polizia stradale, giunta poco dopo, non ha più trovato sul posto la macchina investitrice che però si era regolarmente fermata. Risulterebbe tuttavia che si tratta di un furgoncino, già individuato dalla stessa polizia stradale che ne avrebbe pure identificato il guidatore. Le sue generalità vengono taciute perchè sono ancora in corso accertamenti. L'investito, che non aveva con sè alcun documento atto all'identificazione, veniva intanto trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale cittadino ove è stato ricoverato in fin di vita per le gravissime lesioni riportate. Fra l'altro egli ha dovuto subire l'amputazione della gamba sinistra, orribilmente maciullata dalle ruote della macchina.

Nemmeno mezz'ora dopo, a una cinquantina di metri di distanza, un altro pedone, il diciottenne Pasquale Barisciani, domiciliato in città, è stato investito da uno scooter guidato dal quarantenne Angelo Carta da Sandigliano. Investito e investitore hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. La peggio l'ha avuta lo scooterista che lamenta lesioni giudicate guaribili in oltre un mese.

Verso le ore 19 di ieri sera un mortale incidente è avvenuto sulla strada ALBA-BOSSOLASCO, a circa tre chilometri da Lequio Berria. Un giovane, il meccanico ventiduenne Mario Cornaglia, da Biglini, procedeva a normale velocità sulla sua motocicletta trasportando sul sellino posteriore l'amico diciannovenne Teresio Canta, abitante in frazione Bonomo. Improvvisamente il Cornaglia deve essere stato colto da malore perchè il Canta, vedendo che la moto sbandava paurosamente, ha chiamato l'amico, senza però ottenere risposta. Prevedendo il peggio, il Canta si è allora gettato dal veicolo, riportando nella caduta ferite al viso e alle mani. Il Cornaglia, dopo avere percorso ancora alcuni metri si è rovesciato sull'asfalto, battendo violentemente il capo e rimanendo ucciso sul colpo.

Due persone sono morte in uno scontro tra un'automobile ed un motoscooter avvenuto nel pomeriggio nei pressi di BESANA BRIANZA (Milano). A bordo della motoleggera viaggiavano i cugini Pier Luigi e Sandro Beretta, di 22 e 15 anni. Entrambi, sbalzati violentemente a terra, hanno riportato ferite che per il maggiore dei due si sono rivelate mortali. E' deceduto, in conseguenza di lesioni interne, anche il guidatore della macchina, il venticinquenne Giampiero Sorogno.

Due giovani sono morti per lo scontro di due moto, una proveniente da Città Ducale e l'altra diretta a Rieti, al km. 98 della statale Salaria. Sulla prima moto si trovavano il ventiduenne Umberto Tiberti e il diciottenne Quinto Scappelta, residenti a Cittareale, sulla seconda Franco Tarda di 25 anni e Quinto Severoni di 23 residenti a Cotilia. Nell'urto i quattro giovani sono rimasti gravemente feriti. Trasportati all'ospedale civile di RIETI, il Tiberti ed il Tarda sono deceduti poco dopo: lo Scappetta è stato dichiarato guaribile in 90 giorni. Al Severoni sono state riscontrate ferite lacero contuse e stato traumatico.

Coppi ha lasciato ieri l'ospedale di Alessandria

In auto, accompagnato dalla signora Occhini e dal corridore Milano, è tornato nella sua villa di Novi Ligure - Centinaia di telegrammi giunti al campione

Alessandria, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri, Fausto Coppi, notevolmente migliorato, ha lasciato l'ospedale. Accompagnato dalla signora Giulia Occhini e dal fido compagno Milano, egli ha abbandonato alle 19 la camera numero 10 del padiglione «Principessa di Piemonte» e a piedi ha percorso i lunghi corridoi fino a raggiungere l'uscita. Salito sulla macchina guidata dalla signora Occhini, ha fatto ritorno nella sua villa di Novi Ligure per completare la guarigione che il prof. Pietro Calvetti, direttore del locale reparto ortopedico, dopo un ulteriore accertamento delle condizioni del ferito, ha previsto in una decina di giorni.

Per tutta la giornata di ieri a Coppi sono ancora pervenuti centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia, di personalità, amici ed enti sportivi, formulanti fervidi auguri per un suo pronto ristabilimento. Numerosi ammiratori hanno poi affollato i corridoi del padiglione «Principessa di Piemonte» ma nessuno è stato ammesso alla presenza del «campionissimo», che è stato in seguito salutato con simpatia all'uscita dell'ospedale.

Intanto proseguono le indagini da parte dei carabinieri di S. Giuliano per accertare le responsabilità dell'incidente di cui è rimasto vittima il corridore. E' stato interrogato il proprietario e guidatore del trattore contro cui è andato a cozzare Fausto Coppi, l'agricoltore Alessandro Ferrari di 59 anni. Egli, ancora addolorato per l'incidente che per un caso veramente fortunato non ha avuto gravissime conseguenze, ha detto di aver mandato avanti, prima di sboccare dalla strada campestre sulla via principale, un ragazzo per accertarsi che quest'ultima fosse libera. Il giovinetto vide avanzare i due ciclisti ad una distanza, di una trentina di metri, che il Ferrari ritenne sufficiente perchè il trattore potesse raggiungere la strada. Invece Milano e Coppi procedevano a oltre 35 all'ora e l'urto avvenne nelle note circostanze.

Rapporti sempre più tesi tra RAU e Irak

Requisitoria di Nasser a Damasco contro Kassem e l'invadenza comunista

Il Cairo, lunedì mattina.

Dimostrazioni anti-irachene si sono svolte ieri per la prima volta in questa capitale. Diverse migliaia di studenti sono sfilati per le vie della città, lanciando grida ostili all'indirizzo del generale Kassem. Per oggi è indetta una «sfilata silenziosa» allo scopo di esprimere il cordoglio del popolo egiziano per i «martiri» di Mosul. La manifestazione deve concludersi con la celebrazione di un rito funebre nella moschea di Kekhia.

A Damasco, intanto, il presidente della Repubblica araba unita Nasser ha rinnovato ieri i suoi aspri attacchi contro l'attuale regime iracheno e contro i comunisti. L'oratore (che non ha fatto cenno alcuno all'incursione compiuta sabato scorso da aerei iracheni contro il territorio siriano), ha negato a Kassem persino il merito di aver partecipato al colpo di stato anti-monarchico dello scorso luglio. Secondo Nasser, l'odio del primo ministro iracheno nei confronti della Rau è motivato dal complesso di inferiorità di cui Kassem soffre. Di questa situazione approfitterebbero i comunisti, i quali tentano di instaurare nell'Irak una dittatura rossa.

Nasser ha affermato che anche in Egitto i comunisti hanno tentato a più riprese di infiltrarsi nell'esercito e di attirare dalla loro parte gli attuali dirigenti egiziani. «Io — egli ha esclamato — ho sempre rifiutato di associarmi ai comunisti perchè conosco bene il comunismo. E' gente che parla di libertà e di democrazia, ma che pensa soltanto alla propria libertà di opprimere e perseguitare chiunque osi disobbedire agli ordini del Cremlino». Il primo ministro egiziano si è tuttavia dichiarato convinto che il popolo iracheno sbarrerà il passo alla dittatura comunista.

Al Cairo l'«Unione nazionale della Rau», l'organizzazione che ha sostituito i partiti politici egiziani e siriani, a suo tempo disciolti, ha pubblicato ieri una dichiarazione in cui fa appello a tutti gli arabi perchè uniscano i loro sforzi al fine di «distruggere il cancro comunista ed eliminarlo dall'intero mondo arabo».

Anche nel Libano la situazione sembra piuttosto tesa. Sabato notte cariche di dinamite sono state fatte esplodere nei locali che ospitano una biblioteca ed una sala cinematografica dell'Associazione sovietica per i rapporti culturali con l'estero. Si sono avuti danni materiali di una certa entità, ma nessuna vittima.

Il gioielliere Grassi si troverebbe in Svizzera

Interessata l'«Interpol» per la sua cattura

Milano, lunedì mattina.

Il gioielliere milanese Romolo Grassi che, come è noto, si trova al centro di un colossale «crack» finanziario, che ascende a due miliardi di lire, e contro il quale il Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo ha emesso mandato di cattura, si è con tutta probabilità rifugiato nella vicina Svizzera. Delle ricerche è stato pertanto interessata anche l'Interpol.

Le prime voci del colossale dissesto del Grassi — largamente conosciuto nella nostra città per la sua attività in vari settori commerciali e industriali — erano trapelate nei giorni scorsi. Una prima riunione dei creditori, tendente ad evitare una richiesta di fallimento nella speranza di poter addivenire ad un concordato, era stata tenuta giovedì scorso. Purtroppo, alla notizia era stata data una certa pubblicità, che aveva fatto fallire le trattative.

Il Grassi — il cui padre era proprietario di una industria stimata e rinomata — si era avventurato da parecchi anni in imprese agricole investendo ingenti somme di denaro. Ad un certo momento egli si era trovato imbrigliato in una serie negativa di speculazioni.

Il Grassi, inoltre, facendo gioco su un credito personale del quale nessuno aveva mai dubitato, si era fatto prestare a sua volta gioielli per importi rilevanti. Nella cassaforte della sua azienda, situata in via Orefici 2, sarebbero stati fino ad ora sequestrati preziosi per circa cento milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 64
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-020 [illegible]

Viva attesa per il radiomessaggio

Questa sera parla Eisenhower

Il Presidente riconfermerà il punto di vista americano sulla crisi berlinese e sosterrà la "insensatezza" d'una guerra nucleare - Il sottosegretario all'aeronautica afferma che le forze armate statunitensi in Europa sono sufficienti

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì sera.
Il presidente Eisenhower pronunzierà stasera alla televisione un discorso nel quale, a quanto si ritiene, porrà in rilievo l'insensatezza di una guerra atomica e riconfermerà la determinazione degli Stati Uniti di mantenere intatta la loro posizione a Berlino. Sin dalla conferenza ad alto livello svoltasi nel 1955 a Ginevra il Presidente ha sostenuto che nessuno può vincere un conflitto nucleare. Di identico parere si sono dichiarati dopo di allora anche i sovietici: ed è questo forse il fattore più tranquillizzante emerso da quella conferenza.

Negli ambienti ufficiali si afferma che nel discorso, in programma per le ore 21,30 locali (ore 3,30 italiane), Eisenhower riassumerà i propositi di fermezza, già in precedenza enunciati, aggiungendovi l'invito ad evitare interventi inutili.

Va ricordato che nella sua conferenza stampa di mercoledì scorso è stato domandato al Presidente se gli Stati Uniti, qualora fosse necessario, ricorrerebbero alla guerra nucleare per difendere Berlino-Ovest. Eisenhower rispose che con il loro potere distruttivo le armi nucleari non risolverebbero praticamente nulla ed aggiunse che se si dovesse avere una spinta in direzione di vero suicidio, essa non potrebbe venire che da parte dei russi. «Non vedo tuttavia — concluse — che vi sia qualcuno tanto insensato da spingere le cose sino a quel punto».

Sullo stesso argomento aveva parlato il tre marzo scorso Robert Amory «junior», il principale collaboratore di Allen W. Dulles, capo del Servizio centrale di informazioni degli Stati Uniti. Egli si era così espresso: «I sovietici non sono ancora in possesso di quanto necessitano per sfidarci nella prossima primavera. Essi ragionano sulla base di vasti spazi di tempo e si impegnerebbero oggi in un conflitto nucleare soltanto se costrettivi dalle circostanze. Circa quanto potranno fare nel 1960 e nel 1965 non lo sanno loro e non lo sappiamo neppure noi. I russi, in senso generale, procedono basandosi sulla teoria che hanno bisogno di circa quindici anni di pace per sviluppare la loro economia. Il primo ministro sovietico Krusciov sta cercando di costringerci a ritirarci da Berlino. Se l'Occidente saprà mostrarsi risoluto sarà la Unione Sovietica a trovarsi nelle condizioni di rinunziare ai suoi propositi».

Nel corso di una relazione da lui fatta la scorsa settimana dinanzi ad una sottocommissione senatoriale e resa nota oggi, il generale Thomas White, capo di stato maggiore dell'aviazione, ha dichiarato di ritenere che le forze armate americane attualmente in Europa sono sufficienti a far fronte ad ogni situazione che potrebbe derivare dalla crisi di Berlino.

n. s.

L'ex-segretario del partito on. Fanfani si è astenuto dal partecipare alla riunione della «Domus Mariae» in attesa delle decisioni del Consiglio della d.c. sulle sue dimissioni

LA TERZA GIORNATA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Approvata alla unanimità la politica del governo Segni

Nella sua ampia replica, il presidente del Consiglio ha riaffermato la assoluta democraticità dell'attuale Gabinetto che intende attuare tutti i punti compresi nel programma democristiano con una linea di ferma intransigenza contro ogni involuzione - Iniziata la discussione sulla segreteria del partito

Ancora pro e contro la segreteria a Fanfani

Roma, lunedì sera.
Stamane il presidente Segni ha esposto al Consiglio nazionale della d.c. le linee programmatiche del suo governo, che ha ottenuto come è noto una larga maggioranza al Parlamento. Egli in precedenza, in una riunione coi «quadrumviri» che reggono la segreteria democristiana, aveva accettato l'ordine del giorno con il quale il presidente del Consiglio nazionale, sen. Zoli, ha poi proposto alla massima assise del partito l'appoggio incondizionato al Ministero presieduto dall'on. Segni, formato da uomini democristiani con un programma tratto dal programma elettorale della d.c.

La terza giornata dei lavori del Consiglio ha avuto inizio alle 10,30, con una mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito, appunto per dare modo a Segni e alla segreteria di discutere l'ordine del giorno sul governo da sottoporre alla votazione dell'assemblea.

In un'aula attenta e affollata, Segni ha parlato per una quarantina di minuti. Egli aveva soltanto qualche appunto su un foglio di carta, ma il suo discorso è apparso assai chiaro e lineare. Egli si è particolarmente diffuso sui temi di politica estera (dato che si accinge a partire per Parigi e Bonn, mentre Pella sarà stasera a Londra) e ha fatto alcune dichiarazioni particolarmente importanti sulla composizione della sua maggioranza, precisando che i voti dell'estrema destra (i voti dei missini) non sono stati affatto sollecitati.

L'on. Segni aveva esordito sottolineando come la direzione politica veda impegnata nella considerazione del fatto che la Democrazia Cristiana, per i consensi che ha ricevuto dal corpo elettorale, ha il dovere di governare e non può sottrarsi ad esso. Il governo da lui presieduto, quindi, va considerato un governo di dovere. Egli ha perciò respinto fermamente le qualifiche di provvisorio che ad esso si vuol dare, affermando che il governo ha un programma che, se confortato dai voti del Parlamento, intende attuare tutto. Il governo non può considerarsi neppure uno «monocolore» in quanto i monocolori caratterizzano chi non sono stati di necessità: è invece un governo espresso dalla d.c. che ha a sua base il programma della d.c. e che ha l'appoggio di tutti i [illegible] cristiani. Non è del resto — ha aggiunto — la formula che conta, ma è la volontà politica che anima il governo e questa esiste ed è fedele al programma della dc. Il governo da me presieduto nasce da una visione complessiva.

L'on. Segni ha quindi ricordato come altri governi composti dalla sola democrazia cristiana siano stati tutt'altro che sterili ed abbiano operato concretamente nell'interesse del Paese.

Passando a parlare dell'azione di governo, l'on. Segni ha tenuto a sottolineare l'interdipendenza della politica interna e della politica estera: la politica estera (il governo deve agire senza esitazioni, ma anche senza apparenza di esitazione.

Per quanto concerne poi le lacune, che taluni avrebbero rilevato nel programma da lui esposto in Parlamento, il presidente del Consiglio ha ricordato che egli ha sempre affermato che il programma di governo era quello della Democrazia Cristiana e che, pertanto, anche le cose non espressamente dette dovevano essere considerate incluse nel suo programma. Ad esempio, egli ha ricordato che le leggi sulle aree fabbricabili furono predisposte dal suo primo gabinetto ed è ovvio quindi che egli le consideri ancora sue.

Quanto alle forze che appoggiano il governo, il Presidente del Consiglio ha affermato che nel corso dello sviluppo della crisi egli ha chiesto la collaborazione a tutti. «Purtroppo — ha aggiunto — non ho avuto i voti di chi li ho chiesti e li ho avuti da chi non li avevo chiesti. Non ho contrattato — ha sottolineato l'on. Segni — alcun punto del programma.

Passando a parlare dei rapporti con il Psi l'on. Segni ha affermato la necessità di liberarsi dal complesso freudiano del Psi. Bisogna guardarsi — ha aggiunto Segni — dal pericolo che la manovra per l'allargamento della base democratica si trasformi in un cavallo di Troia cioè risulti a tutto danno di chi la promuove. Quanto al partito socialista, l'on. Segni ha affermato che questo, da Pralognan in poi, sembra essere la giovane damigella che, corteggiata da tutti, respinge i suoi corteggiatori.

L'on. Segni, proseguendo nella sua esposizione per quanto concerne l'azione di governo, ha sottolineato che i valori patria e famiglia non sono vuoti concetti, ma sono una realtà concreta di cui si deve tener conto. Egli ha poi affermato che il piano Vanoni è un elemento concreto del programma della d.c. e quindi del governo.

In merito alla politica estera Segni avviandosi alla conclusione ha ripetuto che ogni esitazione può essere esiziale. Infine Segni ha ancora una volta tenuto a ribadire — evidentemente uniformandosi agli orientamenti scaturiti dal dibattito — che i voti dell'estrema destra non erano necessari per la formazione della maggioranza. «Noi non abbiamo chiesto niente a quella parte politica. Avevamo chiesto [illegible] ai partiti già alleati: ma non tutti ce li hanno dati».

Il discorso del Presidente del Consiglio Segni ha riscosso notevole successo presso i consiglieri nazionali, che al termine lo hanno applaudito per due minuti consecutivi dopo aver interrotto per due volte con forti applausi il suo svolgimento e cioè quando l'on. Segni ha ricordato la provenienza [illegible] dei voti democristiani — il dovere, pertanto, di essere fedeli agli ideali del Cattolicesimo sociale — e quando ha dichiarato che il programma di governo sarà perseguito senza esitazione e tentennamenti.

Dopo una sospensione di una quindicina di minuti, alle 11,30 il Consiglio nazionale riprende i suoi lavori.

Si procede alla votazione (e non manca una fitta serie di dichiarazioni di voto) sull'ordine del giorno prospettato da Zoli che è articolato in quattro parti. Nella prima si esprime la riconoscenza e l'apprezzamento per il governo Fanfani. Nella seconda parte, si approva l'«iter» che ha condotto alla formazione del governo Segni. Nella terza si fanno rilievi sulla composizione della maggioranza. Nella quarta, infine, si formulano auguri per il proseguimento dell'azione di governo del ministero Segni.

La mozione è stata approvata alla unanimità, tranne sette astensioni: Sullo, Ripamonti, Granelli, Galloni, Negrari, De Vita e Pistelli.

Ecco il testo integrale della mozione:

«Il Consiglio nazionale, sentita la relazione del suo presidente e le dichiarazioni dei presidenti dei gruppi e del Presidente del Consiglio dei Ministri, ricorda anzitutto lo impegno generoso col quale il presidente Fanfani, fedele al programma approvato dal Consiglio nazionale, aveva con la collaborazione dei suoi ministri svolta la sua opera nel campo della politica internazionale, della politica interna, della politica sociale, ed i risultati, pur nella brevità del tempo, conseguiti. Esprime perciò al presidente Fanfani la più viva riconoscenza del partito.

«Rileva come gli eventi che condussero alle dimissioni del governo Fanfani rivelassero la necessità di una maggioranza che assicurasse la difesa delle istituzioni, lo sviluppo economico e sociale del Paese e la continuità di una politica estera atlantica ed europeistica, e come, a tal fine, la direzione del partito rivolgesse un appello ai partiti democratici affinché si unissero ad essa per procedere ad una organica opera diretta a garantire istruzione, lavoro, sicurezza a tutti i cittadini chiamandoli concordi alla difesa della democrazia e della libertà;

«Come, dato il mancato accoglimento di tale appello, la

(Continua in 7a pagina)

La strada che da Cortina d'Ampezzo (sullo sfondo a destra, ai piedi delle Tofane) conduce a Valle di Cadore è stata percorsa questa notte e stamane da cronisti e fotoreporters alla caccia del fortunato giocatore della schedina vincente 245 milioni

VALLE DI CADORE: scoperti i possessori della schedina fortunata

I 245 milioni del "Totocalcio" sono stati vinti da 19 persone

Si tratta di un geometra, di un commerciante in legnami bellunesi e di diciassette operai impegnati nei lavori per una nuova diga in Cadore. Essi hanno giocato in società, col sistema di trentadue colonne, 1600 lire

Nostro servizio particolare

Valle di Cadore, lunedì sera.
Verso le 13 si è appreso che la schedina dei 245 milioni di Valle di Cadore è stata giocata dal geometra Roberto Caldart d'anni 45 da Marcs di Saspirolo, impiegato in una impresa che sta costruendo a Vodo di Cadore una grande diga, dal commerciante in legnami Romeo Giacin, nonché da 17 operai impegnati nei lavori per la costruzione della diga suddetta.

La scheda è stata compilata personalmente dal commerciante in legnami Romeo Giacin di 48 anni abitante a Prato di Vodo di Cadore, il quale la aveva consegnata al geom. Roberto Caldart che poi la giocò in società con 17 operai alle dipendenze del Giacin.

Il geom. Caldart, come si è detto, ha 45 anni ed è di Marcs di Saspirolo, località a 15 chilometri da Belluno; egli è occupato presso l'Impresa Caldart, che sta costruendo a Vodo di Cadore una grande diga per una centrale elettrica. Gli operai sono tutti di modeste condizioni. Il geom. Caldart è scapolo; egli ha detto che continuerà a lavorare e si dedicherà come sempre allo sport preferito che è la caccia.

Il Giacin è ammogliato e senza figli. Ha detto che con i 10 milioni e 900 mila lire che gli spettano come sua parte, ingrandirà la sua azienda di legnami. E' questa la seconda grossa vincita in Cadore. La prima si era avuta nel 1947.

Ieri sera il gestore del Toto, Valentino Boldo, e i suoi due figli, Ferruccio e Rino, erano stati avvertiti che una scheda giocata nella loro ricevitoria aveva vinto la cifra record di oltre 245 milioni di lire.

Ferruccio e Rino Boldo, che sono praticamente quelli che si occupano della ricevitoria, l'unica esistente nel paese, hanno cercato, con la tenue traccia fornita dallo pseudonimo segnato sulla schedina, cioè «Orlungo», di individuare l'identità del fortunatissimo, ma per quanto abbiano fatto non ci sono riusciti. O almeno dicono di non esserci riusciti.

Essi pressati dalle domande dei compaesani e dei giornalisti, hanno assicurato di non conoscere l'identità del vincitore: sanno soltanto che ogni settimana viene presentato alla loro ricevitoria un sistemino per lo stesso importo (1600 lire). Ma ogni volta lo pseudonimo o il nome siglato a tergo della scheda viene cambiato. Ferruccio Boldo ha tentato, insieme col fratello Rino, con la madre, con la cognata, di individuare in base a ricordi e a induzioni una fisionomia — quella del vincitore — assidua allo sportello della ricevitoria, ma non è gli è stato possibile.

Le richieste telefoniche di notizie e l'interessamento della gente di Valle, che continua ad affluire al bar Zacchetti, presso il quale ha sede la ricevitoria, hanno costretto ieri sera i fratelli Boldo a inforcare la motocicletta — nonostante il rigore della temperatura — e a recarsi nei paesi vicini nella speranza di raccogliere qualche elemento utile alla identificazione del fortunato: alla ricevitoria Boldo infatti non giocano soltanto i Vallesi, ma molti abitanti delle località vicine: Nebbiù, San Dionigi, Aunede e Rugnan.

Intanto, com'è facile immaginare, la notizia dei 245 milioni vinti da un compaesano, o sedicente tale, ha fatto a Valle di Cadore l'effetto d'una vera e propria bomba. Ne parlano animatamente dovunque; e stanotte praticamente qui non si è dormito. Valle è un paesetto a 850 metri di altitudine lungo la strada di Alemagna, a pochi chilometri da Pieve di Cadore. Nota per le sue attrattive turistiche, Valle si accinge a godere d'un po' di gratuita propaganda.

a. l.

Ghermito dal risucchio d'aria

Un militare è ucciso dal treno a Celle Ligure

Celle Ligure, lunedì sera.
Un giovane militare ha perso stamane la vita in un incensueto incidente ferroviario. Il soldato Carlo Sigalot, di anni 23, abitante a Roma, in forza presso il battaglione Genio di Torino, scortava in motocicletta un autocarro militare con rimorchio diretto verso Genova. Alle ore 7,30 il convoglio, percorrendo la Via Aurelia, giungeva nei pressi di Celle Ligure, dove a causa dei lavori in corso per la costruzione della autostrada Genova-Savona, la statale, che è divisa dalla linea ferroviaria solo da un muretto, si restringe notevolmente.

Il militare, per accertarsi che l'autocarro avrebbe potuto passare, saliva sul muretto: purtroppo però proprio in quel momento giungeva veloce da Savona un treno diretto a Genova. Probabilmente a causa del risucchio d'aria provocato dal passaggio del convoglio, il Sigalot veniva strappato dal muretto e finiva sotto le ruote dei vagoni. Soccorso immediatamente, veniva trasportato all'ospedale di Savona, dove decedeva pochi minuti dopo per frattura della base cranica e altre ferite.

Fragoroso crollo nella stazione di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.
Poco dopo mezzogiorno i passeggeri in sosta presso la stazione ferroviaria di Vercelli sono stati spettatori di un fragoroso incidente che fortunatamente non ha causato vittime.

Circa diciotto metri quadrati della pensilina vecchia si sono improvvisamente staccati dai supporti cadendo con fragore al suolo e sollevando un enorme polverone.

Chi era nelle vicinanze ha fatto in tempo a mettersi in salvo fuggendo a precipizio. I danni sono rilevanti. Sono in corso gli accertamenti per individuare le cause del crollo.

Il «ragno delle Dolomiti» è rientrato dall'Argentina

Roma, lunedì sera.
Cesare Maestri, l'alpinista conosciuto come il «ragno delle Dolomiti», è giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino proveniente da Buenos Aires. Erano ad attenderlo la sorella Anna, il sindaco di Trento Piccoli, il sen. Benedetti e un gruppo di giornalisti.

Venticinque morti in tre incendi

Le fiamme hanno divorato di notte tre case in diverse località degli Stati Uniti - Le vittime sono in gran parte bambini

NEW YORK, lunedì sera.
Venticinque persone, di cui gran parte bambini, sono periti ieri in diverse località degli Stati Uniti in seguito a tre incendi.

La più grave di queste sciagure è accaduta a Cross Hill (California). Nella notte scoppiava un furioso incendio nella casa di tale Dan Byrd. Questi è perito tra le fiamme, assieme a otto dei suoi figli e a due ragazzi loro ospiti. Della famiglia sono superstiti soltanto la moglie del Byrd e un figlio, che era ricoverato all'ospedale, dove lo assisteva la madre.

Otto persone sono morte tra le fiamme a Fandalia. Nel rogo della loro casa sono morti otto figli dei coniugi Johnson, di età variante tra un anno e vent'anni, fra cui due gemelli. Si sono salvati soltanto i genitori e due loro figlie.

La terza sciagura è accaduta a Superior (Wisconsin) provocando la morte di un uomo e dei suoi cinque bambini. La moglie, unica superstite, era in casa di amici.

Un morto e ventiquattro feriti

Un merci in Polonia contro un treno passeggeri

Varsavia, lunedì sera.
Un grave incidente ferroviario è accaduto ieri nella stazione di Labedy, nella Slesia, dove l'«espresso» Stettino-Przemysl ha investito un treno merci.

Sino a questo momento le autorità hanno comunicato che il tragico bilancio della sciagura è di un morto e ventiquattro feriti, tre dei quali versano in condizioni disperate.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	13	16
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	69 90	70 50
» » [illegible]	69 80	70 50
[illegible]	70 —	70 —
[illegible] 5%	100 40	100 65
» » con.	100 30	100 55
Redimibile 3½	88 70	89 10
» con.	88 80	89 —
Redimibile 5%	99 90	99 90
» con.	[illegible]	99 80
Ricostr. 3½	84 80	84 95
» con.	84 70	84 85
Ricostr. 5%	98 50	98 50
» con.	98 40	98 40
[illegible] 5%	96 —	96 175
[illegible]	96 —	96 175
[illegible]	104 60	104 70
» » [illegible]	102 —	102 25
» » [illegible]	101 52	101 52
» » [illegible]	100 10	100 30
» » [illegible]	100 10	100 10
» » [illegible]	99 90	100 —
» » [illegible]	99 90	100 —
» » [illegible]	99 95	99 90
» » [illegible]	99 90	100 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 25	99 25
[illegible]	100 15	100 30
[illegible]	100 25	100 30
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 07	100 10
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	106 70	106 70
[illegible]	240 —	300 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	128 25	131 50
[illegible]	99 —	99 25
[illegible]	101 50	101 90
[illegible]	109 92	110 —
[illegible]	95 75	95 50
[illegible]	96 70	96 60
[illegible]	99 —	99 25
[illegible]	98 975	99 75
[illegible]	99 20	99 80
[illegible]	100 30	100 55
[illegible]	95 775	94 25
[illegible]	94 —	94
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 30
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	100 37	100 70
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 25	100 20
[illegible]	100 30	100 20
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	94 —	94
[illegible]	99 80	99 60

	13	16
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	101 90	101 30
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 20	104 30
[illegible]	106 20	106 30
[illegible]	106 40	106 60
[illegible]	107 30	107 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	105 50
[illegible]	105 40	104 90
[illegible]	101 25	99 80
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	98 75
[illegible]	104 30	108 50
[illegible]	102 75	103 50
[illegible]	101 60	102 —
[illegible]	103 —	102 90
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	105 90	105 50
[illegible]	107 —	106 50
[illegible]	100 12	100 12
[illegible]	—	100 05
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	99 80	99 85
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 50	101 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 10	100 25
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	100 80	100 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 80	100 20
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12550	12600
[illegible]	2580	2610
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5400	5350
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	48 —	48 —
[illegible]	42750	—
[illegible]	34500	—
[illegible]	3095	3105
[illegible]	—	—
[illegible]	2615	2600
[illegible]	—	—
[illegible]	1505	1500
[illegible]	15100	15100
[illegible]	3610	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	13	16
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6250
[illegible]	1365	1370
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	500 —	505 50
[illegible]	301 50	300 —
[illegible]	744 —	748 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1370	1385
[illegible]	970 —	960 —
[illegible]	16 75	16 875
[illegible]	—	—
[illegible]	548 —	554 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1672	1690
[illegible]	—	1500
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3390	—
[illegible]	1280	1290
[illegible]	935 —	935 —
[illegible]	3340	3330
Sip	1775	1782
[illegible]	1660	1690
[illegible]	1655	1665
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16475	16950
[illegible]	1995	2000
[illegible]	3335	3285
[illegible]	4360	—
[illegible]	—	645 —
CHIMICI		
[illegible]	1760	1765
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3170	3230
[illegible]	1985	1990
[illegible]	—	—
[illegible]	2875	2827
[illegible]	517 —	524 —
[illegible]	210 75	212 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6500	6550
[illegible]	3000	3070
[illegible]	740 —	755 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La risposta premi è caratterizzata dal totale ritiro delle partite pattuite. Il mercato, agevolato in qualche battuta dalle caratteristiche dei premi, presenta una lieve tendenza difensiva.

L'attività si accentra sulle Fiat, che progrediscono di una rilevante frazione. Sostenute le Ercole Marelli e migliori, nella fase di apertura, i mercuriferi.

Sui rimanenti settori l'attività è modesta. Il mercato si limita in genere ad esprimere un facile assestamento.

La chiusura è effettuata sui livelli intermedi della giornata, con alterne variazioni dai prezzi di venerdì scorso. Migliori le Acque Potabili.

Titoli di Stato ed obbligazioni ancora in denaro.

Dopoborsa povero di affari, su prezzi invariati.

Diritti: Centrale 1000.

Corso ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canad. 656,25; franco svizzero 143,40; corona danese 89,50; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,10; franco belga 12,35; franco francese 125,50; sterlina G.B. 1744,80; marco germanico 148,25; scellino austr. 23,97.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 4600-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 610-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 125-126; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Il mercato ha cambiato la propria fisionomia dopo la risposta premi, la quale ha veduto il ritiro di tutte le partite prenotate. Dato che la scadenza non ha avuto ripercussioni notevoli sull'andamento degli affari, si sono continuate le contrattazioni su intonazione resistente, per quanto la chiusura apparisse un po' riflessiva rispetto ai massimi della giornata.

Fiat e Catini chiudevano migliori rispetto a venerdì scorso. Anche gli assicurativi e i finanziari facevano nuovi progressi. Un movimento di ripresa si registrava sui titoli del gruppo Finsider e sui due titoli mercuriferi.

Il settore del reddito fisso era sempre ben tenuto con tendenza a ridurre il volume degli affari, causa la mancanza di flottante e l'impossibilità di forzare i prezzi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 30.030; Bastogi 2620; Finelettrica 1002; Finmare 852; Finsider 759,50; Gim 7150; Invest 3218; La Centrale 15.100; Sviluppo 2450; Ass. Generali 48.050; Fond. Incendio 7290; Assicurat. Italiana 17.450; Ras 17 mila 100;

Ferr. N. Ord. 4300;

Châtillon 5640; Cantoni 16 mila 290; Cicoss 297; Cucirini C. C. 2650; De Angeli 3940; Cascami Seta 7055; Gerardo 8585; Lanificio Rossi 4500; Lanif. e Canap. 618; Rossari e Varzi 10.950; Rotondi 24 mila; Tosi 4680; Snia Viscosa 3594; Un. Manifatture 40 mila 400;

Dalmine 1115; Ilva 503; Metalli 5400; M. Amiata 6245; Montecatini 3393; Mapeconi 1275; Sisie 7260;

Bianchi 333; Fiat 1600; Nebiolo 16,65;

Sade 1062; Cieli 3390; Dinamo 3185; Edison 3256; Bresciana 3335; Sarda 5485; Valdarno 3575; Emiliana 5660; Subalpina 2030; Magneti Marelli 1320; Ercole Marelli 540; Orobia 2580; Romana Elettr. 1463; Beso 3385; Sip 1784; Meridelettrica 1656; Stet 3111; Tecnomasio 2790; Teti «A» 3572; Teti «B» 3570; Terni 386; Unes 855; Vizzola 4350.

Dist. Italiane 4540; Eridania 4555; Romana Zuccheri 550.

Anic 2890; Italgas 1767; Liquigas 534; Mira Lanza 12.480; Pibigas 213; Rumianca 1560; Saffa 8533.

Acqua 3610; Beni Stabili 3850; Immobiliare 753,50; Risanamento 8450; Silos Genova 4550.

Cartiere Burgo 16.850; Ciga 4805; Eternit 5552; Italcementi 15.410; La Rinascente 357; Pirelli Spa 4510; Pirelli e C. 3850; Mittel 3200; Edison Volta ord. 2154; Edison Volta pref. 1882.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5950-6150; sterlina oro nuova 6425-6375; marengo 4675-4685; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 123,50-125,50; oro fino 704-708; argento 19,50-20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620,15; dollaro canadese 657; sterlina 1745,80; franco svizzero 143,40; fr. francese 123,875; franco belga 12,31; fiorino olandese 164,10; marco germanico 148,31; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,54; secudo portoghese 21,75; corona danese 89,55; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,15; dinaro jugoslavo 0,82.

A GENOVA — Mercato orientato all'aumento con discreto volume di affari.

Alcuni prezzi: Centrale 15.110; Gim 7135; Generali 48.975; Ras 17.450; Meridionali 3812; Nai 12.850; Viscosa 3812; Finsider 749,50; Montecatini 3319; Monte Amiata 6250; Ilva 501; Fiat 1601.

A FIRENZE — Andamento stazionario e limitato volume d'affari.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2652; La Centrale 15.110; Fondiaria Incendio 7290; Fondiaria Vita 11.555; Viscosa 3802; Montecatini 3321; La Magona 687; Fiat 1601; Valdarno 3580; Immobiliare 753.

Giovedì si [illegible] verso il traguardo [illegible] dei fiori

E' finita la Parigi-Nizza-Roma: il ciclismo guarda alla Sanremo

[illegible] della Parigi-Nizza-Roma: Gastone Nencini e Jacques Anquetil si controllano al centro del gruppo su [illegible] lieve salita (Telefoto)

Dominio dei francesi nella gara conclusasi sabato - Bella la lotta tra Graczyk e Saint - Gli assi (spesso) sono rimasti a guardare - Troppa sfortuna per la squadra della Carpano - Gli "strani„ ritiri di Favero e Defilippis

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Lasciamo Roma, puntiamo su Milano, dalla [illegible] a tappe che si è conclusa sabato [illegible] passiamo alla «classicissima», passiamo alla Sanremo. I tempi [illegible] anche per il ciclismo, una volta quella che si corre giovedì era chiamata la «classicissima» d'apertura, adesso invece la stagione s'inizia prima, s'inizia quando si avvertono ancora per l'aria i brividi pungenti dell'inverno. A capire la solfa, son stati i belgi avanti a tutti gli altri. E i belgi han preso ad allenarsi con puntiglio in modo d'arrivare a primavera [illegible] forma. Ora anche i francesi — buona parte almeno dei francesi — seguono la [illegible] la Parigi-Roma [illegible] registrato [illegible] trionfo, Graczyk e Saint [illegible] la parte del leone, le loro squadre hanno letteralmente dominato il campo, lasciando [illegible] briciole agli avversari.

E nemmeno è stato [illegible] tanto difficile. C'era in lizza un campione belga, De Bruyne, ma Fred [illegible] preoccupato troppo del suo piazzamento, Fred [illegible] badato solo a collezionar nelle gambe chilometri su chilometri, come in un allenamento a ritmo serrato. Gli italiani invece avevano [illegible] via una discreta rappresentanza, [illegible] facevano spicco la forza e la coesione dell'Atala e della Carpano. Fiasco. La parola non è di quelle che si adoperano per indorare la pillola; ma, francamente, riteniamo giusto dir pane al pane e vino al vino. Molti, troppi atleti italiani hanno preso parte a questa corsa, che ha avuto notevole risonanza internazionale, in non perfette condizioni. O non funzionava il fisico o non funzionava il morale. Leggerezza e presunzione messe [illegible] Il caso di Favero è tipico. Vito ha vinto due tappe. Poi si è dato una guardatina all'intorno ed ha constatato come, della corsa, poco o nulla gli importasse. S'era a Nizza, ci si doveva trasferire a Mentone per la prima tappa del tratto italiano. Favero è andato dal signor Sivocci, suo direttore sportivo e gli ha detto come gli fosse tornato un certo vago dolorino. «Torno a casa» ha concluso ed ha fatto fagotto. Sabbadin lo ha imitato [illegible] nemmeno prendersi il disturbo di avvisare. Mal costume imperante, brutte abitudini [illegible] togliere. Una questione di serietà sportiva, [illegible] tutto.

Diversa [illegible] situazione per Nencini e [illegible] Defilippis, [illegible] per la Carpano in genere. La Casa torinese era forse l'unica compagine italiana che [illegible] mezzi e volontà [illegible] tener testa [illegible] «équipes» capeggiate da Rivière e da Anquetil. Occorre riconoscere, e senza alcun partito preso, che i bianconeri di Giacotto hanno patit[illegible] singolare offensiva della mala sorte, che si è accanita contro di loro in [illegible] diversi. La squadra, scossa dal rude imperversare della sfortuna, ha resistito sempre, dapprima mettendo alla ribalta l'ottimo stato di forma [illegible] Nencini, e facendo avanzare poi in classifica generale Defilippis che sembrava davvero intenzionato a sfatare la leggenda di chi non lo [illegible] atleta adatto per le prove a tappe.

La cronaca della [illegible] già ha detto e ripetuto a [illegible] quanto è successo nella tappa [illegible] portava a Firenze. Una fuga nella quale sono [illegible] ciclisti che vestono la [illegible] maglia di Defilippis allora terzo nella graduatoria e pochi secondi dal «leader». Nencini Maule e Brandolini, davanti, in una pattuglia [illegible] scoppa. Il trio non forza l'andatura, segue semplicemente l'andatura di chi si è scatenato. Dietro, Defilippis è stato colto in contropiede. Il «cit» è stato il protagonista di molti tentativi, [illegible] finiti male. All'ultimo giusto, quando è nata la fuga buona, Nino [illegible] avuto [illegible] attimo d'incertezza. [illegible] si è ripreso, è partito al contrattacco. [illegible] nessuno [illegible] aiuta. Giacotto ferma Brandolini. L'espediente non basta, Nino non riesce a raggiungere i fuggitivi.

Una giornata segnata dalla folla. Nencini, a Firenze, incredibilmente pasticciava all'entrata [illegible] pista e [illegible] battuto da Saffi. Defilippis perdeva invece ogni possibilità [illegible] trionfo finale. Una giornata brutta, che incideva [illegible] compagine intera. Nencini con una caviglia gonfia, e [illegible] il morale piuttosto a terra, non era in grado più di emergere. Defilippis, la tappa seguente si beccava un ritardo di quasi mezz'ora e sabato a Siena, di punto in bianco, decideva di [illegible] presentarsi al raduno [illegible] partenza. Mai abbiamo visto il «cit» così allergico. Nino sollecitato [illegible] Giacotto e dai giornalisti che gli [illegible] affezionati, non ha voluto recedere [illegible] suo atteggiamento. Un atteggiamento difficilmente interpretabile. Una protesta oppure una crisi? Vattelapesca. Comunque, un atteggiamento sbagliato.

Si vede così come [illegible] rimasto campo libero ai francesi, o, almeno a quei francesi che han preso sul serio [illegible] competizione e che correvano per vincere. Il duello tra Graczyk e Saint [illegible] avuto fasi [illegible] e movimentate, [illegible] gara non [illegible] è certo addormentata in un placido [illegible] cordo per [illegible] spartizione dei ricchi premi e solo la volata conclusiva di [illegible] giato il risultato. La Parigi-Roma è stata combattuta. Ma è stata combattuta da figure che finora mai sono state considerate di primo piano nel ciclismo internazionale. Gli [illegible] han gareggiato in sordina, chi per malavoglia, chi per cattiva forma.

La battaglia non è mancata mai ed è questo un motivo di successo. Peccato che in questa battaglia, i campioni troppo spesso vi abbiano giocato parti [illegible] scarso ri[illegible]. Molti uomini si [illegible] in [illegible], molti uomini che potrebbero dir la [illegible] parola nella Milano-Sanremo. Un [illegible] per tutti: un certo signor Everaert. [illegible] traguardo della città dei fiori [illegible] affacciarsi un gruppetto a disputare il trionfo allo sprint e in questo gruppetto ci fosse [illegible]raert, abbene, occhio [illegible] penna. Il ragazzo di Dunkerque ha i [illegible] numeri...

Gigi Boccacini

Commento di ETTORE [illegible]

L'Alessandria ha sfiorato un clamoroso successo

Il Genoa in giornata negativa - Tacchi: uno "scolaro in vacanza„ che ha giocato con grande foga - La tattica chiusa, per i grigi, è [illegible] necessità

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Dopo aver gustato per alcuni minuti il dolce sapore della vittoria, [illegible]lessandria ha dovuto subire il pareggio. Essa l'ha accettato senza dimostrarsene nè irritata nè offesa. E' quasi una [illegible]dine, [illegible] campi [illegible] gioco, di lanciare l'insulto [illegible] ladri ai giocatori della squadra ospite che ottiene [illegible] risultato giudicato dalla folla immeritato. Questo stato d'animo di irritazione, discende poi dalle gradinate sul campo suscitando nei giocatori un senso di ribellione all'«offesa» patita e [illegible] impulso di dello [illegible] coloro i quali del «furto» si [illegible] resi responsabili. Ragione per cui [illegible] ha cura in questi casi [illegible] far uscire le due squadre separatamente per evitare che i risentimenti esplodano.

Ieri, fortunatamente, niente di tutto questo. Alessandria e Genoa hanno accettato il risultato come un normale e giusto epilogo del gioco e gli atleti sono rientrati agli spogliatoi senza star a ricercare chi aveva rubato e chi aveva subito il furto, mentre gli spettatori, chiusa la bocca al fischio di chiusura dell'arbitro, non l'hanno riaperta [illegible] per salutare la loro squadra che, stanca e un poco delusa, se ne tornava agli spogliatoi. La folla genovese aveva certamente capito, forse già fin dal primo tempo, che la sua squadra si trovava in una giornata negativa: [illegible] due forzate assenze di Barison e Carlini [illegible] fatto fin troppo sentire. Senza il primo, Pallucco ha denunciato [illegible] preoccupante assenza di potenza aggressiva; senza il secondo, la difesa [illegible] dimostrato una insufficiente sicurezza perchè De Angelis non è certo l'uomo che abbia le doti dello «stopper» di cu invece abbonda Carlini.

Forse è stata [illegible] esclusione di [illegible] Monte il quale, se non è un tecnico raffinato, possiede tuttavia un istintivo impeto che diventa ritmo trascinante per l'intero reparto attaccante. [illegible] sua [illegible] ha avuto maggior risalto [illegible] cattiva giornata [illegible] Leoni il quale, giocando molto al disotto [illegible] le sue normali possibilità, ha indubbiamente disordinato la parte del piano come [illegible] aveva predisposto Frossi, con le conseguenze che [illegible] sono viste e che [illegible] tutto imprevedibili.

Da parte sua l'Alessandria aveva idealmente già messa una pietra su questa partita ritenendola praticamente perduta in partenza. [illegible] non fosse, pensiamo [illegible] non avrebbe rinunciato [illegible] a Lorenzi ed a Castaldo, in particolar modo al primo, rimandando di una settimana il provvedimento [illegible] sospensione dettato [illegible] motivi che non si [illegible] contestare [illegible] che esistevano si può dire fin dalla prima partita disputata da «veleno», in maglia grigia. Con [illegible] «guastatori» come gli esclusi, l'Alessandria avrebbe dato ben altre preoccupazioni al Genoa, [illegible] conto che Filini si è dimostrato così inconsistente da rendere quasi inavvertita la sua presenza [illegible] campo.

Imprevisto «sal» imposto [illegible] Lanzerossi [illegible] Milan. La difesa veneta ha resistito all'attacco [illegible] condotto [illegible] Altafini, qui ripreso in un [illegible] (Telefoto)

[illegible] i [illegible] dell'Alessandria non immaginavano certo di trovare un Genoa così rilassato come quello [illegible] ieri. Sul campo [illegible] squadra deve essersi accorta che l'occasione [illegible] fare un buon boccone [illegible] presentava propizia, i rossoblù facevano acqua sia [illegible] l'attacco che nella mediana, non c'era che da forzare [illegible] più [illegible] gioco e questo appunto [illegible] fece, col risultato [illegible] farlo forse rimpiangere la sua incompletezza.

E' doveroso però rilevare che l'assenza dei due giocatori [illegible] ha tolto all'attacco una parte notevole di efficienza gli ha però [illegible] una maggiore tranquillità e serenità di lavoro. La grande giornata di Tacchi deve essere messa in rapporto all'assenza di Lorenzi, suo critico non sempre obiettivo e beccolo. Tacchi [illegible] bisogna lasciarlo fare a suo talento. E' sensibile e nervoso, un nulla lo smonta, beccato continuamente e spesso ingiustamente, perde le staffe. Ieri, sembrava uno scolaro in vacanza. Non [illegible] più il «professore» che gli rilevava gli [illegible] e lo rimproverava. Egli [illegible] giocato a [illegible]do suo, come bisogna lasciarlo giocare, a strappi continui, estroso, sbagliando e riprendendosi, [illegible] sempre [illegible] impegno e talvolta [illegible] una foga che i suoi compagni non riuscivano [illegible] eguagliare.

A nostra impressione, la squadra ne ha guadagnato sotto l'aspetto dell'armonia e della fusione. Il lavoro di una compagine è tecnica e tattica, ma spesso è anche stato d'animo. Bisogna dare serenità e tranquillità d'animo ai giocatori, cercare [illegible] fondere i loro temperamenti e [illegible] inasprirli. Il torto [illegible] Lorenzi è sempre stato quello di creare intorno a sè una atmosfera di irritazione di cui forse egli non si rende conto perchè nei suoi impulsi [illegible] è indubbiamente sincero. Può [illegible] forse per le sue doti tecniche e agonistiche, ma queste doti egli appanna con le manifestazioni di un [illegible] che suscita non fratellanza ma [illegible]. [illegible] forse Lorenzi che [illegible] varrebbe la pena cercare di correggersi! Ne avrebbe tanto di guadagnato per lui e per la squadra.

Resta la questione della tattica [illegible] che per l'Alessandria è una necessità. [illegible] sua difesa è formata da uomini anziani ai quali non è possibile imporre un grande raggio di azione. Pedroni imbottisce la retroguardia della compagine e ne fa uno strumento di sicurezza. Egli sembra dire: «Cominciamo col sentirci sicuri alle spalle, l'occasione [illegible] segnare verrà». Difatti l'occasione ieri è venuta, e non [illegible] colta [illegible] L'Alessandria avrebbe potuto vincere ma è rimasta a mezza strada. E' già molto, egualmente.

Ettore Berra

Imponente rassegna nei campionati [illegible]

Centosettanta pugili sul ring di Milano per la conquista di dieci titoli italiani

Milano, lunedì [illegible]

Sul ring del Teatro Principe, da oggi (ore 16) a sabato sera, centosettanta pugili provenienti da tutte le regioni d'Italia si batteranno per i dieci titoli [illegible] campioni nazionali dilettanti. La rassegna delle forze dilettantistiche del pugilato nazionale si presenta quest'anno particolarmente interessante per logicissimi motivi: innanzitutto, alla fine di maggio sono in programma a Lucerna i campionati europei ed appunto dalla «sei giorni» milanese per i titoli italiani dovranno scaturire [illegible] ultime indicazioni per i tecnici federali incaricati di formare la nostra rappresentativa; in secondo luogo, va tenuto presente che anche i campionati di Lucerna non costitui[illegible] un traguardo d'arrivo ma semplicemente una tappa [illegible] Olimpiadi di Roma e che quindi i campionati italiani potranno farci trovare anche fra i [illegible] vincitori, elementi utili in maglia az[illegible] per Roma 1960; infine il promettente risveglio di regioni come Emilia, Piemonte e Toscana minaccia di scalfire l'ormai tradizionale dominio in campo dilettantistico [illegible] pugili lombardi e laziali ed è questo un fattore [illegible] non può [illegible] accrescere l'interesse delle competizioni per il titolo.

I [illegible] campioni uscenti sono: mosca: Bando (Toscana); gallo: Linzalone (Emilia); piuma: [illegible] (Piemonte); leggeri: Sabbatì (Umbria); welters leggeri: Cipriani (Emilia); welters: Rossi (Lombardia); welters pesanti: Benvenuti (Venezia Giulia); medi: Rumori (Marche); mediomassimi: Saraudi (Lazio); massimi: Musteghin (Lombardia, ora ritornato al Piemonte). Bando, Linzalone e Sabbati [illegible] saranno a [illegible] a difendere i loro titoli, mentre Cipriani sarà presente, ma nella categoria superiore.

Musteghin (a destra) [illegible] una [illegible] folgorante vittoria ottenuta per k. o.

La rappresentativa piemontese si presenta quest'anno ai campionati italiani con la quasi assoluta certezza di conquistare almeno due titoli. Il peso piuma Franco Musso di Acqui è indiscutibilmente il «numero uno» nazionale della categoria, come [illegible] dimostrato ancor recentemente vincendo il torneo preolimpionico indetto dalla Fpiɫ e trasmesso per tv, e superando [illegible] la massima disinvoltura alcuni difficili confronti internazionali: soltanto un infortunio od un verdetto balordo potrebbe impedirgli di vincere per la seconda volta il titolo nazionale.

[illegible] seconda carta del [illegible]tantismo piemontese è costi[illegible] dal colosso di Valenza Giorgio Musteghin, che l'anno scorso ha combattuto... all'estero, vincendo i campionati italiani per la categoria dei pesi massimi in difesa [illegible] colori di una società lombarda, [illegible] quest'anno è tornato nel suo Piemonte. Il solo avversario in grado di impensierire Musteghin è De Piccoli, «numero [illegible] nazionale, dietro allo [illegible] pugile piemontese.

Il [illegible] leggero Linsetti, il welter Orma, il medio Paufasso, il mediomassimo selezionato per [illegible] maglia [illegible] ra Michelon [illegible] gli altri pugili in grado di garantire, con il loro comportamento, un buon piazzamento del Piemonte nella classifica per regioni.

Non vuole [illegible] un "raccomandato„

Il figlio dell'allenatore Dutto si è presentato alla Juventus all'insaputa del padre ed ha superato l'esame calcistico - Burrasca senza gravi conseguenze in Trinese-Fossanese

DAL NOSTRO INVIATO

Trino, lunedì sera.

La partita fra Trinese e Fossanese, fiere avversarie provinciali, ha ieri rischiato di chiudersi in maniera clamorosa. Non si è dovuto, per fortuna, lamentar nulla di spiacevole ma [illegible] è escluso che qualche strascico l'incontro debba avere in sede di omologazione p[illegible] la [illegible] giudicante [illegible] Lega interregionale.

E dire che non ne valeva assolutamente la pena. La Trinese aveva vinto; meritatamente, [illegible] quanto [illegible] un pizzico [illegible] fortuna: poichè si deve considerar buona sorte imbattersi in un avversario alquanto giù di carica. I fossanesi [illegible] fieri, prima di iniziare l'incontro, della loro brillante posizione di secondi nella classifica del girone, sia pure a ben sette punti di [illegible]a dal Savona capolista, e manifestavano qualche velata [illegible] di poter essere considerati nel novero delle squadre che saranno ammesse ai nuovi gironi della potenziata serie C.

La Trinese tali velleità non prova. [illegible] una società che funziona a carattere, diremo così, artigiano. Tutti gli elementi della squadra prestano la loro opera semigratuitamente: tutti prodotti [illegible] e della zona. I due [illegible] in scienze commerciali gemelli Rosso, ex-juventini; l'anziano Sarone, che nel paese natale è diventato esercente e gestisce una bene avviata tabaccheria; il terzino Cavalieri, i due mediani Vaccari e Crosio sono [illegible] puro sangue. I dirigenti non [illegible]o alle maggiori spese [illegible] serie superiore poichè l'afflusso domenicale del pubblico non sempre dà il gettito delle 50 mila lire dell'indennizzo dato alla squadra ospite.

A Fossano, anche se stavolta sconfitti, non hanno del tutto posto in un canto la speranza. Ieri l'undici non ha funzionato secondo il ri[illegible] [illegible] tanti altri incontri [illegible] Dutto, che assieme all'ex granata Guaraldo è il responsabile della direzione tecnica, non ha mancato di far sentire la propria voce accordata in tono di rimprovero. Dutto ha avuto [illegible] delusione [illegible] suoi sottoposti ma una soddisfazione da suo figlio: un Upello [illegible] nel 1946. Questi si è presentato [illegible] solita leva che la Juventus fa tra i giovanissimi: ha sostenuto il rituale provino ed è stato scelto, [illegible] a [illegible] altri [illegible] su un gruppo d'una quarantina di aspiranti, per seguitare i corsi di istruzione sotto la guida di Pedrale. Il [illegible] dopo [illegible] approvato e ammesso a far parte degli allevamenti bianconeri ha rivelato il proprio nome e paternità.

— [illegible] volevo far la figura del raccomandato di ferro! — ha detto [illegible] padre. Il quale [illegible] ha riderlo una scappellone, ma in stile molto affettuoso.

Per la precisione vi è da dire che il Dutto junior è mezz'ala d[illegible] naturale, ma nella Juventus, [illegible] per [illegible] sarà [illegible] con gli usi e costumi di famiglia lo hanno provato e lo [illegible] gio[illegible] [illegible] sinistro.

Umberto Maggioli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Il secondo matrimonio ha cambiato la Hayward

Una svolta decisiva nella carriera di una attrice che aveva tentato il suicidio - La tranquilla esistenza in un piccolo centro della Georgia accanto al marito ed ai figli

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

La figlia sedicenne dell'attuale marito di Susan Hayward, Easton Chalkley, ha una parte nel nuovo film «Thunder in the Sun», il secondo che Susan ha interpretato dopo il suo matrimonio a Phoenix, nell'Arizona, l'8 febbraio 1957 (il primo film, «Non voglio morire» è probabile che le frutti il suo quinto Oscar; il terzo film è «The Snow Birch». La bella attrice continua a dimostrarsi soddisfatta e felice per la decisiva svolta che quel fatidico febbraio ha recato alla sua esistenza: è riuscita infatti a ricostituirsi una famiglia, ha vicino i suoi gemelli, Timothy e Gregory, e quando il lavoro non la tiene impegnata ad Hollywood, si precipita in Georgia, a Carrolton (una cittadina di dodicimila abitanti, a quaranta miglia da Atlanta) dove il marito ha una agenzia automobilistica ed uno studio legale, e lei la sua vera casa.

«Mi piace — dice — svegliarmi al mattino col sole che sorge dietro pacifiche colline, e trovarmi in un ambiente accogliente e tranquillo. E quando esco a far la spesa, o vado a far visita a qualcuna delle mie vicine, vedermi attorno gente ospitale e gentile. Ho dimenticato così la mia non felice giovinezza a Brooklyn, la dura lotta per affermarmi ad Hollywood, il mio primo disgraziato matrimonio ed il tentativo di suicidio».

Adesso Susan Hayward partecipa attivamente alla vita sociale di Carrolton, ha amicizie tra le persone di tutti i ceti, organizza feste di beneficenza a favore della fondazione per i conducenti d'auto ammalati di cuore e di cancro. Come attrice è sempre in grande favore (guadagna 200 mila dollari all'anno); ma lei che di recente si è trasferita in una fattoria distante sei miglia dalla città e abita in una casa di pretto stile georgiano, è felice al pensiero che un giorno potrà definitivamente stabilirsi a Carrolton.

Emulo di Brando

Fra un intervallo e l'altro del lavoro cinematografico, il cantante Tommy Sands è ritornato a New York, dove gli piacerebbe studiare all'Actor's Studio, non da normale allievo, ma come invitato. Tommy ha ottenuto molto successo con le canzoni di «Mardi Gras» e di «Bigger Than Texas», i dischi delle quali stanno andando a ruba.

Una lavatrice in dono

L'attrice inglese Patricia Owens ammette che Jack Ellis è il vero amore della sua vita e si propone di sposarlo quando sarà diventata esecutiva la sentenza del suo divorzio. Ellis le ha chiesto che cosa desiderasse per regalo all'inaugurazione della nuova casa ed è rimasto sorpreso sentendosi domandare una lavatrice. Pat ha affermato che neanche le donne ricche in Inghilterra hanno per la loro vita quotidiana le comodità di cui godono le americane di classe media. «Francamente — ha aggiunto — io sono innamorata degli Stati Uniti d'America, compreso Jack, naturalmente».

Suonerà il tamburo

Carolyn Jones ha imparato a suonare il tamburo del «bongo» per poter interpretare una parte in «Hole in the Head». Con Aaron Spelling, essa è forse la più originale attrice di Hollywood, soprattutto per il suo comportamento.

Lewis all'ospedale

Jerry Lewis è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale perché ammalato seriamente a causa di una emorragia prodotta da ulcera. Jerry è affidato alle cure del dott. Marvin Levy, alle cui disposizioni l'attore si attiene docilmente dicendo: «In questo momento lei è il padrone». Data la malattia, l'inizio del nuovo film di Jerry è stato rimandato a tempo indeterminato.

Dimagrita dal dolore

Anche Debbie Reynolds è andata per tre giorni all'ospedale. Sua madre, a questo proposito, ha dichiarato: «Debbie ha tenuto per sé i dispiaceri di questi ultimi tempi. Questo fatto, più il duro lavoro per girare «The Mating Game», più la sollecitudine e le cure che presta ai suoi bambini, l'hanno prostrata. Ha perduto cinque chili e mezzo di peso dal giorno della sua separazione». Ad ogni modo Debbie non ha perduto il suo spirito combattivo. Ed uscita dall'ospedale ha partecipato ad un ballo di beneficenza.

a. g.

Dolce vita per Valeria

Valeria Ciangottini è stata scelta fra quattromila adolescenti per interpretare una parte nel film «La dolce vita» di Fellini

Per l'Unione musicale studentesca

I quartetti di Beethoven da stasera al Conservatorio

I sei Concerti del ciclo sono affidati al quartetto Vegh

L'esecuzione integrale del ciclo dei Quartetti di Beethoven costituisce un avvenimento artistico di così eccezionale importanza, da dover essere segnalato anche in una città come la nostra, la cui vita concertistica si svolge intensa e sotto il segno di una accurata raffinatezza.

I Quartetti di Beethoven non hanno la popolarità di molte Sonate che sono nel repertorio abituale di tutti i pianisti, né quella delle Sinfonie, che costituiscono il fondamento prodigioso e radioso della produzione sinfonica d'ogni tempo; ma rivelano anch'essi gli aspetti più caratteristici della grande arte beethoveniana.

Il gruppo dei primi sei, riuniti nell'opera 18, risale agli anni della fine del Settecento e dell'inizio dell'Ottocento; quando, cioè, il trentenne musicista, pur legato ancora all'atmosfera della società mondana della Vienna aristocratica d'allora e alle forme della musicalità mozartiana e haydniana, già rivelava la forza nuova di uno spirito destinato ad indagare orizzonti ben più vasti dell'anima umana. Lo testimoniano soprattutto il drammatico Quartetto n. 4 in do minore e la cantabilità espansa e patetica di quella parte del Quartetto n. 6 in si bem., intitolata (in italiano) La malinconia.

I tre successivi Quartetti dell'op. 59 portano di colpo l'ascoltatore nella potenza della maturità dell'arte beethoveniana: quella dell'Appassionata, del Concerto n. 4 per piano, delle Sinfonie terza, quarta, quinta e sesta, del Concerto per violino ecc.; dell'epoca in cui Beethoven ancora lottava con impegno titanico contro le avversità, l'incomprensione e soprattutto contro l'implacabilità di un avverso destino. Questi tre Quartetti sono spesso denominati «russi», non solo perché dedicati all'ambasciatore di Russia a Vienna, il conte Rasumovski, ma anche perché vi sono inseriti e svolti temi popolari russi; specialmente i due tempi lenti dei primi due Quartetti sono tipici del più intenso lirismo espressivo.

Due vigorosi e possenti Quartetti (quello «delle arpe» op. 74 e quello drammatico e appassionato op. 95) costituiscono un magico ponte verso gli ultimi composti quando la più tragica sordità aveva ormai completamente staccato il musicista dal mondo reale dei suoni ed il genio beethoveniano spaziava oramai libero e solo per i cieli immensi della sua fantasia, irradiata da una luce trasfigurata e quasi ultraterrena: luce che si riflette in questi vertici grandiosi di bellezza, che furono incompresi al loro apparire, e non hanno ancora la diffusione che meritano, soprattutto per le grandissime difficoltà che essi offrono per una adeguata esecuzione.

Il ciclo di queste audizioni — organizzato dall'Unione Musicale Studentesca — si apre questa sera al Conservatorio e proseguirà nei giorni 18, 22, 25, 31 marzo e 3 aprile, nell'interpretazione del noto quartetto ungherese Vegh.

l. c.

Nino Taranto presenta una novità al Carignano

La Compagnia di Nino Taranto annuncia per stasera al Carignano una novità: «Appuntamento in Paradiso» 3 atti di Ernesto Grassi con la regia dello stesso autore. Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-112.

DA NIZZA A PARIGI PER DIVENTARE UNA "STELLA,,

Non ancora infranto il sogno di Gillian

La bella inglesina quattordicenne ha perso l'appuntamento con il cinema per la giovanissima età - Ma la madre non dispera in un'affermazione della sua figliola

Parigi, lunedì sera.

Nel gennaio scorso il regista del nuovo film Liaisons dangereuses aveva scoperto a Nizza la ragazza che gli occorreva per impersonare Cecilia, la protagonista del film. Si trattava di una studentessa inglese di liceo, quattordicenne e somigliante a Brigitte Bardot, di nome Gillian Hills. In febbraio il regista aveva però rinunciato a Gillian perché troppo giovane. Si parlava già di «balletti rosa» e il regista temeva uno scandalo. Di Gillian Hills non si parlò più. Ne parliamo ora noi, perché la storia di Gillian non incomincia, né termina con una carriera artistica morta prima di nascere.

Gillian Hills, benché sia una ragazzina di quattordici anni, ne dimostra senza difficoltà diciotto o diciannove. E' nata alla fine della guerra al Cairo, dove suo padre, capitano dell'esercito britannico, era di guarnigione, ma è cresciuta in Svizzera, in Germania e in Austria, dove lo stesso suo padre era stato successivamente assegnato. Quando, in seguito, i suoi genitori divorziarono, Gillian fu condotta da sua madre a Nizza. Qui Gillian e la mamma vivevano in una camera ammobiliata, e la mamma impartiva lezioni d'inglese che le permettevano di vivere e di educare la figlia. Gillian frequentava il liceo, praticava il nuoto e disegnava. Avrebbe voluto studiare anche la musica, ma i mezzi finanziari materni non glielo permettevano. Gillian era ugualmente felice. Un giorno un breve annuncio pubblicitario sui giornali diceva: «Regista cinematografico cerca ragazza dai quattordici ai sedici anni per una parte importante in un film». Gillian scrisse, mandando una sua foto.

Fu per lei un sogno: avrebbe sostenuto la parte di Cecilia in Les liaisons dangereuses, a fianco di Gérard Philipe e Jeanne Moreau; sarebbe diventata una diva, una B.B. riveduta e corretta, modello 1959. L'avrebbero intervistata, fotografata; sarebbe stata contesa dai produttori...

Ora una futura «stella» non poteva restare in una cameretta di Nizza e Gillian e sua madre pensarono di trasferirsi a Parigi, dove andarono a stabilirsi nella camera di un albergo assegnata loro dalla produzione. Ma per breve tempo la produzione pagò l'albergo. La signora Hills non ha quasi più risorse e occorre pure mangiare e vestirsi. La produzione avrebbe corrisposto centomila franchi mensili per tutta la durata di lavorazione. Ma che sarà di Gillian e di sua madre ora che al film non parteciperà più la ragazza?

Nonostante questo preoccupante interrogativo, la signora Hills non si stanca di mostrare a destra e a manca le foto della sua bella figliola: alla radio, alla tv, a case cinematografiche. Qualcosa verrà fuori, perché Gillian e soprattutto sua madre sono convinte che l'avvenire sarà ugualmente rosa... Speriamo che il sogno si avveri!

Gillian Hills è inglese, ha 14 anni ed è studentessa di liceo. Ha una straordinaria somiglianza con B. B. e doveva essere la protagonista di un film di argomento alquanto scabroso

Wanda Osiris ospite del Circolo della stampa

Domani alle ore 18, saranno ospiti del Circolo della stampa per un incontro con i soci Wanda Osiris, Riccardo Billi, Mario Castellani, Lucio Flauto e le signore Linda Sini e Franca Cerchiai. Al piano il maestro Giuliani. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Pittori e scultori milanesi al Piemonte artistico e culturale

Una cinquantina di dipinti e ventina pezzi di scultura, esclusiva opera di artisti di Milano, ha esposto in una Galleria di «Piemonte Artistico Culturale» in via Roma. Al termine di questa mostra altre opere di pittori e di scultori di Torino saranno esposti in una galleria di Milano e ciò costituirà il primo scambio artistico a carattere regionale cui potranno far seguito altri scambi con altre regioni. L'iniziativa non è nuova perché già la «Carre» aveva enunciato nel suo programma degli scambi anche con l'Estero, ma comunque è fatto ha incontrato molte simpatie. La Mostra è stata inaugurata dal Prefetto e da personalità di Torino e di Milano, e la presentazione è stata fatta dal critico Mario De Micheli.

Come sempre capita, in Mostre collettive mettono nell'imbarazzo chi deve parlarne poiché non è mai possibile, per la ristrettezza dello spazio concesso, accennare a tutte le opere che meriterebbero un cenno, e neppur soffermarsi esaurientemente ad esaminare le opere che pur vengono segnalate. Gli autori, sia quelli che si sono acquistata notorietà ancor prima della guerra, sia quelli venuti subito dopo, ed i giovanissimi che partecipano a questa rassegna con le più diverse tecniche, e la massima libertà di interpretazione e di espressione, sono ancor sempre tutti vincolati al figurativo.

Ci soffermiamo compiaciuti a guardare di Floriano Tomea i «Paesaggi del Cadore»; «I ciclisti», «Lo sciopero» e i «Due cavalli rossi» di Aligi Sassu dei quali colpiscono la composizione, il movimento, il colore; «Donna nella sua casa» di Domenico Cantatore; «Il girasole» di Antonietta Raphael, «Lo strillone» di F. Rognoni, «Un paesaggio» e una «Natura morta» di Kaisserlian, quattro tele già esposte a Venezia, di Giuseppe Migneco; la «Barca in pericolo» di G. Mucchi; «Gli innamorati in periferia» di G. Banchieri; «Il militare» di E. Treccani; «Il suonatore di sassofono» del giovane Gian Carlo Cazzaniga, eccetera.

Le sculture sono per la maggior parte in bronzo, cinque in terracotta ed una è stata ricavata in un grande tronco d'albero. Floriano Bodini, l'autore, ha avuto il poco buon gusto di chiamarla «Ragazza madre».

u. g.

Era un celebre sassofonista

La morte a New York del jazzista Lester Young

NEW YORK, lunedì sera.

E' deceduto ieri in un albergo di Broadway, poche ore dopo il suo ritorno da una «tournée» in Europa, il sassofonista tenore Lester Young, di 49 anni. Il decesso del famoso jazzista è stato causato da infarto.

Young si era unito alla «Count Basie's Band» nel 1936 ed era diventato in breve tempo uno dei più importanti strumentalisti di jazz. Noto col soprannome di «The President» negli ambienti della musica jazz, i suoi dischi più famosi sono «Lady, Be Good» e «These Foolish Things».

CENTRO UNIVERSIT. TEATRALE — Oggi, alle 18,15, alla Facoltà di Legge (via Principe Amedeo 8), avrà luogo una discussione sulle prime tre conversazioni del ciclo «14 anni di teatro italiano» tenute a cura dello Stabile di Torino da Gianfranco de Bosio e Gian Renzo Morteo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta 24ª ora alle 21,15 sul Secondo - Un film alla tv con Alberto Sordi: *Lo scocciatore* (ore 21,15)

LUNEDI' 16 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 16,30: [illegible] - 17: Giornale - [illegible] - 17,30: La voce di Londra: Lo specchio del mese.

Ore 18: Canzoni del Festival di Sanremo 1959, orchestra Ferrio - 18,30: [illegible] - 18,45: [illegible] Manuel De Falla - 19,15: [illegible] - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura e arte [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - [illegible] - 21: [illegible]

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto [illegible] ... Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,15: A. Mantovani e la sua orchestra - 22,30: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Giornale [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,0, Torino m.f. II) — Ore 16: [illegible]

Ore 17: «La Moda in vacanza», [illegible] vita tragica in tre atti di Alfredo Catalani; compagnia di prosa di Roma con Arnoldo Foà [illegible] ... Al termine: Giornale radio.

Ore 18,30: Orchestre dirette da [illegible] - 19: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: [illegible]

Ore 21,15: [illegible] Mario Riva; orchestra diretta da Gianni Ferrio; regia di Silvio Gigli (II tempo) [illegible]

Ore 22,30: Ultime notizie - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,15: F. J. Haydn [illegible] ... Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,45: [illegible] - 23: [illegible]

TELEVISIONE

Ore 14-14,10: Telescuola - 16: [illegible] - 17-18: La tv dei ragazzi [illegible]

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: [illegible] - 19,05: Canzoni alla [illegible] - 19,35: Tempo libero [illegible] - 20,05: [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: [illegible]

Ore 21,15: «Lo scocciatore» (Via Padova 46). Film; regia di Giorgio Bianchi. Interpreti: Alberto Sordi, Giulietta Masina, Peppino De Filippo. [illegible]

Ore 22,45: [illegible] - 23,15: Telegiornale.

MARTEDI' 17 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - 14: Giornale [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] - 20,30: Giornale - 21,05: «L'Alcalde di Zalamea», di Calderón de la Barca [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 19: [illegible] - 20: [illegible] - 22,30: [illegible] - 23,15: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,35: [illegible] - 23: Musiche di W. [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: [illegible] - 23,15: Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI DI IERI IN FRANCIA

Gollisti e comunisti si dividono il successo

Tuttavia l'estrema sinistra perde seggi, per effetto della "coalizione nazionale,, - Divisi tra destra e sinistra i voti socialisti - Numerosi deputati sono stati battuti - I risultati definitivi nella "cintura,, di Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il successo che i comunisti hanno avuto nella prima domenica elettorale per la scelta dei consiglieri municipali, è stato confermato dalla seconda giornata elettorale: dopo nove mesi di regime austero, molti di coloro che votarono contro la Quarta Repubblica perché erano malcontenti, cominciano a manifestare il malcontento anche nei confronti della Quinta. E' significativo che numerosi deputati della Unione Nuova Repubblica siano stati battuti.

Le cifre ufficiali e totali mancano ancora, ma le indicazioni fornite da quelle già note sono sufficienti a sottolineare il significato delle elezioni, che potrà difficilmente essere modificato: i comunisti guadagnano ancora molti voti ma ciononostante perdono dei seggi perché in numerosi centri la coalizione detta «nazionale» (democristiani, destre, gollisti e talvolta socialisti) ha sbarrato loro la strada; la Unione Nuova Repubblica non ha confermato l'arretramento registrato al primo turno delle elezioni, e si è installata solidamente nei centri considerati bastioni gollisti; i socialisti appaiono più che mai staccati fra la destra e l'estrema sinistra, come dimostra il fatto che nei centri ove il loro candidato si è ritirato, la metà dei loro voti è andata a quello comunista e l'altra metà a quello nazionale; di massima inoltre le parole d'ordine dei partiti ai loro elettori, per votare in favore di un candidato alleato quando il proprio è stato ritirato, non sono state seguite, il che conferma un certo individualismo.

Va pure constatato che in molti casi le alleanze di tipo «Fronte Popolare» sono state battute da quelle di tipo «nazionale» perché i socialisti hanno rifiutato di unirsi ai comunisti, mentre in altri casi lo «sbarramento» anticomunista, con la partecipazione dei socialisti, è ugualmente crollato perché i socialisti hanno rifiutato di unirsi alle destre.

La disunione degli elettori socialisti è il fatto sensibile che appare dalle elezioni di ieri. Il fosso è ormai profondo fra i seguaci di Guy Mollet e quelli di uomini come Gastone Defferre, Albert Gazier ed altri. Le recenti dimissioni dell'expresidente della Repubblica, Vincent Auriol, dal partito a cui era iscritto fin da ragazzo, hanno provocato tra gli elettori socialisti un vivo malessere che ieri, quando hanno dovuto scegliere fra la destra e la sinistra, li ha spinti verso la seconda.

Ora la battaglia si svilupperà per la conquista dei municipi, con la elezione del sindaco. Nelle città ove essa è già avvenuta la settimana scorsa, sono state quasi sempre rielette le stesse personalità ed è probabile che il medesimo fenomeno sia confermato: le considerazioni locali prevalgono infatti su quelle politiche.

Significativo è il fatto che la famosa «cintura rossa» di Parigi, sia più forte che mai. Nei sobborghi della capitale più che altrove, infatti, i comunisti hanno conservato il loro numero di voti e la composizione del Consiglio Generale della Senna, eletto ieri, è la seguente:

comunisti: 29 a Parigi, 30 nei sobborghi, totale 59;

unione forze democratiche e partito socialista autonomo: 1 a Parigi e 2 nei sobborghi, totale 3;

socialisti: 8 a Parigi, 7 nei sobborghi, totale 15;

democristiani: 8 a Parigi;

unione nuova repubblica: 23 a Parigi e soltanto 5 nei sobborghi, cioè 28 in tutto;

unione nazionale: 12 nei sobborghi;

centro repubblicano: 4 a Parigi;

destra: 11 a Parigi e 8 nei sobborghi, in tutto 19;

senza partito: 1 nei sobborghi.

Questi risultati vengono considerati ottimi dal partito comunista.

L. Mennucci

Pella ha partecipato al Consiglio del MEC

Esaminati, ma senza alcuna conclusione, il problema della "capitale europea,, ed un rapporto sulla "zona di libero scambio,, - Nel pomeriggio il ministro degli Esteri parte da Bruxelles per Londra

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri del Mercato comune e dell'Euratom s'è riunito stamane a Bruxelles sotto la presidenza di Maurice Couve De Murville, ministro degli Esteri francese.

Prima dell'inizio della riunione ordinaria, lo stesso Couve De Murville (Francia), Giuseppe Pella (Italia), Heinrich von Brentano (Germania Occidentale), Pierre Wigny (Belgio), Joseph Luns (Olanda) ed Eugène Schaus (Lussemburgo), hanno nella loro qualità di rappresentanti dei governi esaminato brevemente le due questioni del rinnovo dei membri dell'Alta Autorità della Ceca e della sede delle istituzioni europee. Nulla ancora è stato deciso.

La sessione di due giorni del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, apertasi stamane a Bruxelles, comprende la discussione dell'esame del rapporto Hallstein sulle «possibilità di legare la Comunità economica europea dei sei agli altri undici membri dell'Oece».

La Commissione esecutiva del Mec dichiara nel rapporto del suo presidente, Hallstein, che «la zona europea di libero scambio, proposta per legare i "sei" agli "undici", è un concetto puramente teorico, irrealizzabile in un sistema economico moderno». Il rapporto propone, invece, come soluzione di cambio, «la conclusione di un accordo della durata di quattro anni fra le diciassette nazioni dell'Oece, in vista dell'aumento dei contingenti di importazione e della riduzione dei diritti di dogana».

Gli ambienti belgi, senza condividere tutte le idee della commissione Hallstein, ne giudicano tuttavia positivo il lavoro, soprattutto tenendo conto delle circostanze particolarmente difficili in cui esso è stato svolto.

Anche il Consiglio dei ministri dell'Euratom si riunirà per due giorni a Bruxelles, sotto la presidenza di Jacques Soustelle, ministro delegato alla presidenza del consiglio francese. Il consiglio dell'Euratom esaminerà un rapporto sui negoziati svolti con il Canadà in vista di una cooperazione nucleare fra l'Euratom e questo paese.

Il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella dopo aver presenziato in mattinata ai lavori della Comunità economica europea, è partito nel pomeriggio in aereo per Londra. Nella giornata di domani egli avrà un colloquio con il ministro degli Esteri britannico che gli esporrà il punto di vista del suo paese sulla questione berlinese e sul problema del trattato di pace con la Germania.

Successivamente l'on. Pella, come già è stato reso noto, si recherà a Parigi ed a Bonn insieme al presidente del Consiglio on. Segni per incontri con De Gaulle ed Adenauer. Il viaggio europeo dei due statisti italiani si concluderà domenica sera con il ritorno a Roma.

a. b.

50 giovani arrestati per teppismo ieri a Londra

Londra, lunedì sera.

Circa cinquanta minorenni, fra cui numerose ragazze, comparirono oggi di fronte al magistrato nel quadro di una azione della polizia per combattere i teppisti. Di costoro, circa trentatré sono stati arrestati ieri nella zona suburbana di Richmond ed erano quasi tutti minorenni. Essi sono stati accusati di vari reati, ma la massima parte di ubriachezza, condotta scorretta o di avere ostacolato l'attività della polizia.

Altri sedici giovani erano stati arrestati ieri per analoghe accuse nel West End londinese. Quattro sono stati trovati in possesso di armi.

Gli arresti sono stati effettuati dalle «squadre antiteppismo», ognuna delle quali è dotata di due cani.

A 14 anni dalla resa di Tokio

Due soldati giapponesi continuano la guerra da soli

Manila, lunedì sera.

Nelle Filippine si trovano tuttora due soldati giapponesi che rifiutano di credere alla sconfitta del loro Paese nella seconda guerra mondiale, e vivono da 14 anni alla macchia, nelle giungle dell'isola di Lubang, 200 chilometri a sud di Manila.

Il console giapponese e funzionari dell'ambasciata nipponica hanno visitato negli scorsi giorni diversi villaggi dell'isola per raccogliere informazioni sui due sbandati per i quali la guerra continua ancora.

Le autorità militari filippine hanno deciso ora di snidare i due individui, per farli rimpatriare.

Modugno accolto con grandi feste a Caracas

Caracas, lunedì sera.

Proveniente da Roma, Domenico Modugno è giunto nella capitale venezuelana per due settimane di concerti al teatro e alla televisione. Più di trenta italiani hanno tributato entusiastiche accoglienze al cantante all'aeroporto. A riceverlo vi era anche un discreto numero di artisti venezuelani.

Modugno, giunto con un caldo dominante, si è recato subito all'albergo «Tamanaco» che sovrasta la valle di Caracas. Si produrrà qui per la prima volta domani in un locale notturno e per ogni serata egli guadagnerà una media di seicentomila lire.

«Fino a tre anni fa, non guadagnavo abbastanza per vivere», ha detto Modugno ai suoi connazionali. Poi il suo «Volare» ha avuto successo e gli ha portato mezzo milione di dollari e diritti d'autore per duecento milioni di lire all'anno. Spera ora che l'altra sua canzone, «Piove», possa raggiungere il successo di «Volare». E' la prima volta che Modugno si produce dinanzi a pubblici del Sud-America.

I gangsters minacciano di accecare i sei figli del senatore Kennedy

WASHINGTON, lunedì sera.

Minacce anonime sono giunte per telefono a Robert Kennedy, membro della Commissione senatoriale di inchiesta sulla malavita: lo hanno avvertito che getteranno dell'acido negli occhi dei suoi sei figli.

Il senatore ha riferito il fatto stamane alla sua commissione, durante una seduta a porte chiuse. Egli non avrebbe però chiesto alcuna speciale misura protettiva per la sua famiglia. Il sen. Kennedy si è rifiutato di far conoscere in pubblico altri particolari sulla faccenda.

Fu proprio il caso del giornalista Riesel, accecato con acido negli occhi, dopo una sua denuncia alla radio del gangsterismo nei sindacati, che indusse ad iniziare l'inchiesta senatoriale, nei primi mesi del 1957.

Muore d'infarto un tifoso del «Bologna»

Ferrara, lunedì sera.

La vittoria del «Bologna» sul campo della Spal è stata fatale ad un anziano tifoso petroniano, il sessantenne Alvedo Muzzi, abitante a Bologna in via Sant'Isaia. Dopo aver assistito all'incontro insieme ai figli, il Muzzi è uscito dallo stadio particolarmente euforico per avviarsi alla stazione e far ritorno a casa, ma è stato colto da improvviso malore, ed è stramazzato al suolo. Trasportato al pronto soccorso dell'Arcispedale S. Anna, vi è deceduto per infarto cardiaco senza aver ripreso conoscenza.

Papa Giovanni XXIII passa benedicendo davanti ai pellegrini veneti dopo avere presenziato nella Basilica di S. Pietro alla Messa celebrata dal cardinale Urbani (Telefoto)

Davanti ai giudici un noto commerciante di Messina

Ha fatto uccidere il proprio contabile?

Quest'ultimo, licenziato, aveva incaricato un avvocato di chiedere le indennità mai corrisposte - Qualche giorno dopo l'impiegato veniva ucciso a coltellate - Sul banco degli accusati altre tre persone, presunti esecutori materiali del crimine

Messina, lunedì sera.

(c.J.) E' cominciato stamane presso la nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio del contabile Domenico Caravella, delitto che suscitò a suo tempo viva impressione in città.

La sera del 30 agosto 1957 il Caravella, mentre tornava a casa in via Salandra, veniva assalito a coltellate e decedeva poco dopo all'ospedale. Ai suoi primi soccorritori, mentre era in procinto di spirare indicava come suo aggressore «u calebrisi», non meglio identificato. Le indagini della polizia e l'istruttoria formale accertavano una serie di fatti che portavano all'arresto del rag. Benedetto Bonaffini, commerciante all'ingrosso di pesce fresco, di Francesco Furci, socio del Bonaffini, e di tali Carmelo Genovese e Domenico Sergi. Tutti e quattro sono stati rinviati a giudizio, come mandante il primo, come esecutori materiali gli altri tre, per l'assassinio di Domenico Caravella.

Il delitto è ambientato nello sfondo in verità tutt'altro che limpido del mercato all'ingrosso del pesce. Il rag. Domenico Bonaffini, agiato commerciante, era ritenuto l'arbitro del mercato e capace di imporre i prezzi che voleva.

La vittima era stata parecchio tempo alle sue dipendenze, in qualità di contabile. Licenziato, Domenico Caravella reclamò invano le indennità e gli assegni familiari mai corrisposti. Denunciato il fatto all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, al Bonaffini fu ingiunto di pagare circa mezzo milione per assegni non corrisposti e multe. Il Caravella inoltre incaricava un avvocato di chiedere al Bonaffini la liquidazione delle indennità dovutegli per contratto.

In questo frattempo il contabile veniva soppresso.

Le testimonianze finora raccolte e che dovranno essere confermate al processo, sono abbastanza pesanti sia verso il Bonaffini che verso gli accusati dell'esecuzione materiale del delitto. Particolarmente grave appare la posizione di Francesco Furci e di Carmelo Genovese, il primo perché pochi istanti dopo il crimine fu visto fuggire con un coltello ancora intriso di sangue, il secondo perché, insieme al Furci, fu notato in appostamento, per varie sere di seguito, nei pressi dell'abitazione della vittima.

Difendono il Bonaffini gli avvocati Alfredo De Marsico, Filippo Ungaro ed Eugenio Marotta; il Furci è difeso dagli avvocati Giurato e Vitale; il Genovese dagli avvocati Pustorino e Marrone; il Sergi dagli avvocati D'Ascola e Rosso.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Dante e Belardinelli.

Ingoia una lametta appuntando una matita

Rovigo, lunedì mattina.

Giocando con una lametta da barba per appuntire una matita, il ragazzo Giancarlo Veronese, di 12 anni, da Taglio di Po, si metteva in bocca la lametta, che disgraziatamente ingeriva. Il pronto intervento di un medico evitava più gravi conseguenze, in quanto il «temperino» si era fermato nell'esofago producendogli ferite.

L'udienza di stamane alla Corte d'assise di Firenze

L'attacco dell'accusa contro l'Egidi iniziato dal patrono di parte civile

Tre sono gli elementi che (secondo l'avvocato Deriu) dimostrano la colpevolezza dell'ex-giardiniere nell'uccisione di Annarella Bracci: i suoi precedenti morali, l'inconsistenza dell'alibi e la confessione resa alla polizia - Domani parlerà il procuratore generale: si prevede che chiederà l'ergastolo

Dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera.

La posta in gioco è sempre molto alta, anche se dall'ormai lontana morte del 18 febbraio 1950, quando cioè fu uccisa Annarella Bracci, sia trascorso tanto tempo. E la polemica su chi possa essere stato l'autore del delitto è sempre viva, vivace. L'accusa nei confronti di Lionello Egidi non intende mollare la presa. E l'ha fatto capire stamani, fin dalle prime battute, colui al quale è toccato il compito di iniziare la battaglia: l'avv. Gianni Deriu, di parte civile. Chi, se non Lionello Egidi potrebbe infatti essere — secondo la tesi dell'accusa — l'assassino di Annarella Bracci? E perché soltanto Lionello Egidi? Il ragionamento per arrivare ad una risposta è quello di sempre: perché sulla scena del delitto non vi è altro personaggio che Lionello Egidi.

Quali sono gli elementi maggiori contro di lui? Tre sostanzialmente, secondo l'accusa: i suoi precedenti morali, l'aver egli incontrato Annarella Bracci la sera del 18 febbraio 1950, e non essere riuscito a dimostrare con esattezza cosa abbia fatto quella sera dal momento in cui arrivò alla borgata Primavalle a quando rientrò a casa.

Inoltre vi è la confessione resa alla polizia. «Signori giudici — ha avvertito l'avv. Gianni Deriu — noi possiamo anche essere contrari, anzi siamo decisamente contrari a certi metodi inquisitori basati sulla violenza. Ma qui non bisogna dimenticare che il problema è un altro: qui è necessario stabilire se Lionello Egidi è, o non è, colpevole del delitto».

Per arrivare a Lionello Egidi, però, all'avv. Gianni Deriu è stato necessario sgombrare il terreno da altre eventuali ombre, dalle eventuali argomentazioni della difesa. Perché, infatti, non è possibile pensare a un delitto maturato nell'ambito familiare? Perché nessun familiare — accertato che Annarella Bracci fu portata nel prato verso le ore 21, come prova il contenuto del cibo trovato nello stomaco della bimba — avrebbe mai potuto portare in braccio il corpo della sventurata dalla casa fino al prato ove fu commesso il delitto. D'altra parte con chi, se non con una persona a lei nota Annarella sarebbe potuto andare fino al «prato della nebbia», in una notte senza luna?

«Questa considerazione, appiglio al fatto che Annarella incontrò la sera del 18 febbraio 1950 Lionello Egidi — ha soggiunto l'avv. Deriu — porta necessariamente al personaggio di questo processo». Chi è infatti Lionello Egidi? E', per l'accusa, un anormale sotto il profilo sessuale; è un uomo al quale non dispiace avvicinare le bambine, è un uomo al quale Annarella non è affatto indifferente; è un uomo che, assolto dalla Corte di Assise per il delitto di omicidio, viene condannato a tre anni e 5 mesi per aver tentato di compiere atti innominabili su un'altra bambina, Anna Mancini, lungo la via Appia Antica.

«I suoi precedenti in proposito — ha posto in rilievo l'avv. Gianni Deriu — sono stati esaminati e vagliati da due giudici di merito ed hanno trovato la conferma della Cassazione».

Poi il primo patrono di parte civile è passato ad esaminare l'alibi di Lionello Egidi, aggiungendo a conclusione che l'aver cercato, l'ex-giardiniere comunale, di far credere che la sera del delitto egli rincasò a casa molto prima di quanto in realtà avvenne costituisce la prova della sua responsabilità: perché infatti tante menzogne, se non per coprire e nascondere «una terribile verità»?

E domani, così, salvo contrattempi, sarà il turno del procuratore generale dr. Tropea. Lionello Egidi non nutre illusioni sulle conclusioni del magistrato. Tutto lascia supporre infatti — non è un mistero per nessuno — che il procuratore generale chiederà la condanna all'ergastolo di Lionello Egidi o, comunque, l'affermazione della sua responsabilità.

Guido Guidi

Il ferito è morto stanotte

Le indagini della polizia sulla sciagura di Gaglianico

Biella, lunedì sera.

Lo sconosciuto che ieri sera nei pressi di Gaglianico venne travolto da un'auto, è morto stanotte all'ospedale cittadino senza aver ripreso conoscenza. Addosso non gli è stato trovato alcun documento e nessuno finora si è presentato per avere sue notizie, per cui lo sventurato, che ha l'apparente età di 60 anni, non ha potuto essere identificato. La polizia stradale ha intanto stabilito che egli è stato travolto da un camioncino, dopo essere stato urtato di striscio e gettato a terra da un'auto ancora sconosciuta.

L'uomo era uscito poco prima da una trattoria e camminava sul ciglio stradale, alla sua sinistra, verso Biella. La auto a quanto risulterebbe procedeva a velocità assai elevata e dopo avere urtato il pedone continuò la sua corsa. A poca distanza seguiva un «Leoncino» guidato dall'autista trentottenne Delfo Granaro domiciliato in città, che solo all'ultimo momento — secondo le sue dichiarazioni — notò la presenza dell'uomo a terra sull'asfalto, di traverso. Nonostante la brusca frenata il furgoncino proseguiva la corsa ancora per una ventina di metri e ambedue le ruote di destra passavano sul corpo dello sventurato, dilaniandolo.

Furto durante la notte nella cattedrale di Vigevano

Vigevano, lunedì sera.

Un furto è stato compiuto durante la notte nella cattedrale della nostra città. Alcuni malviventi, dopo essersi fatti chiudere in chiesa, hanno scassinato le dodici cassette delle elemosine, indi indisturbati si sono dati alla fuga dalla porta della Curia vescovile, che si può aprire dall'interno. La somma asportata dovrebbe essere ingente in quanto per tutta la giornata di ieri in cattedrale si sono svolte grandiose cerimonie per onorare il cardinale Alfredo Ottaviani, in visita nella nostra città.

La seduta di stamane al Consiglio nazionale d.c.

(Segue dalla 1a pagina)

democrazia cristiana, per la sua posizione politica nello schieramento parlamentare e nel paese, espressione della fiducia ad essa accordata dal popolo italiano nelle elezioni del 25 maggio avesse il dovere di dare da sola quel governo, che l'interesse del paese reclama;

«che nell'assolvere tale dovere la democrazia cristiana non può non restare rigorosamente fedele al programma che, in coerenza con l'azione svolta, essa presentò agli elettori ed al quale oltre 12 milioni di italiani diedero la loro approvazione;

«che il governo presieduto dal presidente Segni, composto nella sua totalità da democristiani, ha fatto proprio tale impegno, qualificando in particolar modo la sua azione come diretta alla fedeltà alla politica atlantica europeistica, alla intensificazione di una politica organica di sviluppo economico e sociale, al rinsaldamento delle istituzioni democratiche e alla difesa, contro ogni totalitarismo, della libertà riconquistata con gravi sacrifici dal popolo italiano;

«che la persona del Presidente del Consiglio e le sue dichiarazioni in sede parlamentare assicurano il partito che tale azione sarà svolta senza deviazioni né rinuncie;

«approva pertanto l'opera della Direzione del Partito e dei gruppi parlamentari, e, mentre rivolge al Presidente Segni ed al suo governo i più vivi auguri per il maggiore successo della loro fatica, impegna la Direzione del partito ed i gruppi parlamentari a dare la più completa collaborazione all'opera del governo, diretta all'attuazione del comune programma».

L'on. Sullo, leader della tendenza di opinione «la base», ha dichiarato che egli e gli on.li Negrari, Ripamonti, Granelli, Pistelli, De Vita e Galloni, si sono astenuti giacché l'astensione stessa è frutto di un ragionamento motivato. Infatti, sulla prima parte della risoluzione essi avrebbero votato in favore e cioè avrebbero votato la riconoscenza per Fanfani e il suo governo; sulla seconda parte viceversa avrebbero formulato non poche riserve, così come sulla terza parte, cioè quella relativa alla composizione della maggioranza. Invece si sarebbero associati agli auguri al Gabinetto Segni al quale non faranno mancare il loro appoggio. L'ordine del giorno di fiducia viene pertanto approvato a larga maggioranza dal Consiglio Nazionale.

Superato il problema del Governo, si passa al problema più spinoso, che è quello delle dimissioni di Fanfani. Per la procedura il presidente del Consiglio Nazionale tornerà a fare lettura della lettera di dimissioni dell'exsegretario del partito. Egli subito dopo questa lettura avanzerà la proposta di respingere le dimissioni stesse. Tale proposta determinerà un nuovo più ampio dibattito.

Gli on.li Gioia, De Stefanis, Pinna e Sibille hanno presentato un ordine del giorno col quale si respingono le dimissioni di Fanfani. L'on. Pastore, che è intervenuto per primo, tra l'altro ha sostenuto che accusare Fanfani di aver voluto effettuare un'apertura a sinistra senza il Psi è falso.

Si può dire effettivamente che i lavori del Consiglio Nazionale abbiano inizio a questo punto. Altri tentativi sono stati fatti ancora ieri dai suoi amici per prospettargli la difficoltà obbiettiva della situazione e invitarlo a precisare nuovamente il suo punto di vista sia che si tratti di ribadire le dimissioni sia che intenda ritirarle per mettere il Consiglio Nazionale nella possibilità di affrontare il problema con chiarezza.

Ma Fanfani ha ripetuto anche ieri, a chi l'ha avvicinato, che egli non intende modificare la linea di condotta che si è imposto, e cioè che deve essere il Consiglio Nazionale a decidere sul suo caso e soltanto dopo che il massimo organo della D.C. si sarà pronunciato egli ne trarrà le conseguenze. A queste conclusioni, a quanto si assicura, lo avrebbe «consigliato» l'on. La Pira che con l'ex-segretario della D.C. ha avuto continui colloqui in questi giorni, e anche ieri è stato ospite di casa Fanfani.

Sabato sera le azioni di Fanfani potevano dirsi molto in ribasso. C'era chi addirittura, matita alla mano, faceva tanto di conti e cominciava a sottrarre dai 70 voti di cui «Iniziativa» disponeva a Trento, i 36 che si sono dichiarati contro.

Del resto anche i «dorotei» — quelli cioè di «Iniziativa democratica» che appunto al Convento delle Dorotee si sono dichiarati contrari a Fanfani — si rendono conto che una votazione, palese o segreta che sia, sul nome di Fanfani, acuirebbe i contrasti interni del partito, e stanno cercando di promuovere una specie di compromesso, nel senso che il Consiglio Nazionale si dichiari incompetente a accettare o respingere le dimissioni di Fanfani e che sia invece il Congresso, convocato a breve scadenza, a risolvere la questione.

Ma un simile compromesso avrebbe bisogno ovviamente dell'appoggio dei «quadrumviri» della Segreteria, e questi difficilmente potrebbero prendersi una simile responsabilità che, in definitiva, suonerebbe contraria a Fanfani che sta attendendo una decisione del Consiglio Nazionale.

Pellecchia

Il crimine di un pianista americano

Uccide la moglie con una scure ed annega le figliolette nel bagno

New York, lunedì sera.

A Flint, nel Michigan, il trentaduenne James Seeley ha confessato alla polizia d'aver ucciso la moglie a colpi di scure e d'avere annegato nel bagno della propria abitazione le due figliolette rispettivamente di quattro anni e di sei mesi.

L'annuncio dell'orrendo delitto è stato accolto dapprima con perplessità dallo stesso commissario di polizia a cui l'uomo si era presentato. Il Seeley, che esercita la professione di pianista in un'orchestra di musica leggera, appariva perfettamente calmo nella voce e nei gesti.

Pochi minuti dopo, un paio d'agenti inviati all'abitazione della famiglia Seeley confermavano telefonicamente che l'individuo aveva bestialmente trucidato moglie e figlie. L'assassino, invitato a spiegare le ragioni del misfatto, ha detto semplicemente: «Non avevo alcun motivo di rancore contro mia moglie e le bambine. Sono stato sopraffatto da un impulso irresistibile di ucciderle. Mi rendo perfettamente conto dell'enormità del delitto commesso e sono pronto ad espiare».

Sebbene non siano infrequenti i casi di mania omicida che esplode all'improvviso, le autorità di polizia hanno iniziato indagini per accertare i precedenti del Seeley e per scoprire se, eventualmente, questi non sia stato spinto alla strage da altri moventi.

I vicini di casa della famiglia Seeley non sono stati in grado di fornire notizie molto particolareggiate sulla vita dell'assassino. Essi riferiscono che qualche volta il Seeley assumeva atteggiamenti bizzarri, ma poiché si sapeva che egli nutriva una vera passione per la musica e si piccava di comporre canzoni moderne, si attribuivano certe sue piccole manie all'estrosità che talvolta distingue gli artisti.

Qualcuno, recentemente, si era lamentato perché il Seeley, a notte avanzata, si abbandonava a monotone ricerche di motivi musicali sulla tastiera del pianoforte. Ma, alle osservazioni che gli venivano fatte, il Seeley rispondeva educatamente chiedendo scusa.

Secondo un'altra voce, non confermata, l'assassino sarebbe stato colpito da una grave forma di depressione psichica mentre combatteva con le truppe americane in Corea. Era stato rimpatriato e trattenuto in osservazione per un paio di mesi. Poi, le sue condizioni erano ridiventate apparentemente normali.

Due moto si urtano in piena velocità

Il pauroso scontro in una curva presso Isola del Cantone - Un ragazzo morto, un altro in gravi condizioni

Arquata Scrivia, lunedì sera.

Un morto e un ferito grave sono il bilancio d'una collisione tra due motociclette verificatasi ieri lungo la statale Genova-Torino, nei pressi dell'abitato di Isola del Cantone.

Su una delle motociclette viaggiavano Michele Adinolfi, di 20 anni, residente a Genova e Bruno Sposaro, pure di 20 anni, e abitante sempre nella capitale ligure; sull'altra erano Michele Sposaro, di 22 anni, fratello di Bruno, che guidava e Sergio Colapietro, di 15 anni, anch'esso di Genova.

I quattro giovani provenivano da Genova a velocità sostenuta. In una curva, la motocicletta guidata dall'Adinolfi, in seguito ad un improvviso sbandamento, urtava contro l'altra che la fiancheggiava. L'urto provocava la caduta di tutti e quattro i motociclisti. Mentre i due che erano alla guida rimanevano quasi incolumi, gli altri due finivano sul selciato in cattive condizioni.

Particolarmente gravi quelle di Sergio Colapietro, che era andato a sbattere col capo contro un paracarro. I feriti venivano trasportati d'urgenza per mezzo di un'autoambulanza all'ospedale. Bruno Sposaro era ricoverato con prognosi di un mese per ferite in varie parti del corpo; il Colapietro con prognosi riservatissima, per lesioni interne e fratture multiple. Nonostante le pronte cure questi decedeva poco dopo il ricovero, senza aver ripreso conoscenza.

ULTIME DI CRONACA

Un bimbo di due anni smarrito in corso Ciriè

Alle 12 di stamane la signora Iris Ferego, abitante in corso Ciriè 21 ha trovato sotto la propria abitazione un bambino di circa due anni che piangeva sconsolato e invocava disperatamente la mamma. La donna si avvicinava al piccino e gli rivolgeva qualche domanda. Ma il piccolo non sa dire né il proprio nome né l'indirizzo di casa.

Il bimbo smarrito indossa un cappottino marrone a doppio petto con colletto di velluto; un grembiulino e calzoncini a quadrettini grigi; ha gli occhi celesti, viso tondo e capelli biondi. La signora Ferego l'ha portato al commissariato di Borgo Dora i cui agenti stanno cercando la mamma che l'ha smarrito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Carola Lanza in Vercellino

di anni 58

Affranti ne danno il triste annunzio: il marito Umberto, il figlio Salvino con la moglie Adriana Bivabella e figlie Silvia e Roberta, le sorelle Maria e Giuseppina, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Monginevro 113.

La famiglia Bivabella partecipa al dolore della famiglia Vercellino per la perdita della cara

Mamma

Michele e Lea Vercellino con il piccolo Sergio si uniscono al dolore dei familiari per la perdita della cugina

Carola Lanza in Vercellino

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mussatto

Addolorati partecipano: la moglie Antonietta Acerbe, l'adorata figlia Giovanna; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti, il figlioccio Mario Amoretto.

I funerali oggi 16 ore 11 da corso Brescia 12.

La presente serve di ringraziamento ed in particolare al dott. Giuseppe Bonino per le amorevoli cure prestate.

La famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia Picardi si associa al dolore della famiglia Mussatto per la perdita del caro

Mario

Le famiglie: Francia, Fiecchi, Fedin, Sivieri, Capella, prendono viva parte.

La S. A. Maco-Petropolis (Brasile) partecipa al dolore che ha colpito il suo presidente comm. Alessandro Coppo per la perdita della mamma

Francesca Orecchia in Coppo

La famiglia Giuseppe Merlo Pich e G. Vito Machetta - Petropolis - prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico carissimo comm. Alessandro Coppo e famiglia per la perdita della mamma

Francesca Orecchia in Coppo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Togliatto (Celest)

di anni 64

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Domenica Marchetti; i figli Camillo con la moglie Maddalena Faparelle e piccole Rosella e Laura; Rita; fratello, sorelle, zio, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Nole Canavese lunedì 16 corrente alle ore 15.30.

Nole Canavese, 15 marzo 1959.

Partecipano al lutto del nipote Pier Maria Emprim Gilardini e signora, per la scomparsa sig.ra

Adele Pellegrino vedova Rostagno

gli amici:
Luciano e Ditty Jona
Enrico e Silvia Lattes
Adolfo e Nicoletta Negro Caimasso.

Cristianamente è mancata

Barbara Scotti nata Bona

La piangono: il marito Raffaele, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti.

I funerali martedì 17 alle 10.30 da piazza Robilant 5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Ercole Curti

di anni 70

Angosciati l'annunciano: figli, generi, nuore, adorati nipotini, parenti tutti.

La cara Salma partirà alle ore 14 di oggi dall'ospedale Molinette via Santena 5, per Soglio d'Asti ove alle ore 16 avranno luogo i funerali.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Emanuelli per l'assidua assistenza.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Camino 14.

Per Soglio e ritorno servizio di autopullman.

Fernando Savio e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la dipartita del caro amico

Celestino Lanna

Mercoledì 18 marzo secondo doloroso anniversario della compianta

CONTESSA

Adele Costa di Polonghera

nella chiesa di S. Antonio da Padova alle ore 8, 9, 10, 11 verranno celebrate SS. Messe di suffragio.

La famiglia ringrazia quanti le saranno uniti nella preghiera e nel rimpianto.

Margaret nuovo stile

Sull'ippodromo di Hurst Park, dove ha voluto assistere alle corse nonostante il cattivo tempo, Margaret è stata ammirata in un elegante «tailleur» scozzese di stoffa pesante. Eccola mentre si avvia alle tribune (Telefoto a «Stampa Sera»)

Jayne alle prese con i fornelli

Jayne Mansfield col marito Mickey e la figlia Jayne nella sua nuova casa dagli undici bagni a Hollywood. La diva è in cucina intenta a condire dell'insalata mentre il marito sta rosolando delle grosse bistecche. Anche la piccola Jayne ha avuto il suo incarico: spalmare della maionese su fette di pane arrostito.

Una coperta per la bella sirena

L'attore americano Victor Mature offre una coperta a Joyce De Grot per farla sedere più comoda durante una pausa della lavorazione di un film nel quale l'attrice appare nella parte di una sirena

Prima dell'incidente

Anita Ekberg fotografata mentre balla in un locale notturno romano insieme a Walter Chiari. Uscendo dal locale insieme all'attrice, Walter trovava la sua auto con le gomme a terra e si scagliava contro i fotoreporters